Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 215

DOMENICA 4 AGOSTO 1957

Circa 20 milioni di vani per abitazione sorgeranno in URSS nei prossimi 5 anni

In 7ª pag. la nostra corrispondenza

In questo numero

Una fotocronaca sul Festival della gioventù del nostro fotoreporter Enrico Pais

Il Festival dell'amicizia

Sono a Mosca da una settimana trentamila giovani di ogni parte del mondo e fra essi duemila italiani. L'incontro è stato festoso, le parole *pace* e *amicizia* sono state scambiate fra giovani algerini e ragazzi francesi; gli americani hanno visto applaudire la bandiera stellata e gli inglesi le loro cornamuse e i loro pifferi. Arabi, indiani, indonesiani e negri dell'Africa nera hanno forse per la prima volta conosciuto un paese bianco in cui essi son salutati come uomini uguali e, più ancora, ammirati come uomini nuovi. I rappresentanti dei paesi socialisti hanno dato e ricevuto la testimonianza di un'unità che invano qualcuno ha sperato che si potesse infrangere; con i cinesi, i cechi, i polacchi e i rumeni, con i bulgari e gli albanesi e i giovani di ogni altra democrazia popolare d'Asia e d'Europa gli jugoslavi, che mancavano dal 1948, sono tornati a stringersi la mano, a gareggiare, a cantare, a discutere insieme in franca fraternità. Intorno ai trentamila giovani e ragazze di ogni paese, di ogni fede e di ogni colore c'è tutta Mosca, che si riversa nelle strade, applaude, interroga, e si strappa gli ospiti per portarli nelle case e nelle fabbriche, per far veder loro i suoi parchi e le sue scuole. Per raccontare, per ridere nella gioia e piangere di commozione. I giornalisti di ogni paese, gli informatori della grande stampa borghese hanno dovuto ammettere che la cosa più bella di questa festa piena di cose è il cuore di Mosca, la cortesia e la fraternità dei moscoviti, che lo spettacolo più straordinario si ammira là dove non ci sono spettacoli, per le strade della grande città di sei milioni di abitanti, che pare ringiovanita dai suoi ospiti.

Ma perchè non si intendesse tutto il significato politico di questo avvenimento, perchè non se ne afferrasse il valore umano, gli anticomunisti hanno dovuto affrettarsi a gridare che il *Festival* è propaganda. Quei giovani inglesi non rappresentano l'Inghilterra, — hanno proclamato le gerarchie delle chiese protestanti. Quelle voci di pace e di amicizia non possono esser vere, — ha scritto l'*Osservatore romano*. L'invito di Voroscilov a conoscersi e a intendersi, al di sopra di ogni differenza e delle divergenti opinioni, è soltanto uno *slogan*, — hanno scritto i giornalisti ai quali è stato imposto di sottrarsi al fascino delle lusinghe moscovite.

E cominciamo di qui, prima di domandarci se proprio il cuore della gente che applaude e chiede e risponde, se gli occhi che sorridono o lasciano trapelare una lacrima possono esser tutti artifici di una diabolica *agitprop*. Perchè mai questa propaganda è possibile in Unione Sovietica e non altrove, perchè mai i dirigenti sovietici la impiegano largamente e gli altri la evitano e la condannano? Perchè i moscoviti ricevono nelle loro case giovani di ogni colore e di ogni fede, e gli americani hanno una legge che proibisce ai comunisti di andare nel loro paese e da loro un bianco non inviterebbe facilmente un negro o un cinese a casa, se appena desiderasse passare per una persona per bene? Perchè nell'antico convento di Zagorsk vengono invitati giovani cristiani e sacerdoti di ogni paese, non per sentirsi impartire lezioni di ateismo, ma per discutere fra di loro e per rispondere alle loro domande sulla vita religiosa da parte di sacerdoti e di giovani della chiesa ortodossa, mentre le chiese di Inghilterra o il Vaticano proclamano che i giovani cattolici commetterebbero un peccato se considerassero fratelli i giovani comunisti e volessero incontrarsi con loro? Perchè a Mosca la parola *pace* risuona e si denunciano gli orrori della guerra, perchè si accolgono i nemici di ieri e si intrecciano sulle case bandiere israeliane e egiziane, tricolori francesi e vessilli della libera Algeria? Perchè si suona il *jazz* nelle vie e nei teatri, mentre gli Stati Uniti negano il visto di uscita a Armstrong e a Robeson e non vorrebbero certo vedere in Broadway e tanto peggio nel quartiere di Harlem il balletto del *Moisseiev* o quello della *Berioska*?

E' che anche la propaganda risponde a determinate condizioni politiche e sociali e a una determinata politica. Poter parlare della pace e insistervi; poter esaltare la fratellanza e condannare la discriminazione e il razzismo; poter esaltare la fratellanza e condannare le discriminazione e il razzismo; poter aprire le porte di ogni casa ai giovani di ogni paese deve rispondere a un consenso popolare, a sentimenti fondamentali, a orientamenti politici chiaramente identificabili, che gli uomini di buona volontà non possono certo non apprezzare e condividere.

Dall'altra parte, coloro i quali devono teorizzare la discriminazione; i democratici cristiani e i socialdemocratici che negano persino la possibilità del colloquio, che temono la parola *pace* e per i quali anche una colomba disegnata da un grande pittore diventa un ineubo, esprimono una scarsa fede nelle loro idee e rendono sempre più evidente il loro collegamento con i gruppi che della conservazione dei privilegi, della politica di oppressione coloniale e di aggressione hanno fatto la ragione stessa dqlla loro esistenza. I fautori del *mercato comune*, i patiti della *piccola Europa* sembrano oggi montare sempre più inutilmente la guardia alle frontiere del mondo del socialismo, per tentare d'impedire il contrabbando pericoloso rappresentato dalle parole di pace e di amicizia che vengono pronunciate, gridate, cantate in cento lingue, in mille dialetti diversi dai giovani di tutto il mondo nelle strade della capitale dell'Unione Sovietica, e la cui eco valica ogni confine.

L'accoglienza di Mosca, i sentimenti dei milioni di uomini e di donne, di giovani e di ragazze dell'Urss, la commozione che non si può inventare parlano chiaro — per chi vuol intendere — della forza del socialismo e della volontà di spezzare gli schemi che hanno diviso il mondo, di superare gli ostacoli che possono dividerlo ancora. Ce ne porteranno la testimonianza diretta i nostri duemila ambasciatori, ma già l'abbiamo sentito in questi giorni in un modo che non potremo dimenticare e che servirà a farci andare avanti con più forza, con maggiore convinzione per la strada della pace, dell'amicizia fra i popoli del socialismo.

GIANCARLO PAJETTA

P.S. — Il corrispondente di uno dei più grandi giornali francesi non ha avuto timore di scrivere che gli è parso di essere in questi giorni fra la gioventù più felice, più libera e più informata del mondo. I giovani sovietici gli hanno chiesto della politica francese, della cultura e dell'arte, hanno voluto sapere cosa si pensa di loro e come si vive in Francia. Gli hanno fatto dire che niente di simile gli era mai accaduto o potrebbe accadergli in una strada di New York o di Londra. Potenza della propaganda, magia dell'organizzazione, stregoneria della regia?

I giornali italiani, per non lasciarsi abbagliare, dopo il primo giorno hanno preferito tacere o quasi. Alcuni hanno creduto di spezzare l'incanto, raccontando che i giovani là convenuti manifestano pareri discordi; che i sovietici, i quali hanno invitato *tutti* e organizzato libere discussioni su *tutto*, sono riusciti ad *imporre* l'uniformità. Ma è stato un riconoscimento, anche se meno aperto di quello del giornalista francese. Forse per questo, il *Corriere della sera* ha incaricato un corrispondente di trovare almeno un malcontento, un uomo *libero*, capace di sfuggire al clima di festa e ai sentimenti di amicizia. Lo ha trovato e gli ha dedicato lo spazio di una corrispondenza. Si tratta di un collaboratore della T.V. americana, il quale ha dichiarato di non essere contento della sua camera di albergo e di non aver potuto trovare il primo giorno i fotografi sovietici che gli avevano promesso come collaboratori, perchè si erano smarriti nell'oceano festoso dei milioni di moscoviti che parevano aver sommerso ogni cosa nell'entusiasmo del primo saluto. Lasciamo la stampa di informazione con lo scontroso corrispondente americano, a lamentarsi della sua stanza nell'albergo troppo affollato e ad arricciare il naso sul socialismo che non va loro a genio. Noi stiamo con i trenfamila giovani di centoventi paesi e con gli uomini semplici di Mosca e del mondo intero che vedono in loro i messaggeri della pace e della speranza.

G. C. P.

ALLA TESTA DI DELEGAZIONI DI PARTITO E DI GOVERNO

I compagni Krusciov e Tito si sono incontrati in Romania

Raggiunto un accordo sulla cooperazione fra il PCUS e la Lega dei comunisti jugoslavi
Le relazioni fra i due paesi continueranno a svilupparsi sulla base della eguaglianza

MOSCA, 3 — Radio Mosca ha annunciato che nei giorni 1 e 2 agosto si sono svolti colloqui tra una delegazione sovietica e una jugoslava, guidate rispettivamente dal primo segretario del C C. del PCUS Krusciov e dal maresciallo Tito. Le conversazioni hanno avuto luogo in Romania. Le due delegazioni — precisa l'annuncio di Radio Mosca — hanno raggiunto un accordo sulle concrete forme di cooperazione tra il PCUS e la Lega dei comunisti jugoslavi, e sul mantenimento di costanti legami, mediante lo scambio di delegazioni, di informazioni e di pubblicazioni

Nel corso del colloquio — aggiunge il comunicato — è stato raggiunto un accordo tra i dirigenti dei due partiti e dei due governi «allo scopo di operare per un ulteriore, generale sviluppo dei rapporti e per la eliminazione degli ostacoli che intralciano questo sviluppo». I delegati delle due parti hanno anche confermato il loro accordo nei confronti dei principali problemi internazionali ed hanno sottolineato «la particolare importanza» della cooperazione tra i paesi del campo socialista.

Krusciov e Tito fotografati insieme durante la visita a Mosca del Presidente jugoslavo nel giugno del 1956

Dopo aver detto che «le due delegazioni hanno sottolineato il fatto che le relazioni tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia continueranno a svilupparsi sulla base dell'eguaglianza, dell'assistenza e della cooperazione reciproche, del rispetto per la sovranità e l'indipendenza e della non ingerenza, il comunicato annuncia che sono stati esaminati anche numerosi problemi in sospeso. Sono state anche confermate le precedenti dichiarazioni di Belgrado e di Mosca, relative al consolidamento di amichevoli relazioni basate sui principi del marxismo-leninismo.

La delegazione sovietica oltre al compagno Krusciov comprendeva il primo vice presidente del Consiglio Mikoyan e i compagni Kuusinen, Ponomariov, Firyubin e Andropov. Da parte jugoslava erano presenti: il presidente Tito, i vice presidenti Kardelj e Rankovic, Valjko Vlahovic e l'ambasciatore jugoslavo a Mosca.

L'annuncio dell'incontro delle delegazioni sovietica e jugoslava è stato dato anche a Belgrado. «I rappresentanti dei due partiti e dei due governi — afferma fra l'altro l'annuncio jugoslavio — hanno preso in esame una serie di questioni riguardanti le relazioni fra la Repubblica popolare federale di Jugoslavia e l'URSS, nonchè l'attività dei due partiti e gli interessi generali del socialismo e della pace nel mondo, e in particolare le questioni che ostacolano ulteriori positivi sviluppi delle relazioni reciproche»

Il 7 agosto Krusciov si recherà nella RDT

MOSCA, 3. — Radio Mosca annuncia che una delegazione sovietica guidata dal compagno Krusciov si recherà nella Repubblica democratica tedesca il 7 agosto.

Commento di radio Mosca sul piano dei «cieli aperti»

LONDRA, 3. — Radio Mosca commentando i risultati dell'ultima riunione della Sottocommissione dell'ONU per il disarmo ha affermato stasera che riflettendo sul discorso di Dulles se ne conclude che le potenze occidentali desiderano ignorare misure parziali di disarmo e sostituirle tutte con la ricognizione aerea. Così Dulles ha ridotto a nulla il lavoro di quattro mesi della sottocommissione sostenendo implicitamente che le questioni finora discusse non hanno alcuna importanza e che l'esigenza principale è la fotografia aerea».

«La tesi dei "cieli aperti" — ha proseguito l'emittente sovietica — non è nuova. Essa è stata formulata due anni fa durante la conferenza di Ginevra. L'Unione Sovietica ha spesso detto che il controllo aereo in se stesso non è di importanza decisiva perchè, senza concrete misure di disarmo, la fotografia aerea non può essere altro che una ricognizione e risulterebbe solo in un incremento della corsa agli armamenti».

«Tuttavia tenendo conto dell'atteggiamento degli USA e desiderando facilitare un accordo — ha concluso radio Mosca — il governo sovietico venne incontro ai governi occidentali accettando il principio dei "cieli aperti". Non è un puro caso che Dulles nel suo discorso alla sottocommissione non abbia neanche menzionato la questione degli esperimenti nucleari. Questa nuova manovra prova che la diplomazia americana sta cercando di impedire la soluzione pratica dello scottante problema del disarmo».

PERICOLOSO AGGRAVAMENTO DELLA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

Truppe inglesi invadono l'Oman per schiacciare i patrioti insorti

Il corpo di spedizione, appoggiato da cannoni, aerei e carri armati, punta su Nizwa roccaforte dei partigiani

LONDRA, 3 — La «piccola guerra dell'Oman» (così gli inglesi hanno ipocritamente definito la sanguinosa repressione del movimento anticolonialista in quel piccolo territorio arabo) ha assunto oggi proporzioni più vaste e minacciose. Il vice maresciallo dell'aria Sinclair, comandante delle forze inglesi nel Golfo Persico, ha infatti annunciato che truppe britanniche, trasportate a bordo di autocarri e di aerei, e appoggiate da cannoni e da mezzi blindati e corazzati, hanno varcato i confini del sultanato, per «ristabilirvi la legalità e la sovranità del sultano».

Le forze d'invasione comprendono due compagnie del reggimento scozzese de: «Cameronian highlanders», una compagnia di fanti giunta nei giorni scorsi dal Kenia, e reparti del 15 e 16 Ussari. Ingenti forze aeree appoggiano dall'alto l'offensiva

L'ingresso di truppe britanniche nell'Oman muta profondamente il carattere della «piccola guerra» e fa cadere gli ultimi veli giuridico-diplomatici con cui si tentava di giustificarla. Fino a ieri, infatti, gli inglesi si erano «limitati» ad attaccare gli insorti dal cielo, e ad appoggiare le fiacche e demoralizzate truppe del sultano con reparti mercenari, composti di arabi (come, per esempio, i cosiddetti «scouts» della Costa dei Pirati), e inquadrati da ufficiali britannici. Questo aiuto, data l'ampiezza e il vigore del locale movimento di liberazione, non ha sortito però l'effetto sperato. I massicci bombardamenti aerei, le devastazioni di villaggi e di accampamenti, gli eccidi di uomini inermi, di donne e di bambini (definiti impudentemente «obiettivi strettamente militari») non hanno impedito che gli insorti si rafforzassero e prendessero il sopravvento. Da ciò l'odierna decisione — presa probabilmente in seguito al consiglio dei ministri di ieri, tenutosi sotto la presidenza di Macmillan e alla presenza dei capi di stato maggiore.

Primo obiettivo degli invasori — ha dichiarato il maresciallo Sinclair — sarà la città di Nizwa, focolaio principale del movimento indipendentista, dove l'iman Ghaleb, capo religioso e politico degli insorti, e suo fratello Taleb hanno il meglio delle loro truppe. Sinclair ha aggiunto di ritenere «che l'azione delle truppe inglesi, una volta iniziata, sarà condotta a termine in tempo brevissimo», ma non si è nascosto che il corpo di spedizione «incontrerà avversari risoluti e bene armati».

Il maresciallo ha inoltre insinuato che gli insorti siano stati reclutati e addestrati «fuori del sultanato», senza però precisare dove. Di questa insinuazione, generica e non corredata da prove, Sinclair si è servito per ribadire, parlando con un gruppo di giornalisti, che «l'appoggio al sultano è pienamente giustificato».

Sull'andamento delle operazioni militari, le informazioni continuano ad essere estremamente scarse e confuse, dato il riserbo dei comandi britannici, interessati, ovviamente, a far conoscere poco o nulla di questa sporca faccenda. Secondo dispacci non ufficiali giunti oggi a Londra, sembra che gli scozzesi abbiano già raggiunto le vicinanze del forte di Ibri, tenuto da truppe del sultano e da «scouts» della Costa dei Pirati, ma circondato dagli insorti.

Dal Cairo si apprende che il rappresentante dell'iman Ghaleb, Mohamed El Harsy, ha accusato gli inglesi di arrestare i pellegrini che tornano nell'Oman dalla Mecca, e di internare donne e bambini in campi di concentramento. Ieri, com'è noto, Mohamed El Harsy — per conto dell'iman — aveva fatto appello alle nazioni aderenti alla Conferenza di Bandung, perchè intervenissero contro l'aggressione inglese. E oggi un portavoce della Lega Araba ha dichiarato al Cairo che si sta trasmettendo con urgenza l'appello a tutti «i paesi di Bandung» (e cioè al gruppo dei paesi afro-asiatici, che ha anche un peso notevole all'ONU).

L'appello accusa le forze aeree inglesi di aver ucciso donne, vecchi e bambini, e di aver distrutto case e moschee, mediante razzi e bombe.

«Noi — prosegue il documento — protestiamo contro gli atti barbarici commessi da un paese che si definisce un paese libero».

L'appello non è rimasto inascoltato. Si apprende infatti da Giacarta che nella capitale indonesiana è stato creato un comitato nazionale «per l'aiuto al popolo di Oman in lotta per la sua indipendenza».

Ultimatum giordano respinto dalla Siria

DAMASCO, 3. — Il governo siriano ha reso noto oggi di aver respinto un *ultimatum* giordano che minacciava la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi e persino «il ricorso alla forza delle armi» qualora non fosse cessata per domenica la violenta campagna della stampa siriana contro il regime giordano.

L'*ultimatum* era stato comunicato verbalmente il 31 luglio all'incaricato d'affari siriano in Giordania, Ahmed Rahby, dal ministro degli Esteri di re Hussein, Samir Rifai.

Lettera ai contadini dei deputati comunisti

Amici e compagni contadini! giunti al termine della battaglia parlamentare per la conquista della pensione vogliamo rivolgervi una lettera di felicitazione e di plauso.

Avete raggiunto una affermazione di storico valore conquistando l'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia che è la più importante nel sistema di protezione sociale italiano.

Fu grande merito del vecchio Partito Socialista Italiano quello di avere portato nel 1918, '19 e '20 i lavoratori italiani a conquistare le più importanti assicurazioni sociali. Si battevano allora per questi obiettivi, dentro il PSI, le correnti più concretamente legate alle conquiste dei lavoratori (a differenza delle correnti massimalistiche) quelle che poco dopo dovevano dare vita nel 1921 al Partito Comunista Italiano.

Per questo abbiamo sentito come soprattutto nostra la battaglia che ha condotto oggi i contadini italiani a conquistare la pensione. Attraverso queste battaglie passa la via italiana al socialismo, cioè la trasformazione in senso socialista della nostra società mediante la realizzazione della Costituzione della Repubblica.

La battaglia è stata molto dura perchè le posizioni della Democrazia Cristiana, espresse dalla proposta di legge presentata dall'onorevole Bonomi, erano troppo lontane dalle vostre richieste.

Infatti la proposta di Legge dei clericali disponeva l'inizio della pensione dopo 15 anni dall'approvazione della legge. Se fossimo rimasti ancor oggi alle posizioni della legge Bonomi, voi sareste andati in pensione nel 1973.

Molto più aderente alle vostre esigenze era invece fin dal 1954 la legge presentata dai compagni Longo e Pertini. Ciò è tanto vero che le vostre manifestazioni, le vostre pressioni, le vostre lotte sono state rivolte fin dall'inizio a sostenere la legge Longo.

Se oggi si parla di pensione dal 1. gennaio 1958 ciò avviene per merito della legge Longo, delle vostre lotte e dell'azione dei parlamentari comunisti.

Anni di battaglie sono occorsi perchè le leggi iniziali erano state presentate fin dall'autunno del 1953 e dalla primavera del 1954, ma la Democrazia Cristiana si era sempre opposta a discuterle fino al mese di novembre 1956.

Ma anche dopo l'inizio del dibattito nel novembre 1956 nella XI Commissione della Camera, la Democrazia Cristiana ha costantemente ritardato la approvazione (allo scopo di pervenirvi solo alla vigilia delle elezioni!).

Infatti in otto mesi la XI Commissione tenne solo sedici sedute per un complesso di poco più di trenta ore di discussione. Ciò equivale a dire che lo stesso lavoro si poteva espletare in quattro giorni di dibattito in Aula.

Per queste ragioni noi deputati comunisti il 22 luglio ci decidemmo a chiedere il rinvio della legge in Aula e con ciò ottenemmo che il dibattito e la approvazione venissero conclusi nei giorni 27, 29 luglio e 1. agosto 1957.

La nostra richiesta di rinvio in Aula è stata però anche motivata dalla esigenza di battere le resistenze della Democrazia Cristiana contro gli sforzi da noi fatti, a vostro nome, per migliorare la legge.

Le manifestazioni e le agitazioni vostre avevano infatti costretto all'inizio del 1957 la D.C. a fare qualche concessione. Ad esempio veniva finalmente accolto il principio che la vostra pensione avesse inizio dal primo anno dopo il varo della legge Ma Bonomi aveva ancora imposto che tale pensione dal primo anno venisse data solo ai contadini di oltre 70 anni di età. Quanti contadini fra voi abbiamo sentito definire tale pretesa di Bonomi come la istituzione di un assegno funerario

Inoltre la Democrazia Cristiana persisteva nel negarvi il diritto di reversibilità cioè la possibilità che la pensione venga percepita dalla vedova o dai figli minori quando il pensionato muore.

Analogamente i clericali

50 milioni raccolti finora per l'Unità

Ecco l'elenco dei versamenti effettuati presso la Sezione centrale di amministrazione della Direzione del PCI dalle Federazioni per la sottoscrizione per il «Mese della stampa comunista». L'elenco comprende le somme pervenute fino alle ore 12 del 3 agosto. Le cifre fra parentesi si riferiscono alla percentuale raggiunta rispetto all'obiettivo.

ALESSANDRIA	625.000	(6,45)	PESARO	379.000	(8,10)
ASTI	125.000	(13,15)	PERUGIA	250.000	(5,00)
BIELLA	125.000	(2,25)	TERNI	250.000	(6,25)
NOVARA	775.000	(9,35)	FROSINONE	250.000	(11,25)
TORINO	625.000	(2,50)	LATINA	318.750	(26,55)
VERCELLI	250.000	(7,15)	RIETI	125.000	(16,65)
GENOVA	3.101.170	(10,50)	ROMA	3.425.000	(11,70)
IMPERIA	190.000	(12,65)	VITERBO	175.000	(10,00)
LA SPEZIA	125.000	(1,65)	AQUILA	250.000	(35,00)
SAVONA	250.000	(3,30)	AVEZZANO	125.000	(22,70)
BERGAMO	375.000	(18,75)	CAMPOBASSO	85.000	(21,25)
BRESCIA	250.000	(3,80)	CHIETI	225.000	(34,95)
COMO	295.000	(16,30)	ISERNIA	40.000	(16,10)
CREMONA	125.000	(2,85)	PESCARA	250.000	(16,95)
LECCO	40.000	(2,65)	TERAMO	125.000	(8,50)
MANTOVA	250.000	(2,75)	AVELLINO	125.000	(8,35)
MILANO	2.500.000	(5,90)	BENEVENTO	125.000	(11,90)
PAVIA	1.500.000	(16,65)	CASERTA	250.000	(16,10)
SONDRIO	40.000	(6,15)	NAPOLI	2.625.000	(18,40)
VARESE	375.000	(7,20)	SALERNO	375.000	(17,45)
GORIZIA	125.000	(9,25)	BARI	750.000	(19,75)
PORDENONE	200.000	(23,50)	BRINDISI	125.000	(7,80)
UDINE	125.000	(6,95)	FOGGIA	700.000	(25,90)
BELLUNO	125.000	(12,50)	LECCE	125.000	(8,90)
PADOVA	125.000	(2,35)	TARANTO	375.000	(15,00)
ROVIGO	375.000	(6,35)	MATERA	125.000	(15,65)
TREVISO	375.000	(18,75)	MELFI	375.000	(53,55)
VENEZIA	637.500	(9,10)	POTENZA	125.000	(20,80)
VERONA	125.000	(5,00)	CATANZARO	625.000	(43,35)
VICENZA	132.350	(1,90)	COSENZA	325.000	(16,10)
BOLOGNA	3.500.000	(11,65)	CROTONE	192.500	(21,85)
FERRARA	675.000	(7,10)	REGGIO C.	187.500	(15,50)
FORLI	125.000	(1,85)	AGRIGENTO	625.000	(14,65)
MODENA	1.625.000	(10,85)	CALTANISSETTA	250.000	(22,70)
PARMA	250.000	(6,25)	CATANIA	250.000	(12,50)
PIACENZA	125.000	(4,55)	ENNA	250.000	(31,25)
RAVENNA	375.000	(3,25)	MESSINA	250.000	(14,30)
REGGIO E.	1.375.000	(9,80)	PALERMO	500.000	(26,30)
RIMINI	125.000	(8,35)	RAGUSA	237.000	(23,40)
AREZZO	250.000	(3,95)	SIRACUSA	225.000	(25,00)
FIRENZE	5.750.000	(24,15)	TERMINI I.	125.000	(12,50)
GROSSETO	750.000	(13,10)	TRAPANI	250.000	(25,00)
LIVORNO	1.042.500	(9,20)	CAGLIARI	250.000	(16,35)
LUCCA	125.000	(7,35)	NUORO	125.000	(15,90)
MASSA C.	125.000	(8,90)	ORISTANO	125.000	(40,30)
PISA	550.000	(6,00)	SASSARI	257.500	(29,30)
PISTOIA	486.430	(8,70)			
SIENA	375.000	(3,30)	Dalle Federazioni	50.062.200	
ANCONA	409.500	(9,10)	Da vari al Convegno di Livorno	208.500	
ASCOLI P.	187.500	(9,35)			
MACERATA	237.500	(11,85)	TOTALE L.	50.270.700	

L'on. Leone illustra alla stampa l'attività svolta dalla Camera

Oggi avranno luogo le manifestazioni dei contadini - Le pretese dell'on. La Malfa

Il mondo politico «ufficiale» è entrato in ferie. Zoli se n'è già tornato a Firenze e, fra qualche giorno, proseguirà con la famiglia per Revisondoli; il ministro Carli naviga verso Capri; Andreotti verso Ischia; Gonella sta a Genzano; Medici sulle Dolomiti; Del Bo a Cortina d'Ampezzo; Togliatti andrà a Champoluc; Nenni Pietro e Giuliana a Formia (l'on. Giuliana ha dichiarato ai giornalisti che nessun socialista quest'anno farà sosta a Pralognan, come per dire che non sarà rinnovato alcun tentativo per ridar vita al processo d'unificazione socialista). Il Capo dello Stato raggiunge stamane la sua famiglia a San Martino di Castrozza.

Ieri mattina, prima di prendere il treno, l'on. Leone ha offerto alla stampa parlamentare il consueto ricevimento con illustrazione del bilancio della attività della Camera. Attorniato dai vice presidenti Targetti, Rapelli, Marcelli e D'Onofrio, dai presidenti delle commissioni e dai capi gruppo, l'on. Leone ha ringraziato i giornalisti per la sempre crescente attenzione e spazio che essi dedicano ai lavori dell'assemblea. Polemizzando esplicitamente con l'*Avanti!*, il presidente ha precisato che la comunicazione relativa alla sospensione dell'attività parlamentare è stata concordata con gli esponenti di tutti i gruppi. «Infatti — ha aggiunto Leone — era stata riconosciuta da tutti l'esistenza di una opportunità di tecnica parlamentare per la sospensione dei lavori, per cui non sarebbe stato possibile, in una settimana di ulteriore lavoro, approvare completamente la legge sui patti agrari, tenuta anche presente la situazione nuova creatasi con la approvazione dell'emendamento all'art. 1 del comunista Miceli. Una eventuale discussione affannosa e incomposta non avrebbe potuto consentire di risolvere in poche sedute una legge di tanto impegno e che è attesa da dieci anni».

Circa la data della riapertura della Camera, l'on. Leone ha voluto dar sfogo al suo innato senso dell'umorismo. «Ho ricevuto pressioni perchè riapra il 23, ma probabilmente se ne parlerà per il 16. Per il momento vi consiglio di giocarvi al lotto il terno 2-16-23, che racchiude le date di chiusura e di probabile riapertura. In ogni modo — ha concluso — la mancata fissazione di una data lascia impregiudicata la possibilità ai parlamentari di chiedere la convocazione straordinaria dell'assemblea». Mentre era in corso il brindisi di prammatica, il decano De Caro si è allontanato rapidamente per andarsi a giocare i numeri consigliatigli da Leone. Ma non ha vinto.

Da un prospetto consegnato ai giornalisti, risulta che dal 1° ottobre 1956 a venerdì scorso la Camera ha tenuto 139 sedute plenarie e 642 in commissione; i disegni di legge approvati sono stati 248 e 104 le proposte di iniziativa dei deputati. Su 192 interpellanze presentate, ne sono state discusse 50; le interrogazioni oltre 7 mila.

Il presidente Leone ha opportunamente ringraziato i gruppi parlamentari per la solerzia dimostrata nel disbrigo di tanta materia. Il ringraziamento, secondo noi, va particolarmente rivolto a quei gruppi e a quei deputati, che con la loro presenza non soltanto fisica, hanno dato il maggior contributo alle discussioni. Non è, dunque, da condividere la spocchiosa petulanza con cui la *Voce Repubblicana* ha ieri protestato per l'interruzione dell'attività parlamentare. Questo giornale, che rappresenta gli elettori di cinque deputati ed è portavoce, praticamente, del solo Ugo La Malfa, nell'invitare la Camera a lavorare di più lamentava l'as-

(continua in 7. pag. 9. col.)

Bagnanti in pantaloncini a Rimini aggrediti da attivisti dell'A. C.

RIMINI, 3. — Un caso di inaudita intolleranza sanfedista ha avuto quali protagonisti alcuni giovani di A.C. i quali, sulla scorta di precisi orientamenti di cui si era fatto portavoce tra l'altro l'«Avvenire d'Italia», nel pomeriggio di oggi, hanno intrapreso una campagna di gretto puritanesimo oltraggiando ed offendendo i turisti italiani e stranieri.

Verso le 17 piccoli gruppi di attivisti dell'A.C. si sono appostati sul Corso d'Augusto e sulle altre arterie principali del centro cittadino armati di barattoli contenenti catrame o altro liquido nero con il quale hanno imbrattato, dopo averli coperti di contumelie, alcuni bagnanti che passeggiavano tranquillamente indossando pantaloncini.

Quel che è più grave è che bersaglio degli indesiderati moralizzatori sono stati per lo più ospiti stranieri; una ragazza francese è stata letteralmente imbrattata di nero.

L'incivile gesto dei sanfedisti, contrario alle norme più elementari della ospitalità, ha sollevato la riprovazione e l'indignazione dei cittadini, alcuni dei quali hanno giustamente provveduto a fermare i villani consegnandoli alle forze dell'ordine. Uno dei fermati è tale Probo Vaccarini, attivista della A.C..

persistevano a pretendere *che il contributo dello Stato andasse a sgravio tanto del mezzadro quanto del proprietario terriero; e infine rifiutavano di estendere la 13ª mensilità anche alle vostre pensioni.*

Solo noi deputati comunisti abbiamo avuto la fermezza e la intransigenza di pretendere che la legge fosse rinviata in Aula pur di tentare di cancellarne tutti gli aspetti negativi.

Avevamo ragione. Infatti il 22 luglio chiedevamo il rinvio in Aula ed il giorno dopo, il 23 luglio, precipitosamente la Democrazia Cristiana presentava tre emendamenti per proporre: l'abbassamento dell'età di pensionamento dal 1. gennaio 1958 da 70 a 65anni; l'introduzione della reversibilità limitandola però ai soli rari casi in cui con la morte del capofamiglia cessa la coltivazione del fondo; l'intervento del contributo dello Stato solo a sgravio del mezzadro e non anche del proprietario terriero.

Perchè la Democrazia Cristiana in otto mesi di discussione non aveva ceduto su questi punti? Perchè essa si decideva a cedere solo dopo la nostra richiesta di rinvio in Aula?

Perchè col dibattito in Aula i clericali venivano più direttamente esposti al vaglio della pubblica opinione ed al giudizio dei contadini!

Nelle votazioni conclusive in Aula si sono registrate alcune altre conquiste e cioè. la garanzia che vi sarà data anche la 13ª mensità; l'impegno che è stato imposto dalla Camera al governo di esaminare la estensione ai coltivatori diretti della assicurazione contro la tubercolosi; l'analogo impegno per il governo di esaminare l'estensione ai vecchi contadini pensionati della assistenza di malattia gratuita; la garanzia che saranno presto discusse le leggi per la soluzione del problema della rivalsa dei contributi unificati in mezzadria.

Su altre importanti vostre rivendicazioni non è stata invece raggiunta la vittoria. Infatti: non siamo riusciti a far trionfare la nostra richiesta che l'età normale di pensione per voi fosse di 60 anni (uomini) e 55 anni (donne) come per tutti gli altri lavoratori italiani; non siamo riusciti ad ottenere l'approvazione della nostra richiesta che la reversibilità fosse piena e completa anzichè limitata.

Non abbiamo, inoltre, ottenuto che il contributo venisse ripartito nella misura di 2/3 a carico dello Stato e 1/3 a carico del coltivatore diretto e non siamo riusciti ad ottenere che fosse garantita la pensione a tutte le donne contadine.

Mentre esultiamo con voi per il generale e importante successo della conquista della pensione, prendiamo impegno di continuare la lotta assieme a voi per imporre questi ulteriori miglioramenti ancora necessari nel vostro nuovo sistema assicurativo.

La grande lotta che avete condotto voi contadini ha obbligato il Parlamento ad esprimere una grande maggioranza a vostro favore.

Infatti abbiamo votato per la vostra pensione noi deputati comunisti, assieme ai deputati socialisti, e anche quelli socialdemocratici, quelli repubblicani, quelli democristiani.

Una simile unitaria maggioranza potrebbe rapidamente far trionfare anche il principio di giusta causa permanente nella legge di riforma dei patti agrari.

Per una simile larga unità intorno ai problemi del nostro Paese e del nostro popolo, noi comunisti ci siamo sempre battuti. La lotta delle masse popolari ed il suo legame col Parlamento è la via per ottenere il successo in questa direzione.

Per questo ci troverete sempre con voi, in mezzo a voi in tutte le vostre rivendicazioni ed in tutte le vostre lotte.

Ricevete i nostri fraterni saluti.

I deputati comunisti alla Camera

IN POLEMICA CON LE POSIZIONI DEL COMITATO PER L'OCCUPAZIONE

La C.G.I.L. ribadisce l'utilità della riduzione dell'orario di lavoro

Falsa l'alternativa tra la riduzione dell'orario e quella dei prezzi dei prodotti - La rivendicazione è stata avanzata sulla base degli aumenti di produttività e rendimento del lavoro conseguiti nelle grandi aziende

La CGIL ha esaminato in base alle notizie fornite dalla stampa il contenuto del rapporto presentato alla Presidenza del Consiglio dal Presidente del Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito, in merito ai possibili riflessi economici della riduzione dell'orario di lavoro.

La Confederazione ha dovuto constatare con stupore e rammarico che le tesi sostenute in questo rapporto ricalcano quasi puntualmente le unilaterali asserzioni della Confindustria.

Perciò la CGIL, non può condividere, perché non fondata su elementi reali, l'alternativa che il rapporto pone tra la possibilità di una riduzione dell'orario di lavoro in alcune aziende e settori industriali da un lato, e le possibilità di ridurre i prezzi dei principali prodotti, dall'altro. Né può accettare l'artificiosa contrapposizione che si cerca così di introdurre fra gli interessi dei lavoratori disoccupati e l'azione rivendicativa del sindacato.

Le lotte di questi anni, in cui la CGIL ha assunto un ruolo di primo piano, per lo sviluppo dell'occupazione, per la difesa dell'industria, per l'industrializzazione del Mezzogiorno, testimoniano l'impegno della Confederazione del Lavoro per risolvere il problema della disoccupazione.

D'altra parte, la rivendicazione di ridurre l'orario di lavoro, tende a portare avanti tutta la società civile e a migliorare le stesse condizioni di vita di coloro che sono senza lavoro. Questi, nel nostro Paese, trovano, come è noto, nel reddito dei lavoratori occupati la principale fonte di sostentamento.

La CGIL, mentre interpreta la fondamentale esigenza storica di tutti i lavoratori a ridurre la durata del loro lavoro, non ha mai rivendicato una riduzione dello orario di lavoro che investa contemporaneamente e nella stessa misura tutti i settori dell'industria italiana. Al contrario, dà alla sua rivendicazione una base reale, derivante dagli ingenti aumenti di produttività e di rendimento del lavoro conseguiti particolarmente nelle grandi aziende e in alcuni settori di produzione che presentano un livello di sviluppo tecnico e organizzativo relativamente omogenei. Concepita in questi termini, la riduzione di lavoro:

1) comporterebbe una partecipazione dei lavoratori ai benefici derivanti dall'aumentata produttività, nei settori più avanzati dell'industria, senza perciò precludere affatto una riduzione dei prezzi in questi stessi settori, considerati i margini notevoli che l'aumento della produttività è venuto a creare in questi ultimi anni. Nessun pregiudizio, quindi, per la stabilità monetaria.

2) Consentirebbe alle piccole e medie aziende dei settori meno avanzati di concentrare i loro sforzi nell'aumento degli investimenti e nella riduzione dei prezzi e di disporre, quindi, di un sufficiente periodo di tempo per elevare la loro efficienza e migliorare la loro attrezzatura.

In simili condizioni le prospettive potenziali di impiego dei lavoratori disoccupati, lungi dall'essere minacciate da una riduzione dell'orario di lavoro verrebbero anzi accresciute, non solo per le possibilità di maggiore impiego che in alcuni casi si possono presentare, ma soprattutto per l'ostacolo che essa oppone alla disoccupazione tecnologica, e per lo stimolo all'aumento degli investimenti e della produttività che la stessa riduzione dell'orario di lavoro solleciterebbe obiettivamente.

Rimangono certo alcuni problemi insoluti: l'orientamento degli investimenti privati nelle direzioni più corrispondenti all'interesse collettivo e all'obiettivo di incrementare l'occupazione, la riduzione delle rendite di monopolio con una politica di controllo sui prezzi veramente operante. Su questi due aspetti cruciali che condizionano lo stesso successo del Piano Vanoni, il rapporto in questione tace completamente, legittimando il dubbio che la riduzione dei prezzi sia stata invocata unicamente come argomento polemico contro la rivendicazione sindacale di ridurre l'orario di lavoro e non sia, invece, un concreto impegno di politica economica per il Governo, come è stato da tempo rivendicato dalla CGIL.

La Segreteria della CGIL ha quindi riaffermato la piena validità economica e sociale della rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro nelle aziende e nei settori più avanzati dell'industria italiana e ritiene che lo stesso Comitato per lo sviluppo della occupazione e del reddito, nel suo esame obbiettivo dei riflessi economici che l'accoglimento di questa rivendicazione determinerà, sarà indotto a rivedere il giudizio formulato nel rapporto del suo presidente. Risulta infatti, alla Segreteria della CGIL, che in seno al Comitato, sono stati mossi alla relazione del Presidente rilievi simili a quelli avanzati dalla CGIL.

Oggi in 14 provincie elezioni di II grado per le Commissioni e le Mutue artigiane

1.467 delegati dell'organizzazione democratica eletti nelle elezioni di 1° grado invece dei 1.136 attribuiti dai risultati ufficiali

Oggi si tengono in 14 provincie italiane le elezioni di 2. grado per l'elezione degli artigiani che faranno parte delle Commissioni provinciali e dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue da istituirsi in ogni Provincia. Le 14 provincie comprese nel 1. turno elettorale sono le seguenti: Arezzo, Asti, Bergamo, Brescia, Como, Genova, Lucca, Padova, Pavia, Sondrio, Torino, Trieste, Udine, Venezia Il 5 agosto si voterà invece a Pesaro e l'8 a Modena e a Roma.

La Confederazione invita tutti gli artigiani eletti nelle elezioni di 1. grado e perciò divenuti «grandi elettori» per le elezioni di 2. grado ad agire perchè da tali elezioni derivi una conferma e un rafforzamento della grande affermazione conseguita nelle elezioni del 7 e 14 luglio dalle forze che perseguono nell'autonomia e nell'indipendenza il progresso dell'artigianato.

Il successo delle liste presentate dalla Confederazione Nazionale e dalle Associazioni Autonome, in conseguenza delle notizie via via pervenute alla Confederazione Nazionale, è apparso di ancor maggiori proporzioni rispetto a quello risultante in un primo tempo sulla base delle notizie ufficiali.

E' stato accertato che i dati ufficiali resi noti per le elezioni delle Mutue presentano spostamenti anche notevoli rispetto a quelli reali, ma ciò che è sintomatico è che gli errori commessi si sono verificati nella quasi totalità ai danni della Confederazione Nazionale.

In ventuno provincie nelle quali l'organizzazione democratica degli artigiani era in lizza con proprie liste sono stati ad essa ufficialmente attribuiti 1136 delegati mentre invece essa ne ha avuti eletti in realtà 1463, cioè 327 in più.

I casi più clamorosi si sono avuti a Roma, dove la Confed. Naz. Artigiani si è vista sottrarre tutti i 128 delegati regolarmente eletti nelle proprie liste, a Perugia (38 in meno), a Rovigo (29), a Potenza (25), a Macerata (21), a Frosinone (20), a L'Aquila (18). Ma anche gli schieramenti autonomi non si sono sottratti a questa «falcidie a senso unico» degli eletti, come dimostra il caso di Milano dove l'Unione, che raccoglie tutte le forze ad esclusione di quelle asservite all'industria, si è vista attribuiti ufficialmente 344 delegati mentre ne ha avuti eletti 497, cioè 153 in più. Un altro elemento che è emerso da una analisi dettagliata dei risultati elettorali è quello che l'affermazione della Confederazione Nazionale e delle forze indipendenti è stata pressochè assoluta nelle città capoluogo mentre le forze ostili all'artigianato (Confindustria e Centro) hanno trovato il terreno più propizio nell'ambito della provincia.

Infatti gli artigiani di città, solitamente più «solidi» economicamente e più «anonimi» nella loro qualificazione politica-ideologica non hanno esitato a riconoscere nella Confederazione Nazionale e nelle Associazioni indipendenti i veri strumenti della propria elevazione come produttori e come cittadini.

Ciò fa bene sperare nell'avvenire e induce a credere che la prossima occasione di incontro fra artigiani della città e della provincia, riuniti per la elezione dei propri comuni dirigenti, verrà a dissipare molti inganni e a fare acquisire una comune coscienza della necessità di restare uniti e di decretare il successo dell'organizzazione di avanguardia dell'artigianato italiano.

Un minatore in Sicilia fulminato dalla corrente

ENNA, 3. — Un mortale infortunio ha funestato oggi il lavoro nella miniera «Pagharello», in territorio del comune di Villarosa. Nel sinistro ha perduto la vita l'operaio Michele Bellante, di 39 anni, il quale, mentre lavorava in miniera con un martello pneumatico, è stato investito, pare in seguito a corto circuito, da una scarica elettrica ed è rimasto fulminato.

Un altro operaio che si trovava accanto al Bellante, è stato scaraventato violentemente a terra dalla scarica.

IERI MATTINA A PALAZZO CHIGI

Firmati gli accordi tra Italia e Jugoslavia

Una dichiarazione del capo della delegazione jugoslava

Conclusi venerdì a Palazzo Chigi i negoziati economico-commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia si è proceduto ieri mattina alla firma dei seguenti strumenti diplomatici che sanzionano le intese raggiunte: *a)* protocollo addizionale all'accordo commerciale del 31 marzo 1955 tendente a sviluppare gli scambi tra i due paesi. A questo scopo sono stati inclusi: tra le merci esportabili in Italia, il piombo, il legno da imballaggio, il carbone ed il materiale da raffineria ad alto tenore; fra le merci da esportare verso la Jugoslavia, le paste alimentari, le lampade per sale operatorie, le posaterie, ecc. Per conferire maggiore dinamismo all'intercambio si è stabilito inoltre un regime di dogana controllata per il bestiame vivo, bovino ed equino da importare; *b)* protocollo addizionale per lo accordo degli scambi locali fra le zone di frontiera di Gorizia-Udine e di Sesana-Nuova Gorizia-Tolmino del 31 marzo 1955; *c)* protocollo addizionale all'accordo per gli scambi locali fra le zone limitrofe di Trieste da una parte e Buie, Capodistria e Nuova Gorizia dall'altra, del 31 marzo 1955; *d)* nuovo accordo di pagamento, in sostituzione del precedente accordo di *clearing*, basato sul sistema della lira multilaterale recentemente adottato dall'Italia; *e)* un protocollo per la liquidazione del saldo passivo per la Jugoslavia, del *clearing* previsto dal precedente accordo di pagamento; *f)* un protocollo inteso a dare un più concreto impulso alla applicazione dell'accordo di cooperazione tecnica del 1. marzo 1956 e che prevede a tal fine la creazione di apposita commissione mista italo-jugoslava, che si riunirà periodicamente a Roma od a Belgrado; *g)* una intesa concernente le trattative per la conclusione di un accordo relativo ai trasporti di merci su strada, trattative che avranno inizio entro il mese di settembre prossimo.

I protocolli e gli accordi sopra elencati sono stati firmati dal sottosegretario Popovic, da parte jugoslava, e dal sottosegretario Folchi e dall'ambasciatore Vanni-D'Archirafi, da parte italiana.

Al termine della seduta conclusiva Popovic ha rilasciato ad un'agenzia le seguenti dichiarazioni: «Un accordo, tra due nazioni i cui interessi non seguono precisamente le medesime vie di politica economica, è indubbiamente alquanto problematico. Tuttavia, possiamo dichiararci soddisfatti delle conclusioni alle quali siamo pervenuti, conclusioni che, con l'esclusione di un pagamento attraverso *clearing* e con l'accettazione di un nuovo accordo basato sul sistema della lira multilaterale, porteranno un notevole incremento agli scambi italo-jugoslavi.

In Cassazione gli atti del processo Moranino

FIRENZE, 3 — Gli atti del processo a carico del compagno Moranino, conclusosi davanti ai giudici della Corte d'Appello di Firenze, con una condanna all'ergastolo, commutato in una pena detentiva di 10 anni, sono stati rimessi alla Corte Suprema di Cassazione, su richiesta dei difensori avv. Pasquale Filastò e senatore Gino Colla.

Il compagno Moranino era stato condannato anche dai giudici della Corte d'Assise di primo grado per aver giustiziato alcuni membri di un gruppo di spie, che si erano infiltrati nelle formazioni partigiane

Blocca il traffico una mucca imbizzarrita

VOGHERA, 3 — Una mucca imbizzarrita, sfuggita al proprietario mentre stava per essere trasportata al mattatoio, si è data a corsa sfrenata per la centralissima via Vittorio Emanuele, seminando il panico tra i passanti Quindi si è diretta sulla camionale, bloccando il traffico. Inseguito dal proprietario e da volenterosi, la mucca si è poi rifugiata in un campo, ma poichè a nessuno era dato di avvicinare l'animale inferocito, dopo vani tentativi per catturarlo, esso è stato abbattuto da un carabiniere a colpi di moschetto.

A settembre un convegno esperantista nazionale

MILANO, 3. — Gli esperantisti si riuniranno a convegno a Varese dal 21 al 25 settembre prossimi. Si sta concretando in questi giorni il programma dei lavori, ai quali parteciperanno delegati provenienti da ogni regione d'Italia.

Un orso terrorizza la Valle dell'Orso

TRIESTE, 3 — Mai come nelle ultime settimane la «Valle dell'orso», nel distretto di Fiume, è stata in concordanza con il proprio nome. La popolazione della verde vallata è infatti in allarme per le continue e cruente scorribande di un orso, della rispettabile altezza di tre metri.

Dalla sua prima apparizione avvenuta in fine di aprile, il plantigrado ha assalito, ucciso e divorato sette buoi, altrettanti cavalli ed un imprecisato numero di ovini.

Il debutto della Ralli e il ritorno di Rascel sono le novità nella rivista per il '57-58

Assenti Totò e Walter Chiari, 6 compagnie sono pronte per il debutto - Per primi andranno in scena Tognazzi e Lauretta Masiero

MILANO, 3. — Sono incominciate a Milano le prove di due grosse compagnie di rivista. Nel teatrino di palazzo Litta, Renato Rascel, assieme a Giovanna Ralli e Mario Carotenuto, sfida il caldo di questo bizzarro agosto, dando mano al copione della commedia musicale che Garinei e Giovannini hanno scritto per il festoso ritorno del «piccoletto» al teatro di rivista e per il debutto assai atteso, della cinematografica Giovanna Ralli; nella saletta del Teatro alle Maschere, Ugo Tognazzi e Lauretta Masiero leggono ad alta voce le battute di una «pochade» che Scarnicci e Tarabusi hanno imbastito, infarcendola di musichette e danze, per il ritorno alla rivista — dopo un anno di prosa — del comico cremonese che esordirà per primo a fine agosto.

Con questi due avvenimenti, in pratica, è stato dato il via alla stagione teatrale 1957-1958. Ma, in sostanza, come sarà la fisionomia del teatro di rivista nel '57-58? E' presto detto.

Data per scontata la defezione, per «forza maggiore», di Totò e Walter Chiari, ci si trova di fronte, oltre a quelle di Rascel-Tognazzi, a queste quattro compagnie:

Macario con Sandra Mondaini, Gianni Agus, Franca Tamantini, Giulio Marchetti Titolo della commedia musicale: «Non sparate alla cicogna». Esordio a metà settembre.

Carlo Dapporto-Delia Scala: con Teddy Reno, questa celebre coppia rappresenterà una commedia musicale di Garinei e Giovannini il cui titolo sarà scelto fra questi due, provvisori: «I fuori serie» o «L'adorabile Giulia».

Wanda Osiris: la Wandissima ripropone il trio Vianello-Brambieri-Durano e lo spettacolo non sarà una commedia musicale, ma un vero spettacolo di rivista

Billi e Riva: su questa formazione gravano ancora molti interrogativi, perchè si dice che i due comici intendano, per quest'anno dividersi. Ma secondo le ultime informazioni provenienti da Roma, Billi e Riva intendono metter su uno spettacolo su un testo di Marchesi, Metz e Verde, uno spettacolo di rivista classico, senza commedia musicale e filo conduttore. Debutto a Roma in ottobre.

Ucciso a fucilate un contadino in Sicilia

PALERMO, 3. — In contrada «Galiello» di Roccamena, è stato trovato ucciso a fucilate al capo il contadino 50enne Antonino Bruscia.

Il ritrovamento è stato fatto da congiunti dell'ucciso i quali, preoccupati del mancato rientro in paese del Bruscia, si erano recati appunto a Galiello, abituale residenza della vittima La morte del Bruscia sembra risalire ad almeno 24 ore e questa circostanza rende più difficili le indagini.

Viene fatta l'ipotesi che lo omicidio possa essere collegato ad altri delitti avvenuti la estate scorsa nella stessa zona del Corleonese.

Bonatti e Toni Gobbi iersera ancora sulla "Poire"

COURMAYEUR, 3 — Walter Bonatti e Toni Gobbi erano questa sera ancora sulla parete della «Poire». Nel primo pomeriggio, due ufficiali degli alpini, muniti di potenti binocoli, hanno osservato i due scalatori a due terzi della «Poire». Si prevede che entro domani i due scalatori, reduci dall'eccezionale impresa alpinistica, siano di ritorno a Courmayeur.

LE TRE SPIE della Himerstavägen 24

Romanzo di G. Griscin e A. Normet

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — *Tre estoni, passati al servizio dello spionaggio svedese, riescono a sbarcare sulle coste dell'Estonia e a prendere contatto con un gruppo di criminali comuni rifugiatisi in un bosco. Le autorità sovietiche, messe in allarme da alcuni avvenimenti sospetti riescono però ben presto ad avere sentore della presenza di agenti nemici nella zona di Tallin.*

21) Massima abilità

Era stato sottufficiale nel battaglione armato fascista dell'organizzazione. Il documento fece effetto su Ots che ordinò di lasciar libero Jansen, dopo che questi gli ebbe promesso di rifornire di tanto in tanto la banda di viveri e di altri oggetti necessari.

Tutto quanto era accaduto venne da Jansen puntualmente riferito a Saaliste. Dopo aver per la prima volta lodato il suo subalterno, questi gli ordinò, per il prossimo incontro con Ots, di suggerire con prudenza e nella forma più nebulosa, che esistono nel bosco altri individui i quali desidererebbero incontrarsi con lui. Saaliste spiegò a lungo al guardiaboschi che da lui si esigeva la massima abilità nella conversazione con Ots poiche altrimenti quello avrebbe potuto sospettare un tradimento.

Le allusioni di Jansen furono accolte in un primo momento con un silenzio accigliato dal capo-banda dei «fratelli del bosco», ma dopo lunghe tergiversazioni e reciproci sondaggi, Ots finalmente acconsentì all'incontro.

Adesso il guardiaboschi, maledicendo la pioggia e il pantano della palude, si affrettava per riferire a Saaliste i risultati delle trattative.

Finito il terreno melmoso, Jansen si muoveva ormai sulla terra solida. Pochi sono coloro che conoscono l'esistenza di questa isoletta asciutta, dal diametro di un chilometro e mezzo circa, in mezzo allo enorme spiazzo paludoso del bosco. Jansen toglieva gli stivali per l'ultima volta, li vuotava dell'acqua, estraeva dalla tasca del giacchettone una bottiglietta di un liquido marron — un miscuglio di trementina e petrolio — per ungere le suole. Una simile precauzione contro un eventuale inseguimento di cani poliziotti sembrava a Jansen del tutto superflua in questo luogo.

22) Le foglie cadono

Dopo aver riposto la bottiglietta estrasse dalla tasca posteriore dei pantaloni una borraccia piatta e metallica, ne svitò il tappo e ne inghiottì ripetutamente il contenuto.

— Tempaccio del diavolo! — borbottò Jansen e proseguì, dopo essersi guardato attorno. Il rifugio di Saaliste distava ancora cinquecento metri. Il guardiaboschi si curvò e si mise a camminare quasi carponi, scostando l'erba ad ogni passo per non calpestarla.

Il cammino, in una posizione tanto scomoda, richiese ancora una trentina di minuti. Accanto a una grande tremula solitaria, Jansen si rizzò e si guardò attorno con attenzione ancora una volta. Non c'era nessuno.

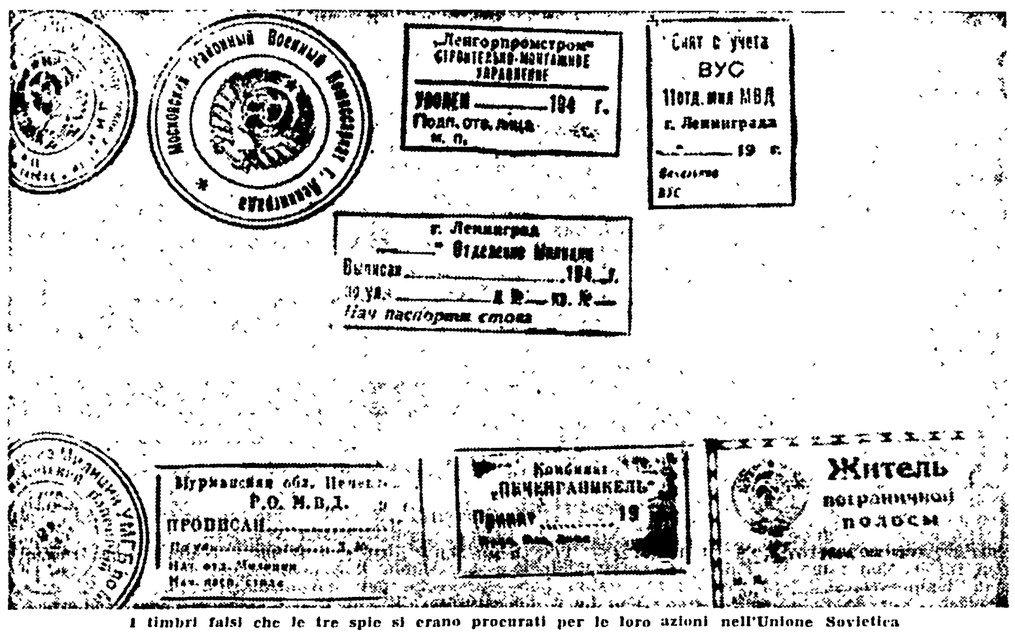
All'improvviso, qualcosa di giallo si depose con dolcezza sulla sua spalla. Jansen ebbe un sussulto, poi bestemmiò sottovoce: era una foglia staccatasi dalla grande tremula.

«Le foglie cadono — pensò. — L'autunno viene presto, quest'anno».

Il guardiaboschi portò la mano alla bocca. Nel bosco echeggiò il grido della civetta. In risposta egli udì molto vicino il verso della cornacchia. Ciò significava che attorno alla capanna vi era «aria pura».

Jansen si avvicinò alla tremula e, curvandosi profondamente, scivolò sotto un filo verde, appena visibile, appeso fra gli alberi e i cespugli. Dopo aver percorso un'altra cinquantina di metri, si fermò davanti a una piccola e folta abetaia. Scelse senza esitare uno degli abeti e lo tirò verso di sè.

L'albero si piegò, tirandosi dietro un riquadro di terra, mentre davanti al guardiaboschi si apriva una botola nera. Ansimante, egli infilò il suo pesante corpo nell'apertura e cominciò a scendere.



I timbri falsi che le tre spie si erano procurati per le loro azioni nell'Unione Sovietica

23) Dentro la botola

Terminata la scala, Jansen chiuse accuratamente dietro di sè la botola. Si scosse i grumi di terra fresca che gli erano caduti sul viso e batté le palpebre, cercando di assuefarsi alla oscurità. Le narici furono colpite dall'odore familiare di sudore umano, di umidità di cibo.

Questo odore era talmente penetrato nei vestiti degli abitanti del bunker, che, negli ultimi tempi, questi non osavano più comparire davanti alla gente.

Alla debole luce del lucignolo galleggiante sopra un piatto sbocconcellato riempito d'olio, il boscaiolo potè distinguere un uomo allungato sul tavolaccio, nascosto fino alla testa da una coperta di lana lacera, e altri due individui seduti accanto a lui che giocavano alle carte. Jansen tossì. Quello che era sdraiato si sedette e pronunciò una sola parola:

— Allora?

— E' d'accordo per incontrarsi con voi, signor Saaliste — disse Jansen di un fiato.

Egli aggiunse che Ots aveva posto le sue condizioni: nessun accompagnatore; unica arma, la pistola.

— E' prudente: si vede che ha dell'esperienza, — borbottò Saaliste.

— Sta bene, con gente simile si lavora meglio.

Due giorni dopo, puntuale alle sei di sera, come era stato convenuto, Saaliste arrivò a un piccolo spiazzo nel bosco, tutto circondato dal fitto della abetaia. Nello stesso istante, dalla parte opposta, apparve un uomo di mezza statura, magro, con i capelli castano scuri palesemente tagliati da una mano non di parrucchiere.

Egli indossava un maglione di lana marron, rammendato in alcuni punti con filo bianco o nero, e una giacca di rozza tela impermeabile.

24) La parola d'ordine

Ots andò verso Saaliste con passo sicuro, ma si fermò a circa quattro passi da lui. «E' prudente» pensò di nuovo con approvazione Saaliste.

Per qualche secondo entrambi tacquero scrutandosi attentamente con gli sguardi: poi Saaliste pronunciò la parola d'ordine, convenuta tramite Jansen.

— Non avete incontrato tracce di cinghiali da queste parti?

Ots rispose lentamente:

— I cinghiali si sono rintanati, sono rimaste le capre.

Saaliste tirò fuori di tasca due sigarette; Ots una borsa di cuoio da tabacco.

— Non fumi siragette? — domandò Saaliste.

— Dì un po', e il primo giorno che sei nel bosco?

— tagliò corto Ots.

«Non si fida» sorrise fra di sé Saaliste.

La conversazione continuò più di due ore. In questo frattempo Saaliste raccontò al nuovo conoscente che egli era stato messo in prigione dai comunisti, che era riuscito ad evadere e che attualmente si nascondeva nel bosco con tre uomini fidati. La vita diventava sempre più difficile, mancavano i viveri e l'inverno era alle porte. Quattro uomini sono una forza molto piccola. E' per questo che, avendo saputo da Jansen come in questa zona agisse Ots coi suoi uomini, il gruppo di Saaliste aveva deciso di prendere dei contatti.

Dal suo interlocutore Saaliste seppe che Ots e i suoi uomini erano degli ex-condannati «comuni». Avevano operato in un altro distretto, ma là era arrivata una nuova unità militare ed erano stati costretti a cambiar sede.

Dopo ciò Saaliste passò con cautela alla seconda parte del colloquio. Egli disse che sarebbe stato vantaggioso per i due gruppi di unirsi, e non soltanto per svernare.

25) Promesse americane

La spia accennò di avere un conoscente «da quella parte» e commentò queste parole indicando con la mano l'occidente. Tale persona l'aveva informato che presto gli americani avrebbero cominciato a dare addosso ai comunisti. Per quel momento sarà necessario avere delle forze nelle retrovie dei rossi. Gli americani ne saranno riconoscenti. Del fatto che egli fosse venuto dalla Svezia, Saaliste non disse una sola parola.

Ots aveva ascoltato senza interrompere e quasi senza far domande: soltanto di tanto in tanto assentiva col capo compunto.

Alla fine decisero che i due gruppi si sarebbero uniti all'inizio dell'inverno e avrebbero costruito un nuovo bunker. (Saaliste non disse dove si trovava il suo rifugio). Quattro uomini avrebbero preso parte al lavoro: due per ogni gruppo. Fecero il conto che il lavoro avrebbe preso due settimane, cioè i giorni che ancora restavano di settembre e l'inizio di ottobre. Si accordarono di non intraprendere nessuna azione in questo periodo.

Al momento di accomiatarsi, Ots chiese a Saaliste una sigaretta e questi ne arrotolò una col tabacco di Ots. Si era stabilita la fiducia.

Venne ottobre. Il bunker fu ultimato. Quattro uomini lo avevano costruito in 15 giorni. Lavoravano di notte trascinando da lontano gli alberi abbattuti, trasportando con dei sacchi per diversi chilometri la terra scavata, che poi gettavano in un piccolo stagno tutto invaso da erba folta. Dormivano tutti e quattro pigiati in una capanna provvisoria. Durante le due settimane, a turno, come era stato convenuto uno di loro andava dal suo comandante a riferire sull'andamento dei lavori e al suo posto ritornava un nuovo compagno.

26) Un lavoro pulito

Saaliste se ne stava tappato nella sua tana, elaborando il futuro piano d'azione della banda

In tutti quei giorni egli fu di ottimo umore. Calcolava di ripartire fra non molto per raggiungere la Svezia e riferire al centro. Gli affari non andavano male. Primo: avevano fatto fuori quei due, il dirigente colcosiano e il deputato del Soviet. Non era stato facile, li avevano appostati per molto tempo.

In compenso avevano fatto un lavoro pulito. Forse avevano tagliato nasi e orecchi, forato gli occhi. In complesso si erano divertiti. I documenti erano tutti al sicuro nel bunker.

E' vero che si erano un po' sciupati col sangue, ma per presentarli agli svedesi era meglio così. Nel mondo ci sono due comunisti in meno! Secondo: qualche rapina all'attivo. Terzo: informazioni di carattere militare. E infine il reclutamento di un gruppo di cinque uomini No, davvero non c'è male! Anzi molto, molto bene!

Allungatosi sul tavolaccio, Saaliste tirò fuori un piccolo specchio metallico

— Ebbene, tenente Saaliste — sorrise alla sua immagine — riceverete certamente un buon gruzzolo sia dagli svedesi che dagli americani. Il vostro capo Arkadi Valdin lavora molto bene per entrambi i padroni. Gli americani hanno il portafoglio più grosso. Oh, oh! Vi ricordate, amico mio, le istruzioni che vi impartivano il capitano Kurt Andreason e quell'americano in civile nell'appartamento di Valdin? Era l'americano che parlava, lo svedese faceva eco. Tiratene le conclusioni. Alt! — Saaliste minacciò col dito lo specchio — Voi, signor tenente, siete una piccola ruota. E' pericoloso per voi tirare troppe conclusioni. Il vostro compito, adesso, è incassar quattrini: in corone e in dollari. Più ce ne saranno, meglio sarà.

(continua)

IL CERTIFICATO di buona condotta

Con i certificati, purtroppo, si sa come si comincia e non si sa come si finisce. Prendete il caso del mio amico ragionier Ruggero Longhena il quale, avendo bisogno di un certificato di buona condotta per farsi la patente di guida, andò in Comune per procurarselo.

— Buongiorno — gli disse il Comune — in che cosa posso esserle utile

— Una cosa da nulla: per permettermi di guidare l'automobile vogliono un certificato nel quale si riconosca che io sono persona di buona condotta morale e civile.

— Ah — fece il Comune — le pare una cosa da nulla?

— Dicevo per dire: so che si tratta di una formalità.

— E come lo sa? Qui vengono migliaia di persone a chiederci di testimoniare in carta da bollo che la loro condotta è irreprensibile. Non sappiamo nemmeno come si chiamano, dobbiamo farcelo dire da loro, e dovremmo mettere per iscritto questo e quello. Un maestro di scuola ci studia tre mesi per dare un voto di condotta.

— No, aspetti, non complichiamo le cose. Io ho già tutti gli altri documenti, gli affari mi obbligano a girare in automobile e mi serve un semplice certificato. Ecco la carta da bollo.

Il Comune prese la carta da bollo e la guardò.

— Per buona è buona — disse — il bollo sembra regolare.

— L'ho comprata dal tabaccaio qui di fronte.

— Può darsi, ma qui non risulta. Comunque, si levi dalla testa che noi possiamo rilasciarle questo documento con tanta leggerezza come lei sembra pensare. La sua condotta sarà irreprensibile, ma noi non ne sappiamo niente. Per esempio lei è sposato?

— Da quattro anni. Due figli.

— Ecco. Ed è fedele a sua moglie?

— Scusi, ma questo non può interessare nessuno.

— Perché, crede che noi possiamo certificare che la sua condotta è buona se non sappiamo nemmeno se lei è fedele o no a sua moglie? Ma lei si illude proprio, sa. O c'è o ci fa. Guardi, torni con un certificato di fedeltà, firmato da sua moglie e legalizzato dalla suocera, e se ne riparlerà.

Il ragionier Longhena, viaggiatore di commercio, non aveva infedeltà sostanziali da rimproverarsi. Piccole avventure da «Albergo del Commercio», si capisce; cose che la signora Longhena poteva ignorare senza danno. Il mio amico poté tornare in Comune il giorno dopo col certificato richiesto, che gli era costato, sia detto senza malignità, un invito a pranzo alla suocera.

— Ecco qua — disse al Comune — marito e padre esemplare. E' scritto qui. E adesso, datemi il mio certificato di buona condotta.

— Glielo daremo, glielo daremo. Non siamo mica qui — rispose il Comune — per farle perdere del tempo. Ce l'ha il precetto pasquale?

— Come ha detto, scusi?

— Ma sì, quel biglietto che si dà a Pasqua.

— Veramente — arrossì il ragionier Longhena. — In questo momento...

— E allora sa che cosa le dico? Torni in un altro momento, col precetto pasquale. Nell'ultimo censimento lei ha dichiarato di essere cattolico: come possiamo sapere che non ha dichiarato il falso? E se lei avesse dichiarato il falso, in coscienza, potrebbe pretendere da noi un certificato di buona condotta? Oh, e già che si trova a dover cercare il precetto pasquale, veda di procurarsi anche un certificato di sobrietà.

— E' indispensabile?

— Ma sentitelo — esclamò il Comune, inorridito — le pare che buona condotta e alcoolismo vadano d'accordo? E se lei fosse un beone? Se lei fosse uno di quelli che cominciano la giornata col grappino e la finiscono in contravvenzione per ubriachezza molesta?

Paziente e remissivo, il ragionier Longhena si mise in caccia dei nuovi documenti. Un amico dell'Azione Cattolica, pur rimproverandolo affettuosamente perché non aveva fatto pasqua, gli prestò il suo «precetto». Dieci osti del quartiere, in cambio di forti ordinazioni di vino e liquori, gli rilasciarono dichiarazioni scritte in cui lo qualificavano per «antipatico, sobrio all'eccesso e figlio di una dama della lega antialcoolica».

Il Comune lesse attentamente i certificati, corresse l'ortografia di un oste che, forse in segno di disprezzo, aveva scritto «antialqolica» col la «q». Poi disse:

— Complimenti, ragionier Longhena. Da questo lato andiamo benissimo.

— Perché, ci sono altri lati?

— Altri lati ed altri aspetti, certo. Finora abbiamo esaminato la buona condotta morale. Ci resta da esaminare quella civile. Come andiamo con gli animali?

— Per carità, io li adoro. Vado tutte le domeniche allo Zoo, porto pesce fresco e frattaglie ai gatti di piazza Argentina, quando rincasando a non schiacciare gli scarafaggi. Basta così?

— Basta, se lei può ottenere una dichiarazione scritta in questo senso dalla Società protettrice degli animali. Poi ci sono i treni.

— Scusi, ma io sto facendo la patente per andare in automobile. Non metterò mai più piede su un treno.

— D'accordo. Ma fino a ieri lei è stato un passeggero ferroviario. Ebbene: ha mai fumato in uno scompartimento in cui sia vietato fumare? Ha mai gettato la cenere fuori degli appositi portacenere? E' mai salito su un treno in corsa? Si è mai servito di una ritirata durante le fermate nelle stazioni? Ha mai insudiciato i sedili? Ha mai buttato una bottiglietta di birra dal finestrino?

— Mai! — gridò il ragionier Longhena — le giuro sulla testa dei miei figli.

— Sì — disse il Comune, calmo come sempre — forse è vero, ma queste cose se le faccia mettere per iscritto dal Compartimento ferroviario, poi torni qui. Faccia anche un salto dai vigili urbani.

— Certo, e farò loro una dichiarazione d'amore.

— Non siamo così esigenti. Ci basta sapere che lei non attraversa le strade col semaforo rosso, che non getta immondizie per la strada e che non scarica rifiuti in luogo proibito. I vigili le rilasceranno un certificato, e lei tornerà qui. Poi faccia un salto...

— Un altro saltino, ma sicuro!

— Roba da poco: un salto alla squadra del buon costume. Un agente l'accompagnerà in un giro per le case chiuse, per accertarsi che lei non sia conosciuto.

— Ma ho già il certificato di mia moglie!

— Si tratta di una nuova disposizione, arrivata ieri.

Il ragionier Longhena fece quanto gli si chiedeva. Accarezzò scarafaggi e non sputò per terra, visitò bordelli e case d'appuntamento (che non conosceva e di cui si annotò diligentemente l'indirizzo), fece la corte ai semafori e ai cestini della carta straccia.

Quando finalmente il Comune gli consegnò il certificato di buona condotta, i nervi non gli ressero: in presenza di dieci impiegati si ficcò in bocca la carta bollata, la masticò scrupolosamente e la inghiottì fino all'ultimo centimetro quadrato. Dopo di che fu accompagnato in una clinica psichiatrica. I medici curanti dicono che si tratta di un caso disperato ma, per consolare i parenti, aggiungono: — Tuttavia è calmissimo. E' di una condotta esemplare.

GIANNI RODARI

Consegnati a Messina i «David di Donatello»

MESSINA, 3 — Nell'incomparabile scenario del Teatro Greco di Taormina si è conclusa questa sera la terza rassegna cinematografica internazionale. - I David d'oro - di Donatello sono stati assegnati a Ingrid Bergman per l'interpretazione del film - Anastasia -, al regista Fellini per il film - Le notti di Cabiria -, ai registi Gras e Graveri per il documentario - Impero del sole -, a Laurence Olivier per il film - Riccardo III - Il - David d'argento - è stato consegnato ad Antonio Petrucci per il documentario - Parma città d'oro - Le - Targhe d'oro - sono state assegnate ad Alberto Lattuada per la regia di - Guendalina -, Alberto Ancilotti per la regia del film - Incanto nella foresta - La targa d'argento a Vittorio De Seta per il documentario - L'isola di fuoco -.

Guendalina in vacanza

Jacqueline Sassard, in compagnia di Renato Salvadori ha scelto, tra i vari festivals, la rassegna internazionale cinematografica di Messina per godersi qualche giorno di mare

PICCOLA INDAGINE SUL MONDO DELLA MALAVITA

Statuine incrostate di cemento all'assalto dei turisti stranieri

Un affare che valeva dieci milioni - Ricette per il successo in amore - Gli orologi in similoro - Patetica storia di un solitario di grandissimo valore - Lo sportivo

Quando ottenne dall'usciere il permesso di varcare la soglia della redazione, S.R. si precipitò verso il nostro tavolo con la mano tesa. «E' un vero piacere fare la sua conoscenza — disse con voce irta di punti esclamativi — davvero una fortuna. Ho un progetto da sottoporle, qualcosa di mondiale...». Gli porgemmo una sedia. S.R. doveva essere vicino ai sessanta. Il suo cranio pelato sembrava un gnocchio che avesse sfondato un materasso di lana. Il suo viso rugoso come un'arancia era ravvivato da occhietti neri a cavatappi, lucidi d'intelligenza.

Lo guardammo con sospetto. Poche settimane prima avevamo perduto due ore *con un omarino* il quale, con la pretesa di aver inventato il piano Marshall, intendeva far causa al governo americano. L'omarino era stato seguito, il giorno appresso, da un pensionato che ci aveva fatto stringere il cuore con le sue richieste di consigli circa il *modo* migliore per dare marito alla sua unica figlia, bruttina e piuttosto stagionata.

S.R. non si scompose «Ecco — disse cavando dalla borsa un volantino — in che cosa consiste il mio progetto. Ho creato una società editrice per la stampa di un libro contente ricette per il successo in amore. Il volume costerà mille lire e conto di trovare almeno diecimila prenotazioni. Anzi le dirò che qualche centinaio di persone hanno già pagato. Lei dovrebbe farmi un po' di pubblicità; soltanto un articoletto, naturalmente compensato. Le prenotazioni arriveranno più velocemente»

Senza libro

«Ci faccia vedere questo libro» lo interrompemmo.

Ci guardò con aria divertita. «E che c'entra il libro?» — replicò — l'importante, mi comprende, è raccogliere le prenotazioni, avere un mercato, trovare gli acquirenti. Ma proprio non pensa — soggiunse, mentre gli occhietti si riducevano a due fessure — al guadagno che se ne può ricavare, a quei dieci milioni?» Gli partecipammo il nostro supremo disinteresse per i milioni, soprattutto per quelli soggetti a trasformarsi in batacchio della porta di un carcere; ma non ci bastò il coraggio per strapazzarlo.

S.R. (che più tardi venne arrestato in seguito alla denuncia di un ammalato di amore, stanco di attendere il ricettario per il quale aveva sborsato un foglio da mille) era un «bidonista» alle prime armi. In gioventù aveva fatto il commerciante, ma gli era andata male. Era fallito, si era coperto di debiti la moglie lo aveva abbandonato. Per qualche tempo aveva vissuto vendendo legacci e lucido per scarpe. L'idea del «bidone» gli era esplosa nella mente scorrendo la pubblicità dei prodotti che, in un mese, dovrebbero trasformare un nanerottolo in un corazziere, e una donna piatta come una tavola in una sorella di latte di Jayne Mansfield.

Aveva escogitato la storia del ricettario amoroso e vi si era dedicato con passione, con una sorta di ingenua fiducia nella dabbenaggine del prossimo. Con quei dieci milioni sognava di ricostruirsi una vita, di tornare al commercio, di farsi una casa. La riuscita del bidone era il suo passaporto per una vecchiaia senza troppi pensieri. Un povero uomo, insomma. Disonesto, pasticcione, ma fondamentalmente soltanto un fallito.

Lo sono, del resto, un po' tutti i «bidonisti»; forse per questo la polizia ha nei loro confronti un occhio di riguardo. «Da un punto di vista umano — ci diceva tempo fa un commissario — sono i più simpatici tra i nostri clienti. Quando li peschiamo, non si ribellano, non sbraitano, non cavano fuori il taccuino con il numero telefonico dell'avvocato di fiducia. Accettano con rassegnazione il carcere, che del resto mettono in conto quando si presentano allo straniero credulone per rifilargli la «patacca».

Mentre parlava, rigirava una statuina gialla, sporca di terriccio, una delle armi più usate dai piccoli «bidonisti» cittadini. Era una cosa alta dieci centimetri, raffigurava una donnina nuda dalle forme accentuate, con le mani intrecciate dietro la nuca. Era coperta da una patina dura, di cemento, che faceva maggiormente risaltare il giallo scintillante del metallo.

Con la statuina in mano il «bidonista» affronta solitamente i suoi «polli» (scelti con cura tra gli stranieri che hanno il portafogli gonfio come un organetto e la espressione non eccessivamente intelligente). Spiega che si tratta di un oggetto di grande valore artistico e commerciale, e d'oro massiccio ed è stato rinvenuto durante gli ultimi scavi di Ercolano. «Oh, it's jollygood — cinguetta l'amica o la moglie del «pollo» — delizioso, magnifico». L'affare si conclude rapidamente e lo straniero, previo addio a un centinaio di dollari, intasca furtivamente la statuina di ottone, il cui valore commerciale e artistico non supera invece il quarto di dollaro.

Mettere le mani su tutti i pataccari che agiscono a Roma, a Firenze, a Venezia, a Pisa, a Siena e un problema irrisolvibile. Occorrerebbe prima di tutto compiere ispezioni in tutti i salotti del Maine, del Colorado e della Carolina, appartenenti a reduci di viaggi nel nostro paese; convincere un orgoglioso piantatore e la sua simpatica metà di essere rimasti vittime di una truffa, gettare nella costernazione la cerchia degli amici e dei conoscenti che hanno ormai preso l'abitudine di sorbire il the sotto lo sguardo lascivo della donnina incrostata di cemento

Una coincidenza

E lo stesso accade con gli orologi in similoro. Nei periodi di maggiore affluenza di turisti, nella questura di Roma piovono perfino dieci denunce al giorno, ma si può calcolare tranquillamente che i «colpi» siano venti volte più numerosi. Gli specialisti del ramo appartengono ai gradini più infimi della malavita. Sono spesso giovanotti che alternano questa attività con quella forse altrettanto lucrosa di galanti accompagnatori di cinquantenni ossessionate dalla solitudine, uomini appena usciti dal carcere che non riescono a entrare nuovamente nel «giro» delle antiche compagnie, sbandati che vivono ai margini della società. Oggi tentano di rifilare una statuina, domani faranno lo stesso con l'orologio, fra una settimana si dedicheranno a qualche cosa di più sottile e remunerativo.

La scala dei valori tiene conto naturalmente delle «virtù» necessarie per esercitare con successo il mestiere. Per spacciare un orologio fabbricato a Milano, coperto da una sottilissima foglia d'oro e del valore di duemila lire, per un cronometro svizzero del costo di oltre centomila lire è necessaria, oltre alla disonestà, soltanto una buona dose di sfacciataggine e di prontezza. Ma quali eccelse vette artistiche deve toccare un «bidonista» di classe. Insuperato, a questo proposito, è rimasto un caso registrato nell'anteguerra.

Una mattina, davanti a una delle più note gioiellerie romane, si fermò un macchinone guidato da un autista in gambali neri, visiera e solino. Dalla portiera spalancata con ossequiosa sollecitudine, emerse un signore impellicciato, elegante, dall'aria annoiata. «Senta un po' — disse al gioielliere — voglio fare un regalo a mia moglie: mi mostri qualche brillante». Il gioielliere esaminò cautamente il cliente. Eh, non c'era da sbagliarsi: soltanto un ricco signore porta con tanta disinvolta grazia i gemelli di zaffiro; e che scarpe, che Borsalino aveva la mano destra coperta di bende, forse una distorsione al golf dell'Acquasanta.

Il signore scelse un solitario da cinquantamila lire (di allora) e con la sinistra armeggiò in tasca. «Che sbadato — esclamò — ho dimenticato il libretto degli assegni a casa. Mi faccia un favore, giacché non posso farlo io, scriva un bigliettino a nome mio: cara moglie, consegna all'autista cinquantamila lire per un affare urgente, urgentissimo (sa, non voglio che sappia che è per il suo anello...)». «E la firma?» chiese il gioielliere. «Basta che ci scriva sotto Osvaldo» rispose il signore. «Toh — fece l'altro — lei ha il mio stesso nome». «Simpatica coincidenza» ammise l'acquirente.

Il bigliettino venne consegnato all'autista che partì alla volta dell'abitazione dell'orefice. La moglie del quale, alla vista della calligrafia del marito, e intuendo chissà quale strano affare, non si fece pregare per consegnare le cinquanta mila lire. Il signore, che aveva un sacco di cose urgenti da sbrigare, dal canto suo non era rimasto ad aspettare. Si era fatto impacchettare il solitario e se ne era andato alla ricerca di un taxi. Inutile aggiungere che nessuno rivide più la sua aitante figura, ne quella azzimata del silenzioso autista.

E già che siamo nel campo degli artisti, non si può dimenticare il vecchio Luigi Bellomi, un ometto ossuto, dai capelli a zazzera, costretto a muoversi su una poltrona a rotelle per via di una paralisi alle gambe. Bellomi, nel mondo della malavita, rappresenta un tipo assolutamente unico. Egli infatti normalmente esercita il commercio (attualmente è proprietario di un avviato negozio di elettrodomestici in via dei Cesari, a Roma) e si dedica alle imprese truffaldine con spirito squisitamente dilettantistico. Qualche decina di anni fa si impegnò in un lungo appassionante duello con l'attuale questore della capitale, Musco, allora semplice commissario di polizia, costringendo quest'ultimo perfino a travestirsi da prete. Nei giorni scorsi è stato arrestato sotto l'accusa di aver abilmente contraffatto traveller's cheques per un importo di circa 30 milioni.

ANTONIO PERRIA

IL «CANTANTE CHE PIANGE» A SANTA MARGHERITA

Johnny Ray si commuove pensando agli anni magri

Un mito che egli stesso contribuisce a distruggere - Marilù, Maritè e Marigì La storia delle camicie e l'«alta società» della splendida Riviera di Levante

(Nostro servizio particolare)

SANTA MARGHERITA, agosto.

Nel parco contiguo alla stazione sento fare il nome di Johnny Ray; sono tre giovanotti che parlano tra loro ed io non riesco a scoprire l'ambiente al quale appartengono: indossano quella che sembra essere la divisa di tutti gli uomini tra i 15 e 50 anni che trascorrono l'estate a Santa Margherita: camicia bianca fuori dei calzoni i quali debbono essere blu o grigio-perla accompagnati da mocassini bianchi. In questo modo per stabilire se «armano forte», come si dice qui, per capire se hanno dei soldi oppure sono senza una lira, bisognerebbe valutare la qualità del tessuto della camicia o dei calzoni.

Ma a me interessa solo Johnny Ray. Il fatto di sentire il suo nome appena messo piede in città, mi fa supporre che questa volta la fortuna del cantante sia più che consistente. Ricordo, infatti, che l'anno scorso Johnny Ray andò a Roma, se pure in forma privata, ma ne riportò subito amareggiato e deluso: poiché nessuno lo aggrediva nelle strade per strappargli un lembo di camicia o un bottone dei calzoni. Questa supposizione dura però assai poco perché uno dei tre chiede chi è Johnny Ray e l'altro spiega che è quello «che u cianze» (che piange). La storia del pianto sembra risvegliare l'interesse del gruppo e uno propone di andare a sentire «quello che strazia», ma gli gelano l'entusiasmo comunicandogli che il biglietto d'ingresso costa tremila lire e poi bisogna prenotare un tavolo e sono altri soldi e poi bisogna consumare qualche cosa e sono almeno 2500 a consumazione. E in più, se durante tutta la serata fai una sola consumazione «ti guardano male». In realtà usano una espressione molto più eloquente, ma assolutamente intraducibile.

«Armare forte»

Per il gruppetto, che evidentemente non «arma forte», diventa un elemento privo di interesse. Eppure non è da dire che il «manager» di questo singolare cantante non abbia fatto tutto il possibile per suscitare quell'interesse che si ostina a rimanere latente. Johnny deve cantare in un locale che è a metà strada tra Santa Margherita e Paraggi, ma il «manager» lo ha fatto alloggiare a Rapallo come per sottrarlo a ipotetici assalti di fanatici ammiratori, e poi lo ha circondato di mistero.

Un mistero incredibile, ridicolo. Attendendo che Johnny canti (e l'attesa sarà lunga: il breve repertorio verrà sbrigato dopo mezzanotte) faccio quattro chiacchiere con uno dei dirigenti del locale in cui l'americano deve esibirsi. L'interlocutore è un giovane biondo, elegante e corretto come un diplomatico; e con la sorridente fierezza di un diplomatico respinge con un «no comment» quasi ogni domanda, persino la più innocente. Sorridendo, dice di non essere autorizzato a precisare nemmeno quanti tavoli sono stati prenotati né per quante canzoni è scritturato il cantante. Mi sarebbe facile ribattere che tanto riserbo è inutile in quanto nello spazio di un'ora vedrò con i miei occhi e udrò con le mie orecchie tutto ciò che mi interessa. Ma preferisco stare al giuoco e partecipare alla celebrazione del rito.

Ora diventa chiaro il perché del disinteresse che precede l'unica esibizione di Johnny Ray: per il gruppetto dei giovani che «non armano» la spiegazione è nei soldi: ma per gli altri, per la «night society» che prende il sole a Santa Margherita tutto si riduce a una questione di stile. Proprio perché il nome del cantante è un uomo che fa rumore, il bel mondo è costretto a «snobbarlo», a sostenere la serata nel locale dove si esibisce il più domestico Van Wood, anche se questi è a Santa Margherita da un mese, mentre Johnny Ray si fermerà un solo giorno.

L'aria perplessa

Questo non vuole dire che il cantante si sia trovato di fronte a una sala vuota, tutt'altro. La sala era piena, vi erano persino alcuni fanatici venuti da Torino, e la maggior parte delle Marilù, Maritè e Marigì che occupano Santa Margherita (è incredibile la quantità di ragazze tra i sedici e i venti anni che — ossessionate da nomi casalinghi come Maria Luisa, Maria Teresa e Maria Giovanna — eradono in quei curiosissimi nomignoli; ma ciò non toglie sapore alle serie di mitt e antimiti ugualmente mitizzati in cui si dipanano le giornate estive del mondo balneare. Ed è toccato proprio a Johnny Ray di distruggere di propria mano una parte del nebuloso mondo che si ostinano a crearsi attorno: con il suo volto indebolito e preoccupante, col suo attonito sguardo da sardo: (non se se anche questa affermata sordità assoluta di Johnny Ray faccia a sua volta parte del mito. Certo è che il giovanotto ha l'aria perplessa di chi non ode).

Il cantante ha fatto un giro per Santa Margherita soffermandosi davanti a qualche negozio, ma non cercava «souvenirs», ne prodotti tipici, cercava camicie, e per di più camicie di poco prezzo. Non per taccagneria, ma perché le camicie sono per lui i ferri del mestiere, ogni sera nei suoi canti disperati e lamentosi un paio di camicie le fa fuori.

Questi atteggiamenti di ragazzo che pensa a quando verranno gli anni magri riconcilia con Johnny Ray. Lo ascolto cantare. La voce è bella e persuasiva, lo guardo piangere e vedo che il suo isterismo produce lacrime vere, nel quale egli, indubbiamente, crede. Ma io non ci credo: ammiro il suo canto, ma non posso dimenticare che il bravo Johnny si commuove con giudizio, meditando, pensando agli anni delle vacche magre e che la camicia che sta cinicischiando l'ha cercata con cura tra quelle di cotonaccio e poi ha tirato sul prezzo.

KINO MARZULLO

CORSO EDITORE IN ROMA

UN'OPERA CHE HA PER SFONDO REGINA COELI

STANIS RUINAS

Gente di bottega

pagg. 181 L. 1.000

«Libro bellissimo. Troppo "diretto" alla meta forse, ma la sua violenza è autentica, autentica la rapidità narrativa, straordinaria l'efficacia».

SALVATO CAPPELLI
direttore de «Le Ore»

IL PROCESSO DEI VELENI

Figli da baraccone

Alcuni giornalisti inglesi, invitati ad un ruttolante e rumoroso cocktail in occasione dell'arrivo a Londra degli Skelton hanno scritto poi, sui loro giornali, che la cosa era «disgustosa»: disgustoso, a peter loro, non il fatto che un padre conducesse a meravigliarsi per il mondo il suo figlioletto votato alla morte, ma piuttosto la circostanza evidentissima che questa sorta di itinerario da pietrica fiaba si svolgesse tra clamori pubblicitari, grancasse assordanti, lampi di fotografi e umili fragori clowneschi.

Probabilmente questo rumoroso americano che giungeva carico di bandierine multicolori, e con un pagliaccesco cappelletto sul capo, questo comico dall'aria stolida, più avvezzo ad eccedere che non a far ridere per il sorprendente moto di un sopracciglio, offendeva già di per sé quella che comunemente è nota come flemma inglese. Probabilmente si può scoprire, in questa irata ingenerosa manifestazione di ostilità verso l'uomo che prende gli schiaffi piangendo, una abitudine al cinismo, allo scetticismo, che nasce forse dalla dimestichezza con una letteratura fatta proprio di clowns, di amanti del macabro, di paradossali ma composti ragazzi terribili. Ma tuttavia questi sono luoghi comuni, e vanno trattati come luoghi comuni: rimane il fatto che questi giornalisti inglesi ci hanno spinto ad arrossire: in fondo, anche senza rifletterci troppo, hanno ragione loro, invitando alla ragione noi latini, facili alla lacrima.

Non che il viaggio di Red Skelton sia quel che si dice una «montatura pubblicitaria», dio ne guardi da un simile sospetto mostruoso. Ma nel nostro mestiere, troppo spesso si rinuncia a vedere la differenza tra l'uomo e la notizia. E così un incidente nel quale trovano la morte parecchie persone, diviene per tutte le cronache «spettacolare» ed il cronista si mostra attratto e colpito dalla «carambola» delle auto. Di una ragazza che ha un attimo di successo alla Televisione si va a frugare nel passato, per gettarle in faccia il fatto che è una figlia illegittima, e vedere che reazione ha. E quando una attrice ha la sventura di perdere il figlio che doveva nascere, non si pensa nemmeno un istante se convenga o no pubblicare una sua foto in atteggiamento provocante. Così, al contrario, quando una attrice è madre, il figlioletto diviene subito un eroe nazionale, quasi che a lui andasse tutto il merito della bellezza della madre: paradosso addirittura mitologico.

Gli attori son coloro che più degli altri si mostrano preda di questa atmosfera: raramente essi sono schivi, riservati, gelosi della propria vita privata. Essi si sentono personaggi pubblici che, come i regnanti, hanno gravi responsabilità di fronte ai loro sudditi. E Red Skelton, portando in giro per il mondo il suo figlioletto votato ad una tragedia, come fosse un fenomeno da baraccone, rimane vittima anche egli del «cliché»: ridi pagliaccio, e il volto infarina, la gente paga e rider vuole.

Perché la colpa, si intende, è sempre della gente, cioè dei sudditi. E quando una rivista americana si specializza nel pubblicare ampi particolari della vita intima di attori e attrici, andando a scoprire le loro marachelle extramatrimoniali, o facendosi scrivere con ricchezza di particolari, il resoconto delle esperienze giovanili delle dive dai fortunati che ebbero il piacere di conoscerle prima che dive fossero anche quei «giornalisti» fanno appello al pubblico, alla gente, alla tiratura dei loro libelli. Il successo è cosa che si paga con la spregiudicatezza, con il cinismo, e bisogna aver sempre un asso nella manica. Il giornalista Tatun, infatti, lo aveva: egli manteneva in vita a sorsi nel fondo di una miniera un uomo moribondo, il quale invece poteva essere subito salvato. Lo faceva per poterci scrivere su articoli commossi e lacrimevoli, mentre attorno al luogo della tragedia si impiantava una fiorente attività turistica, un Luna Park.

Ma l'uomo nel fondo della miniera, almeno, non aveva alcuna civetteria del dolore, lui non sapeva nulla, bestemmiava soltanto, ed urlava e piangeva. Un po' come il piccolo Skelton che, d'un tratto, nel corso del «cocktail», si è messo a piangere, ed ha gridato che non voleva parlare con nessuno: forse aveva riconosciuto, tra la folla degli esperti agenti di pubblicità e di «pubbliche relazioni» che sorbivano il gin del papà, il suo Tatun.

chiaretti

l'atteso documento dell'«ottobre polacco»

Il drammatico ottobre polacco nell'acceso dibattito al Comitato Centrale del POUP - La cooptazione di Gomulka - L'arrivo a Varsavia di Krusciov e Mikoian - Il movimento delle truppe in Polonia e il discorso di Rokossovski - La denuncia dei crimini della polizia segreta - La situazione nell'industria e nell'agricoltura - Il programma sulla via polacca al socialismo - Per un rinnovamento reale del Partito - L'elezione di Gomulka e del nuovo ufficio politico.

Ottavo Plenum

del Comitato Centrale

del Partito Operaio Unificato Polacco

traduzione integrale dalla rivista "Nowe Drogi"
pagg. 448 lire 900

nella stessa collana

Georg Lukács
La lotta fra progresso e reazione nella cultura d'oggi
pagg. 48 lire 200

Luca Pavolini
Inchiesta sui sindacati nel triangolo industriale
pagg. 64 lire 200

di prossima pubblicazione

Carlo Falconi
Carità ed assistenza in Italia

Oliviero Zuccarini
Un impegno costituzionale: l'ordinamento regionale

se il vostro libraio ne fosse sprovvisto richiedetelo direttamente a:

Feltrinelli Editore Milano

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'A.C.E.A.

Gli impianti dei Giochi olimpici illuminati da una centrale atomica?

Allo studio dell'ACEA la costruzione di un impianto sperimentale a Tolfa che forse sarà pronto entro il 1960

«Gli impianti dei Giochi olimpici, che si svolgeranno a Roma nel 1960, saranno illuminati dalla energia elettrica prodotta da una centrale atomica, che verrà costruita nelle immediate vicinanze della capitale». Così ha dichiarato all'agenzia «Italia» il presidente della Azienda comunale elettricità ed acque sen. Corbellini.

Il presidente dell'ACEA, nel corso dell'intervista, ha precisato che in questi ultimi tempi l'azienda comunale ha esaminato con particolare interesse una offerta pervenutale dalla International General Elettric Co relativa ad un reattore ad acqua bollente ed uranio arricchito al 2,2 per cento, capace di produrre 12.500 kw. elettrici lordi di potenza, corrispondenti ad una produzione minima annuale di circa 70 milioni di kw-ora, che saranno assorbiti dal fabbisogno elettrico della capitale.

Questo impianto — ha affermato Corbellini — ha due caratteristiche particolarmente favorevoli: l'alto grado di sicurezza per le persone e la facilità di esercizio.

Il reattore affida infatti alle due *fasi*, liquido e vapore, di un unico fluido, il complesso delle funzioni del moderatore, estrattore di calore e azionatore della turbina e sceglie come fluido l'acqua naturale opportunamente demineralizzata.

Questa particolarità di funzionamento del reattore permette di ridurre al minimo il pericolo chè, incidenti dovuti ad errori di controllo o intempestive manovre, possano provocare gravi danni. La stessa commissione atomica americana avrebbe già autorizzato installazioni di reattori similari a breve distanza dalle città. Il tipo di reattore preso in esame dall'ACEA avrà lo svantaggio di produrre dei kw-ora a prezzi certamente superiori a quelli prodotti con gli impianti termici o idroelettrici. Esso però — ha aggiunto Corbellini — presenta un gran numero di vantaggi tra i quali quello, non trascurabile, di investimento di capitale relativamente modesto.

Da un primo esame — ha precisato il presidente dell'ACEA — *si è calcolato che* la spesa per una installazione in Italia di un reattore di questo tipo (comprendente le forniture ed i montaggi della International General Eletric Co; la consulenza della Ebasco già interpellata in proposito; il montaggio e la costruzione delle parti edilizie — cinque volte più piccole della centrale idroelettrica di Castel Giubileo; alcuni complessi meccanici da affidare a ditte italiane: la fabbricazione del combustibile per la prima carica; le spese generali, di esercizio e di addestramento del personale e dei tecnici che collaboreranno alla progettazione) sia contenuta entro l'importo di 5 miliardi di lire.

Inoltre, il tipo di reattore all'esame dell'ACEA non pone sul tappeto tutti i problemi dell'applicazione industriale della energia atomica: tra l'altro entreranno in gioco appena 87.5 kg di uranio 235.

Infine, il reattore costruito dalla Compagnia Generale di Elettricità internazionale permetterà di effettuare, senza eccessivo danno economico o di esercizio, molti esperimenti di regolazione e di manovra nonchè altri studi tecnici per consentire alla industria italiana di collaudare parti di apparecchiature o impianti ausiliari in sostituzione di quelli esteri.

A prescindere dalla possibilità di addestramento di un notevole numero di tecnici, il reattore *fornirà* preziose indicazioni a medici e biologi, anche ai fini della preparazione delle leggi sanitarie. Per concludere il presidente dell'ACEA ha sottolineato il fatto che la costruzione del reattore richiede un tempo particolarmente breve tanto che si è dell'avviso che, con la energia elettrica prodotta da questa centrale atomica di media potenza, si potranno accendere gli impianti dei Giochi olimpici del 1960.

Al progetto originario, però saranno apportate delle modifiche per avere la possibilità di produrre isotopi radioattivi ed eseguire esperimenti con radiazioni gamma senza interrompere la produzione di energia elettrica.

Il reattore preso in esame — ha concluso il sen. Corbellini — per la sicurezza che offre potrebbe essere installato all'interno della stessa città. Ma, anche supponendo di costruirlo nel comprensorio di Tolfa, si è sicuri che non limiterà il lavoro di ricerca e di addestramento degli studiosi, degli sperimentatori e degli allievi degli istituti tecnici e scientifici.

Entrano in agitazione i dipendenti del "Forlanini"

I dipendenti del sanatorio «Carlo Forlanini», circa 1620 lavoratori tra impiegati e salariati, hanno deciso di scendere in agitazione, dopo aver inutilmente tentato di indurre l'INPS ad accogliere alcune loro importanti rivendicazioni.

La decisione di promuovere l'agitazione sindacale è stata presa all'unanimità al termine di una assemblea generale, che si è tenuta ieri l'altro.

Nel corso dell'assemblea, è stato posto in luce come i dirigenti dell'INPS continuino a sfuggire alle loro responsabilità e tentino di dilazionare l'accoglimento delle rivendicazioni relative alla integrazione dei salari, al trattamento previdenziale e alla istituzione di un organico rispondente alle esigenze funzionali del sanatorio.

Nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea, tra l'altro, i lavoratori fanno presente che, se entro il 7 agosto non sarà data alcuna risposta alle loro richieste, essi saranno costretti a far ricorso all'azione sindacale.

Vittoria della CGIL per la C.I. Cotal

Si sono svolte le elezioni per la Commissione interna alla Cotal, Azienda per il trasporto del latte.

La consultazione, alla quale hanno partecipato le liste della CGIL, CISL e UIL, ha segnato un lusinghiero successo della lista unitaria, che ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti e la totalità dei seggi sia tra i salariati che tra gli impiegati.

Ecco il dettaglio dei risultati: salariati: voti validi 116; CGIL 85; CISL 10; UIL 12. I due seggi in palio sono stati assegnati alla CGIL. Impiegati: voti validi 18. CGIL 12; UIL 6. Anche il seggio degli impiegati è stato conquistato dalla CGIL.

Una piscina a Gordiani allestita dal Provveditorato

Come l'anno scorso, è in funzione anche quest'anno presso la scuola della borgata Gordiani la piscina organizzata dal Provveditorato agli studi col contributo del Ministero della Pubblica Istruzione, del CONI e del Patronato Scolastico.

L'impianto è stato ieri visitato dal Capo del servizio educazione fisica e sportiva dottor Lucio d'Arconte, il quale era accompagnato dal Provveditore agli Studi professor Francesco Mastropasqua e dai vice provveditori dott. Renda e Giuffrida.

L'iniziativa consentirà a molte centinaia di ragazzi che non hanno la possibilità di recarsi al mare, di godere di un sano soggiorno.

DUE PANTERE — **Evento eccezionale, in questi giorni, al Giardino zoologico: sono nate due *magnifiche pantere nere*, un maschio e una femmina, di robusta costituzione. Mamma pantera alleva i figlioli con gran cura. Da oggi, lo zoo esporrà al pubblico madre e neonati**

I MEDICI PROVINCIALI L'ATTRIBUISCONO A FEBBRE ASIATICA

Epidemia d'influenza con un caso mortale fra i 130 bimbi della colonia "San Giuseppe"

I piccoli sono giunti da Napoli a Tor Vaianica il 25 luglio, pochi giorni dopo l'arrivo in porto di una nave americana con a bordo ammalati del pericoloso morbo - 59 ragazzi colpiti - L'edificio isolato

Cinquantanove ragazzi napoletani, ospiti dal 25 luglio scorso *della colonia marina «San Giuseppe»* a Tor Vajanica, sono stati colpiti in questi giorni da una influenza febbrile con tendenza *diffusiva: una bambina di* 10 anni — Assunta Polverina, abitante nella città partenopea in via Carlo Aminei 77 — è *morta nel pomeriggio di ieri* per polmonite atipica bilaterale e paralisi cardiaca dovute con ogni probabilità, secondo il referto dei *medici provinciali*, a febbre asiatica. Le autorità sanitarie hanno immediatamente provveduto a far isolare l'edificio dove i *ragazzi* sono ricoverati, mentre accurate analisi sono in corso in un istituto scientifico per accertare rigorosamente la *natura del male*.

Si tratta, come si vede, di una vera e propria epidemia, che ha colpito quasi la metà dei 130 bambini ospitati nella colonia. Già nella mattinata di ieri, erano circolate notizie allarmanti sullo stato di salute dei piccoli napoletani *colpiti* dalla malattia. Tuttavia, il dottor Chiarini, medico condotto di Tor Vajanica, aveva affermato di aver curato il male come una normale influenza e di *non aver riscontrato alcun* carattere di gravità fra i 59 bambini che avevano dovuto ricorrere alle sue cure; da parte sua, il dottor Di Giorgio, ufficiale sanitario di Pomezia aveva affermato: «Non abbiamo abbastanza esperienza sulla febbre asiatica per poter affermare che essa abbia colpito i *bambini ricoverati nella colonia* San Giuseppe. La malattia assomiglia alla febbre da pappataci ed il suo decorso è stato di tre giorni, durante i quali la temperatura febbrile ha superato soltanto di poco i 38 gradi. Il male ha attaccato anche, seppur leggermente, i bronchi dei *piccoli ed ha prodotto in essi* l'arrossamento degli occhi. Per curarlo sono stati usati degli antibiotici, ma con scarso effetto: soltanto la Terramicina ha stroncato il morbo. Comunque, sono state prese tutte le misure sanitarie del caso e la colonia è stata isolata. Non vi è quindi niente di allarmante».

Anche la Prefettura, interpellata telefonicamente, aveva *affermato* che i bambini erano stati colpiti da un'influenza a carattere benigno e che la maggior parte di essi si erano già completamente ristabiliti.

Purtroppo, l'ottimismo è stato spazzato via a tarda notte da una breve nota trasmessa da un'agenzia di stampa, la quale ha comunicato — come abbiamo *detto all'inizio* — che una piccola ricoverata nella colonia era deceduta con tutta probabilità per febbre asiatica. A rendere ancora più allarmante tale notizia concorre il fatto che alcuni giorni prima che i 130 bambini raggiungessero Tor Vajanica, era attraccato nel porto di Napoli un piroscafo americano — il «Rock Bridge» che aveva a bordo alcuni membri affetti dal pericoloso morbo: la nave — come è noto — fu immediatamente messa in quarantena, mentre le autorità sanitarie presero tutte le misure del caso per fronteggiare il pericolo che incombeva sulla città.

Ci rendiamo pienamente conto che le notizie da noi riferite possono essere fonte di allarme nella cittadinanza. Nel riportarle, tuttavia, ci siamo attenuti scrupolosamente a quanto, nel corso della giornata di ieri, è stato possibile raccogliere dai nostri cronisti e dalle agenzie di stampa. E' da constatare lo ingiustificato silenzio delle autorità mediche, di cui, se per un verso si può apprezzare la discrezione e la prudenza, va pure notato l'eccessivo riserbo, che può essere fonte di incomprensione e di allarme esagerato, ora che la notizia è di dominio pubblico.

Non è molto pretendere una parola meno approssimativa di quelle che sono confusamente circolate ieri.

Rintracciate due ragazze fuggite dal riformatorio

Dopo una serie di romanzesche *circostanze sono* state rintracciate e fermate dalla polizia di Roma due minorenni che il 25 luglio scorso erano *riuscite a fuggire da un istituto* di rieducazione di Verona.

Si tratta della diciassettenne Gabriella Comuzzi e della sedicenne Luigia Urso, le quali avevano voluto correre l'avventura evadendo di nottetempo dal riformatorio con l'aiuto di *alcune lenzuola* che avevano permesso loro di calarsi da una finestra nel sottostante giardino.

I *particolari* della fuga erano stati riferiti alla direzione del riformatorio da una terza fanciulla, una quattordicenne di cui non si fa il nome per ragioni di comprensibile riserbo. Quest'ultima aveva deciso di fuggire anche lei con le compagne, ma all'ultimo momento, quando già si era *alzata* fuori della *finestra*, non aveva trovato il coraggio di seguire le altre due ed era rimasta tutta la notte all'addiaccio in un *canale* di irrigazione limitrofo all'istituto.

Ella aveva dichiarato agli istitutori che le sue amiche *erano*, salite a bordo di una macchina con targa straniera.

Nozze

Oggi, alle ore 11, in Campidoglio, Mario Mammucari unirà in matrimonio il compagno Luciano Sirni, della segreteria del Sindacato provinciale commercio, con la compagna Fernanda Norcini. Agli sposi, gli auguri dei dirigenti sindacali e dell'Unità.

* * *

La compagna Marcella Taddei e il compagno arch. Franco Melotti sono stati uniti in matrimonio, in Campidoglio, da Aldo Natoli. Agli sposi, i migliori auguri delle sezioni Mazzini e Appio Nuovo e dei compagni dell'Unità.

HANNO CONSUMATO UN CENTINAIO DI FURTI

Tre bande di ladri minorenni scoperte da carabinieri travestiti da mendicanti

Due pericolose associazioni erano capeggiate dal quindicenne "Califfo" e dal "Cucciolo" - Cinque arresti per furti di numerose motociclette nel rione Ponte

Tredici ragazzi dai 14 ai 20 anni sono stati arrestati in questi giorni dai carabinieri del Quadraro e di Trastevere e dagli agenti del commissariato Ponte. Essi facevano parte di tre bande che hanno compiuto, nel giro di due anni, un centinaio di furti di automezzi, di accessori di auto e generi alimentari.

Le prime due bande, le più pericolose, s'erano divise la città in zone a loro riservate *e i «colpi» venivano* consumati dopo uno scambio di informazioni fra i due «capi».

La banda che faceva capo al *Quadraro era capeggiata* dal quindicenne Alfio Rocchini abitante in via del Quadraro 65, chiamato dai sette affiliati il «*Califfo*»; l'altra, quella di Trastevere, era comandata dal «Cucciolo», nome di battaglia di Antonio Gazzotti di 19 anni abitante in piazza Ippolito Nievo *n*. 199.

Un tempo, due anni fa circa, le bande si erano fuse in una sola. Sette ragazzi del Quadraro, che fino allora avevano trascorso la loro giornata vagando per il quartiere portando a termine imprese più o meno losche, ma che oltrepassavano tutte i limiti della «ragazzata» per sconfinare nel reato vero e proprio, si incontrarono con quattro ragazzi di Trastevere, anch'essi cresciuti alla stessa scuola. I primi avevano come capo il Califfo, che allora aveva appena compiuto i tredici anni ma che sapeva già farsi rispettare dagli amici, carico come era di violenza, di testardaggine e di una «sapienza» e sfrontatezza che gli attiravano la simpatia e l'invidia degli altri. Pochi mesi prima della costituzione della banda, egli aveva assalito e rapinato un invertito sotto un ponte del Tevere. L'uomo era stato «pistato» dal Califfo e lasciato sul greto sanguinante. Il ragazzo gli aveva poi sfilato il portafogli, dandosela a gambe.

L'impresa aveva consolidato *la fama di «capo» del Califfo*, ed il suo prestigio fra i ragazzi della borgata che, come lui, erano figli della strada, era salito alle stelle.

Il padre di Alfio è malato di t.b.c. ed ogni tanto lascia la sua misera casa del Quadraro per il sanatorio: la madre lava i panni della gente, va a mezzo servizio, accetta qualsiasi lavoro per tirare avanti la baracca; la sorella spesso va a raccogliere ciuffi di verdura sugli sterrati della zona. Il «Cucciolo» capo della banda di Trastevere, mal sopportava la autorità del compare e dopo cinque o sei mesi di attività *in comune decise di operare «in proprio»*, mantenendo tuttavia un contatto periodico con il «Califfo».

Le denunce per furto cominciarono a piovere sui tavoli della stazione dei carabinieri di Cinecittà ed il maresciallo Nigro ed i suoi uomini incaricati delle indagini dovettero travestirsi volta a volta da mendicanti, da facchini, da fattorini, per scoprire tutti i *componenti* della banda. In quel periodo i ragazzi svuotarono perfino le cassette di elemosine delle chiese di S. Giovanni Bosco e della Madonna del Buon Consiglio.

In questi giorni il maresciallo Nigro ha concluso la sua fatica arrestando otto ragazzi mentre altri quattro sono ricercati. Alfio Rocchini, il «Califfo» è stato arrestato ieri mattina. I complici caduti nella rete dei carabinieri sono Claudio Ippoliti di 16 anni, Giovanni Cosmi di 19 anni, Giovanni Piggillo di 19 anni, Vittorio Crespi di 19 anni, Franco Rondinella di 16 anni, Alfonso Cecchetti di 19 anni e Felice Clementi di 17 anni.

Sono riusciti a sfuggire alla cattura Antonio Gazzotti di 19 anni, il «Cucciolo», Giuseppe Zingo di 22 anni, Carlo Cimin di 16 *anni* e Salvatore Sorrento di 15 anni.

Sono stati denunciati a piede libero per ricettazione Francesco Giulietti di 48 anni, Florio Martello di 17 anni, Franco Capanna di 18 anni e Gianfranco Pirolli di 17 anni.

Da vario tempo venivano segnalati, nella zona centrale di Roma, furti di auto, lambrette e vespe. Pertanto la questura disponeva particolari servizi di vigilanza, che nella zona del rione Ponte erano effettuati dal dott. Mario Sesti Miraglia, coadiuvato dai brigadieri Guido Colucci, Domenico Fraboni e Vincenzo Vicere e dalla guardia Silvio Esposito. Ieri mattina, in una irruzione effettuata in una officina meccanica in via dell'Arco di Parma n. 11 di cui è titolare Umberto Lanzi di 23 anni, abitante in via della villa dei Giordani lotto II, venivano rinvenute smontate due lambrette, una delle quali targata Roma 118200 era stata rubata al giornalista Massimiliano Zara in via Campo Marzio 12.

Condotto negli uffici del commissariato Ponte, il Lanzi confessava di averla avuta da un giovane che a sua volta la aveva acquistata per 4.000 lire. Approfondite le indagini, venivano fermati Roberto Riozzi di 20 anni, abitante al viale della Palomba 7; Donato Romito di 14 anni e il fratello Mario di 17 anni, abitanti in via Arco della Pace 39; Renato Bagazzoli di 17 anni, abitante in via del Governo Vecchio 22. Costoro interrogati, ammettevano le loro responsabilità in merito a numerosi furti di auto, lambrette e vespe, consumati nella zona centrale. Veniva anche rintracciato un altro ricettatore, tale Vittorio Pallocca di anni 20 abitante in via dei Cappellari 29.

Durante una perquisizione in casa di quest'ultimo veniva rinvenuto altro materiale di provenienza dubbia. Il Pallocca aveva anche una baracca abusiva a Porta Portese dove è stata recuperata altra merce rubata. Infine in una grotta della via Ardeatina venivano rinvenute gomme per auto, vespa e lambretta. In totale ne sono state rintracciate oltre 50. Sono stati trovati anche numerosi pezzi di ricambio e altro materiale per motoscooter e auto. Nel corso dello interrogatorio è emerso che capo della banda era il 14enne Donato Romito. La banda stessa si metteva in contatto con i derubati e chiedeva L. 10 mila per la restituzione del mezzo rubato. La P.S. ha anche accertato che le auto trafugate venivano vendute per 10 mila lire, le lambrette per 4 mila, le vespe per 2 mila. I giovani malviventi sono stati tutti denunciati in stato di arresto all'Autorità giudiziaria per furto aggravato, associazione a delinquere e ricettazione aggravata. Sono in corso indagini per accertare altre responsabilità e stabilire la fine dei libretti di circolazione e dei bolli che non sono stati rintracciati.

Schiacciato contro il muro da un autocarro senza freni

Un passante ucciso da un'auto ad Acilia
Quattro feriti in un incidente ad Ostia

Un impressionante incidente della strada è accaduto ieri *mattina verso le ore 10 in via* Grosseto. Per lo improvviso sganciamento del freno a mano, un camion in sosta si è messo improvvisamente in movimento e, acquistando man mano velocità per la leggera pendenza della strada, è finito sul marciapiedi ed è piombato contro il muro schiacciando un passante: il pensionato Domenico Quattrini di 66 anni.

Il poveretto è stato immediatamente soccorso da alcuni passanti ed è stato trasportato allo ospedale di San Giovanni; qui i sanitari, dopo avergli praticato le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia con prognosi riservata.

Alle ore 14, al bivio Macchia Saponara di Aciali, un'auto condotta dall'ing. Fulvio La Nave da Torre del Greco, ha travolto un pedone — il 56enne Antonio Scarpa, abitante al Villaggio Giuliano lotto V — uccidendolo sul colpo.

Un altro grave incidente si è verificato a Ostia Lido, sul lungomare Lutazio Catullo. Un camion dell'AGIP guidato dal trentaduenne Giuseppe Panci e con a bordo il dipendente della ACEA Francesco Anedda, ha tamponato un «vespista» fermo *vicino al marciapiede e quindi* è andato a cozzare contro un distributore di benzina semifracassandolo e ferendo altre due persone: Emilio Minnetti di 30 anni e Amelia Scopis di 37 anni.

La donna ed il Panci sono stati ricoverati in osservazione al San Camillo; lievi ferite hanno riportato invece il Minnetti e lo scooterista — Umberto Lenzi di 27 anni — che guariranno in una settimana.

Torna dalle ferie e trova il marito ucciso in casa da esalazioni di gas

Il poveretto è stato colto dal fluido mortale mentre era intento a leggere il giornale — Aveva 58 anni

Una donna, tornando da una località vicina alla nostra città dove ha trascorso un periodo di riposo, ha trovato il marito ucciso dal gas che fuoriusciva dal fornello nella cucina dell'appartamento. L'uomo, Pierino Pieruzzi di 58 anni abitante in viale Giulio Cesare 6, è stato colto dalla morte mentre leggeva il giornale: egli rincasando, aveva messo a bollire il latte sul fornello e s'era immerso nella lettura di un quotidiano della sera. Il latte era travasato, spegnendo la fiamma ed il Pieruzzi non se n'era accorto. Tutte le finestre della cucina erano chiuse e lo sventurato è stato asfissiato dal fluido letale che in breve ha invaso la stanzetta.

Egli doveva recarsi ieri sera dalla moglie. Da qualche settimana difatti Pierino Pieruzzi, dopo il lavoro, lasciava la città per raggiungere la moglie in ferie presso una famiglia amica. Ieri pomeriggio la donna ha invano atteso l'arrivo del marito.

Non vedendolo giungere, ella ha pensato che forse egli aveva deciso di fermarsi in città. Perciò in serata era tornata in viale Giulio Cesare, non pensando nemmeno lontanamente ad una disgrazia. Appena aperto l'uscio, un forte odore di gas l'ha colpita. Presentendo la sciagura la signora Pieruzzi ha chiamato il marito: poi è entrata in cucina e l'ha scorto sul tavolino, immobile.

Alcuni vicini, attratti dalle grida disperate della donna, sono accorsi e l'hanno staccata dal corpo freddo del marito. Poco più tardi, nel tragico appartamento sono giunti gli agenti del commissariato locale per i rilievi di legge.

Un'abilissima ladra arrestata dalla polizia

Gli agenti del commissariato Tuscolano agli ordini del dott. Luglie hanno tratto in arresto nella giornata di ieri una donna che era ricercata da tutte le questure d'Italia e dai comandi dei Carabinieri.

Si tratta della quarantottenne Anna Martuglia nata a Roma e senza fissa dimora, la quale ha compiuto, sempre da sola, circa cento audaci furti in appartamenti privati, dei quali venti compiuti nel solo

Concorso per l'assegnazione degli alloggi dell'Incis

L'INCIS ha bandito un concorso per l'assegnazione di alloggi agli impiegati di ruolo dello Stato e alle altre categorie previste dalla legge. Gli interessati possono presentare domanda sull'apposito modulo dal 2 settembre al 31 ottobre 1957, secondo le modalità già rese note a tutte le Amministrazioni statali.

Convocazioni

Partito

Oggi alle 16 tutti i compagni del servizio d'ordine della [illegible] trovarsi al Centro di studi comunisti alle Frattocchie.

Domani alle 19 alla sezione Monti riunione degli organizzativi.

Domani alle 19 in Federazione è convocato un convegno delle segreterie delle sezioni dell'Agro per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Le lotte dei braccianti (relatore Mario Pochetti); 2) Per una sistemazione delle zone in un piano regolatore (relatore Franchellucci). Al convegno devono partecipare le sezioni di: Acilia, Acqua Acetosa, Borghesiana, Capannelle, Casal Morena, Castina, Cassia, Finocchio, Fiumicino, Maccarese, Monte Spaccato, Ostia Antica, Ottavia, Ponte Galeria, Sette camini, Tor Sapienza, Villaggio Breda.

F.G.C.I.

Domani alle ore 19, in sede, riunione dei segretari di circolo e delle responsabili dei gruppi delle *ragazze*. O.d.g.: esame dell'attività per il Mese della stampa e preparazione del raduno provinciale di Marino. Si raccomanda la presenza e la puntualità

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La "legge Andreotti" favorirebbe il contrabbando di accendisigari

Interessante sentenza in Appello che ha assolto tre trafficanti di macchinette

Sul contrabbando degli accendisigari e delle apposite pietrine è stata emessa una interessante sentenza della Corte d'Appello (pres. dott. Sepe) che ha assolto Alfred Wendling, Joseph Gottlieb e Edith Payer già condannati dai giudici del primo giudizio. L'elemento di maggiore interesse, in questa vicenda, è dato dal fatto che i tre imputati hanno potuto ottenere l'assoluzione, grazie alla nota «legge Andreotti» sugli accendisigari.

Il contrabbando degli accendisigari e delle pietrine si era svolto (solo i tre stranieri caddero nella rete dei finanzieri) con modalità complicate e ingegnose. Due volte alla settimana da Innsbruk partiva un autocarro sigillato che attraversava la frontiera italiana in direzione di Bolzano.

Fermati, alla frontiera i contrabbandieri dichiaravano di voler battere per un piccolo tratto le strade italiane al fine di accorciare l'itinerario. Sarebbero poi rientrati in Austria. Si passava, così, il confine senza che si procedesse al controllo di quel che il camion conteneva. Ufficialmente in esso, si trovavano elettrodomestici di una ditta austriaca che preferiva far compiere quello itinerario. Giunto nuovamente al confine austriaco, il camion presentava i sigilli intatti. Il controllo dei doganieri dei due Paesi confinanti, pertanto, non intralciava minimamente l'operazione dei contrabbandieri.

Qualcosa, però, era avvenuto al di qua del confine austriaco. Il camion si era fermato nei pressi di Mules. Senza che ci fosse bisogno di intaccare i sigilli, dal fondo dell'autotreno si apriva uno sportello ben camuffato e da quella via veniva travasato il contenuto clandestino in un'altra grossa vettura che attendeva sul posto. Poi, il camion austriaco rientrava in patria.

Per giungere alla scoperta dell'abile operazione di contrabbando fu necessaria la confidenza di qualcuno. Questo qualcuno fu un contrabbandiere concorrente. Agli investigatori, in un primo momento, era sembrato incomprensibile come mai il camion sigillato, sia all'uscita dall'Austria che al ritorno nello stesso Paese, avesse un peso identico. Ma la identità di peso ebbe la sua spiegazione. I contrabbandieri, dopo aver travasato gli accendisigari e le pietre focaie, al loro posto mettevano un esatto numero di pietre (già pesate) che al controllo non dessero sorprese e non suscitassero sospetti nei controllori.

Le mani sui tre stranieri (la donna sembra che fosse la dirigente della banda) furono messe quando si seppe con esattezza che in un dato giorno, a Mules, il materiale clandestino era stato caricato su una Volswager, tipo pullman, targata T 4097 A, diretta a Roma.

Nella nostra città, la Guardia di Finanza, già avvisata, potà catturare i tre stranieri che si trovavano sul pullman. Il tribunale li condannò a pene pesanti per aver contrabbandato 150.000 accenditori e alcune centinaia di migliaia di pietrine.

In appello, però, il difensore Gustavo Thiery ha sostenuto che in Italia il reato di contrabbando di accendisigari e pietrine non esiste più in forza della recente legge del ministro Andreotti (gennaio-aprile 1956), la legge stabilisce che la detenzione di apparecchi accenditori sprovvisti del contrassegno di Stato o non accompagnate dalle rispettive marche annuali da 300 lire è punita soltanto con una sopratassa. In base alla «legge Andreotti», pertanto, il difensore dei tre contrabbandieri ha potuto ottenere l'assoluzione dei suoi clienti.

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

4.000 "pezzi" archeologici sequestrati ad un austriaco

Una brillante operazione della Guardia di Finanza è stata condotta a termine in questi giorni (dopo la scoperta di traffico di sigarette e di «buoni benzina per turisti» falsi). Essa è stata coronata da una perquisizione nell'abitazione del cittadino austriaco Franz Renn-Rain, via della Croce 78-A. Informazioni attendibili avevano segnalato in quell'abitazione il centro di raccolta e di vendita di preziosi oggetti antichi provenienti da scavi clandestini.

La perquisizione ha dato ottimi frutti. In nove grandi vetrine, in alcuni *scaffali* e in due «mobili monetari» sono stati rinvenuti 4 000 prezzi archeologici in prevalenza provenienti dall'Etruria e dall'Italia meridionale.

Tra essi si trovavano «pezzi» di grande valore artistico, storico e scientifico. L'elevato numero dei «pezzi» richiederà almeno dieci giorni per la sola compilazione del preciso inventario.

Erano stati «collezionati» dai trafficanti buccheri etruschi del VII, VI e V secolo avanti Cristo, provenienti da Cerveteri, Villanova e Chiusi; numerosi vasi corinzi ed attici di notevole valore; urne cinerarie etrusche; bronzi etruschi e romani; (armi, elmi, attrezzi da lavoro e domestici, ornamenti, utensili); vetri etruschi; una raccolta di monete romane di epoca repubblicana e imperiale; numerose terracotte votive etrusche e romane; diverse teste di marmo e altri pezzi di statue.

Il cittadino austriaco Renn-Rain, che aveva nella sua abitazione corrispondenza e documenti vari che provano la vendita di oggetti antichi a cittadini stranieri e l'esportazione di parte degli stessi oggetti senza autorizzazione, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria.

DOMANI
e per pochi
giorni ancora
PRADA
TRADIZIONALE
LIQUIDAZIONE
DI FINE
STAGIONE
SCONTI
dal 20 al 40%
SCAMPOLI
A PREZZI
IRRISORI
VIA NAZIONALE 38/39
VIA DE PRETIS 44C-44D

TUTTA ROMA VISITA
I GRANDI MAGAZZINI
PROCACCIA
Piazza Vittorio Emanuele, 4 - 6 - 8 - 10
per poter approfittare della
grandiosa manifestazione di
SCAMPOLI a poche lire
e delle merci messe in
liquidazione
nei vari reparti
OCCASIONI per SPOSE
Tutto l'assortimento per corredi

L'INCONTRO PER IL «MESE DELLA STAMPA COMUNISTA»

Dirigenti di sezione e diffusori alle ore 17 di oggi a Frattocchie

Mammucari e Canullo alla riunione — Le manifestazioni del Partito e della F.G.C. — Oggi giornata di diffusione organizzata dai giovani

Alle 17 di oggi, alle Frattocchie, si troveranno, per l'annunciato incontro, i dirigenti delle sezioni e delle cellule e i diffusori dell'«Unità». La riunione, che avrà luogo nella sede dell'Istituto di studi comunisti, sarà aperta dal compagno Mario Mammucari, il quale svolgerà una breve relazione introduttiva sui risultati già raggiunti dalle sezioni nella fase iniziale del Mese della stampa comunista. Subito dopo, si svolgerà la discussione, quindi avrà luogo la premiazione delle migliori organizzazioni e dei migliori compagni distintisi fino ad oggi, e infine tutti i compagni presenti saranno invitati ad un rinfresco. Alla riunione sarà anche presente il compagno Leo Canullo, della segreteria della Federazione comunista.

Altre manifestazioni per il Mese avranno luogo oggi a Ripa-Trastevere, alle ore 19, dove si svolgerà anche una festa, presente il compagno Fausto Fiore. A Ponte Milvio, il compagno Claudio Cianca terrà un comizio nella zona dell'XI cellula. A Val Melaina sarà inaugurata una nuova sede di cellula. Domani, alle ore 19,30, in piazza Lazzaro Papi alla Caffarella, avrà luogo un comizio per il Mese.

Numerose, come abbiamo già annunciato, sono anche le iniziative della Federazione giovanile comunista. Nella mattinata, eccezionale diffusione dell'Unità. I giovani diffonderanno 3.000 copie del giornale e i migliori di essi saranno premiati nel corso della manifestazione che nel pomeriggio avrà luogo a Frattocchie. Oltre agli impegni di diffusione già noti, ieri sera se ne sono aggiunti altri: Marino diffonderà 50 copie. Tuscolano 40. Genzano ha portato il suo obiettivo a 180 copie (50 copie saranno diffuse dalle ragazze). I compagni del Comitato direttivo della FGC, come abbiamo già annunciato in dettaglio, andranno nei quartieri per partecipare alla diffusione straordinaria dell'«Unità».

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo l'annunciato Festival di «Vie Nuove» organizzato dalla gioventù comunista di Porto Fluviale. Il ricco programma della festa prevede tra l'altro la elezione di Miss Via Nuove, l'ora del dilettante e la presentazione di «Cavalcata Romana» da parte del giovane teatro di Ponte Parione.

Nel corso del Festival prenderà la parola il compagno Piero Pieralli della segreteria nazione della FGCI.

Per questa mattina è previsto un incontro dei giovani comunisti di Appio con i giovani di Montecompatri nel campo sportivo del comune. La mattinata sarà dedicata alla diffusione dell'«Unità» e della stampa comunista, mentre nel pomeriggio avrà luogo una serata della gioventù, alla quale interverrà il compagno Gino Cambi del comitato federale della FGCI.

Domani sera alle ore 19,30 a Rocca di Papa avrà luogo una assemblea generale degli iscritti al circolo giovanile. Interverrà il compagno Demetrio Bertollini del Comitato Federale della FGCI.

25 MILIONI PER L'UNITA'

Trastevere ha scavalcato la sezione Quarticciolo

Ecco l'elenco dei versamenti effettuati fino a ieri sera da parte delle sezioni. Tra parentesi le percentuali

SEZIONI DI ROMA

Trastevere	227.000	(80)	Primavalle	45.550	(15)
Quarticciolo	70.000	(70)	Testaccio	77.705	(15)
Campitelli	603.000	(55)	Trevi	32.500	(14)
Latino - Metronio	250.000	(55)	C. Marzio	100.000	(12)
Laurentina	30.000	(50)	Flaminio	31.250	(12)
M. Verde V.	126.210	(50)	Appio	100.000	(12)
Borghesiana	11.550	(46)	Alessandrina	18.510	(12)
Magliana	44.250	(44)	Cinecittà	16.000	(11)
Por. S. Giov.	180.000	(40)	Borgo	10.000	(10)
Vescovio	59.000	(39)	Ludovisi	75.000	(7)
S. Giovanni	150.000	(33)	P. Fluviale	17.000	(7)
D. Olimpia	62.500	(31)	C. Bertone	25.600	(6)
Portuense	30.000	(30)	Finocchio	3.500	(6)
M. Verde N.	85.625	(28)	Acilia	9.250	(6)
Salario	100.000	(28)	Trionfale	37.500	(5)
P. Milvio	80.200	(27)	T. Sapienza	1.510	(5)
Tufello	25.000	(25)	Monti	35.000	(1)
S. Lorenzo	273.675	(21)	Cavalleggeri	12.000	(4)
Esquilino	125.000	(18)	Garbatella	18.525	(4)
Marranella	72.000	(18)	Mazzini	32.400	(4)
Tiburtino	51.000	(17)	Centocelle	12.000	(3)
Italia	100.000	(16)	V. Certosa	3.200	(3)
Appio N.	32.715	(16)	San Saba	2.000	(1)
Tuscolano	63.750	(16)	Ostiense	8.750	(1)

SEZIONI DELLA PROVINCIA

S. Gregorio	2.500	(250)	Gallicano	10.000	(100)
Pomezia	20.000	(200)	Marino	21.600	(14)
Villalba	20.000	(100)	Monterotondo	20.000	(8)

In quasi tutti i quartieri è stata rilevata nella settimana scorsa una partecipazione prevalente di sottoscrittori non comunisti. L'impegno individuale dei compagni è l'altro fatto rilevante degli ultimi sette giorni di sottoscrizione. Alla sezione Trastevere, il compagno Virginio Brighenti ha raccolto 25.000 lire, a Esquilino il compagno Mario Mammucari ne ha raccolte 55.500.

L'AGITAZIONE DEI TRANVIERI

Si riuniscono domani le segreterie dei sindacati

Domani alle ore 17, presso la sede del sindacato provinciale della CGIL (via Machiavelli n. 70), si riuniranno le segreterie dei sindacati di categoria degli autoferrotranvieri della CGIL, della CISL, della UIL, della CISNAL e del SALA. Sarà presa in esame la situazione determinatasi in seguito alla prima giornata di lotta sindacale dei dipendenti dell'Atac e della Stefer, i quali, come è noto, rivendicano la settimana lavorativa di 40 ore e l'aumento dell'indennità di presenza da 100 a 500 lire al giorno. Saranno decise le misure da prendere in comune per gli ulteriori sviluppi dell'agitazione.

Intanto, nella giornata di ieri, il sindacato autonomo funzionari e impiegati dell'Atac ha diramato un comunicato di replica alle dichiarazioni dell'assessore L'Eltore.

Il SAFI, dopo aver ribadito le ragioni dell'agitazione, chiarisce che gli impiegati non hanno chiesto alcuna riduzione dell'orario settimanale di lavoro, che è attualmente di sei ore giornaliere, e prosegue affermando che i tranvieri milanesi hanno ottenuto, a seguito della recente agitazione un aumento di 4 punti e mezzo dell'incentivo, che è così salito a 23 punti, mentre quello dei tranvieri romani è ancora fermo a 19 punti.

Due giovani imbianchini cadono da una scala

Due giovani imbianchini sono caduti da un'alta scala mentre stavano svolgendo il proprio lavoro. L'incidente si è verificato in via Poli in un cantiere in costruzione per conto della ditta Gismondi. Ne sono rimasti vittime Giovanni Bacchini di 29 anni, abitante in via Federico Borromeo 67 e Volpe Michele di 18 anni, abitante in via Savorniani 9

Essi dopo il pauroso volo sono stati soccorsi dai colleghi e trasportati all'ospedale di San Giacomo.

Due giovani bagnanti annegano a Foce Verde

Due giovani sono annegati ieri nelle acque di Marina di Latina, mentre stavano facendo il bagno sulla spiaggia di Foce Verde; dopo l'intervento della polizia ed il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, i cadaveri sono stati trasportati all'obitorio a disposizione della Autorità giudiziaria.

I due poveretti — Sergio Martini di 19 anni ed Ezio Menotti di 20, entrambi residenti a Cisterna — si sono recati al mare nel primo pomeriggio e si sono tuffati in acqua verso le ore 16 dirigendosi a lunghe bracciate verso il largo. A circa una decina di metri dalla riva, essi sono stati però colti da un improvviso malore, hanno cominciato ad annaspare ed a gridare e quindi sono stati sommersi dalle onde.

In loro aiuto sono accorsi numerosi bagnanti, quattro bagnini e lo stesso padre del Martini, il quale a nuoto ha raggiunto il punto dove il figlio era scomparso e si è più volte immerso nel tentativo di riportarlo a galla. Purtroppo, tutti i soccorsi sono risultati vani.

Sul posto sono giunti poco dopo alcuni sommozzatori dei vigili del fuoco; i due cadaveri sono stati ripescati solo a tarda sera.

Lieve incendio a Villa Bolestra

Un incendio è scoppiato ieri alle 14 e 15 alle pendici di Villa Bolestra, sopra via Gramsci. I vigili del fuoco, accorsi con due autopompe sul posto hanno domato le fiamme dopo circa mezz'ora di lavoro: i danni sono trascurabili.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 4 (216-149)**, onomastico di Domenico, Aristarco, Tertulliano e Eleuterio. Il sole sorge alle ore 5.11 e tramonta alle 19.46. Luna, piena il 10.

BOLLETTINI

— *Demografico* - Nati: maschi 46; femmine 37. Nati morti: 2 Morti: maschi 20; femmine 17; dei quali 5 minori di sette anni Matrimoni: 28.

Meteorologico: Temperatura di ieri: min. 18, max. 31,6.

VI SEGNALIAMO

— Cinema: «Guendalina» all'Atlante, «Bulli e pupe» al Boito, Bristol; «I due del Texas» al *California*, Garbatella, Leocine, «La figlia dell'ambasciatore» al Clodio, Jonio, «Mezzogiorno di fifa» al Colombo, Tiziano; «Pluto, Pippo, Paperino» al Colonna; «Davy Crockett e i pirati» al Delle Terrazze, Parioli; «Forza bruta» al Libia, Saverio, «Casa Ricordi» al Livorno, «Il corsaro dell'isola verde» al Boston, Palazzo, «L'ultimo paradiso» al Quirinetta, «Il monello» al Quiriti, «I dominatori di Fort Ralston» alla Sala Umberto, «Rififi» allo Splendore, «Lassù qualcuno mi ama» al Trianon, «Lili» al Cassio

OFFICINE APERTE OGGI

— Di Rollo: via Nomentana 326, tel. 393.713, ORA-PR; Serafini: via Pellegrino Matteucci 112, tel. 599.778, ORA; Andreucci: via Marcantonio Bragradin 13 (Trionfale) tel. 361.153, ORA-PR; Caponera: piazza Epiro 38 (S. Giovanni), tel. 757 077, ORA-E; Palella: via S. Teodoro 36, tel. 688.037, ORA; Arrigucci: via Flaminia 611, tel. 397.332, ORA-PR; Mattoni: via Tiburtina 819, telefono 491.644, ORA-E-PR; Sargenti: via Mura Gianicolensi 93 (Monteverde Vecchio), Moto, Gigliotti: via Re Tancredi (piazza Bologna), tel. 250.906, ORA-PR

Abbreviazioni - O.R.A.: Officina Riparaz. Auto: E.: Elettrauto, P.R.: Pezzi di ricambio.

FARMACIE APERTE OGGI

— I TURNO - Flaminio: via del Vignola 99-b Prati-Trionfale: v A. Doria 23, v. Scipioni 69, via Tibullo 4, v M Dionigi 33, P.zza Cola di Rienzo 31 Monte Mario: v. Lucilio 1; p.le Med. d'Oro 36 Borgo-Aurelio: v. della Conciliazione 3-a. Trevi-Campo Marzio-Colonna: v. Ripetta 24, v. della Croce 10, v. Tomacelli 1, piazza Trevi 89, via Tritone 16. S. Eustachio: piazza Capranica 96 Regola-Campitelli - Colonna: via Tor Millina 6, Piazza Farnese 42, via Piè di Marmo 33, via S. Maria del Pianto 3. Trastevere: via S. Francesco a Ripa 121, via della Scala 23, Piazza in Piscinula 18-A. Monti: via Urbana 11, via Nazionale 245 Esquilino: via Cavour 63, via Gioberti 13, Piazza Vittorio Emanuele 116, via Emanuele Filiberto 145, via dello Statuto 35-A Sallustiano - Castro Pretorio-Ludovisi: via XX Settembre 47, via S. Martino della Battaglia 8, via Castelfidardo 39 Piazza Barberini 49, Via Po 37 Salario Nomentano: Via Ancona 36, via Bertoloni 5, viale Gorizia 56, via G. B. Morgagni 38 via XXI Aprile 31, Piazza delle Provincie 8, via Tripoli 2, via Salaria 286, via di Priscilla 79 Celio: via San Giovanni in Laterano 112, *via Celimontana 9* Testaccio - Ostiense: piazza Testaccio, 48. Tiburtino: via Tiburtina 72 Tuscolano-Appio Latino: via Taranto 50, via Britannia 4, via Appia Nuova 405, via Amba Aradam 23, via del Numitore 17, piazza Ragusa 14 Milvio: via Brofferio 55, via Euclide Turba 14. Monte Sacro: corso Sempione 23, viale Adriatico 107, piazzale Ionio 51. Monte Verde Vecchio: via G. Carini 44. Prenestino-Labicano: via L'Aquila 37, via Casilina 306. Torpignattara 47. Monte Verde Nuovo: Circonvall. Gianicolense 137, via Portuense 425. Garbatella: via Pellegrino Matteucci 58; via Giacomo Biga 10. Quadraro-Cinecittà: via dei Quintili 195. Ponte Milvio-Tordiquinto: via Flaminia 616.

Camurri & Monaco

SCAMPOLI

Via Tomacelli, 154

GIOLLINO

IL GELATO DEL BAMBINO

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Kurussu la bestia delle amazzoni

Curt Siodmak, figlio del maestro del *thrilling*, ha ereditato dal padre la vocazione per la *suspence*. Rispetto a questi, però, preferisce la fitta vegetazione della foresta vergine alla peccaminosa e tentacolare giungla d'asfalto. Di conseguenza, mira a fare tenere il fiato sospeso con un sibilante repertorio di serpenti boa, che sbucano da ogni cespuglio per mettere a repentaglio la vita di una giovane dottoressa e di un esploratore alle prese con un orrendo mostro equatoriale. Il mostro non è altri che un indigeno civilizzato, il quale si nasconde dietro una truccatura smaccata per proteggere le tribù primitive dalle contaminazioni con la civiltà bianca. Goffo e improbabile, il film è stato interpretato da John Bromfield e Beverly Garland

La città minata

Lionel White, l'ingegnoso autore di numerosi romanzi gialli, ha fornito il soggetto per un film, architettato sulla preparazione di una rapina ad una banca. L'usuale congegno narrativo serve da pretesto per schizzare la caratterizzazione vigorosa e suggestiva di alcuni professionisti del crimine, dagli evidenti squilibri mentali. La novità negli ingredienti scomodati è rappresentata, inoltre, da un rapinatore e da una fanciulla, costretti a recitare la parte di una coppia di sposini innamorati. Essi si compenetrano nel ruolo assegnato dal capo banda sino al punto di nutrire l'aspirazione ad una vita onesta e pulita. Diretta con sicurezza da Robert Stevens, la vicenda è resa credibile dalla interpretazione controllata di Rory Calhoun, Mary Costa e James Gregory

Vice

MUSICA

La sposa di Corinto

Celebre soprattutto per la sua attività di scultore, Pietro Canonica (Torino, 1869), ha sempre coltivato la musica, e di tanto in tanto abbiamo avuto modo di ammirarne i frutti: *Medea* (recentemente al Teatro dell'Opera), *La sposa di Corinto*, ieri, al Teatro Romano di Ostia Antica, dramma lirico in tre atti, su testo di Carlo Bernardi, risalente al 1917. Melodramma a suo modo coraggioso, ambientanto a Corinto nel primo secolo dell'Era cristiana, è intessuto sul cupo e intimo dramma di una innocente fanciulla, Egle, promessa sposa d'un giovane ateniese, Eurigio, ma votata dalla madre, neofita e già bigotta della nuova religione, alla clausura e al destino d'una sepolta viva. Egle non ama il nuovo Dio «che tenebroso regna, e non di tori sacrifici vuole o di candide agnelle, ma di vite umane il disperato pianto», e fugge con Eurigio. La madre muore di rabbia più che di dolore, e quando la figlia ritorna per chiedere — o dare — il perdono, si fa avanti il padre: non consentirà l'ingresso in casa se la figlia non giura *di rimanervi per sempre, fino* alla morte, come la madre voleva. Rassegnata, Egle, dopo un mesto addio alle bellezze della vita, entra nella casa-tomba, mentre il coro già intona il «Requiem aeternam». Questo, in breve, il libretto.

La musica conserva il fascino di cose profondamente sentite (anche Canonica dovette lottare contro la famiglia, che gli contrastò il *cammino*), sincere, spontanee. L'orchestra ha il respiro d'un ampio bassorilievo, movimentato quanto basti a dar luce alle figure in tutto tondo che lo completano. E senti come la mano del musicista sia appunto guidata da quella dello scultore. Le note colgono, come linee d'una composizione plastica, l'intimo tormento dei personaggi, lasciati poi lì, sulla scena, in una pur palpitante fissità di statue. Le avvolge una musica semplice e sobria che, a sentir bene, è la stessa di quella che vive intorno alle più felici figure marmoree dello scultore. Basta dare uno sguardo alla galleria della «Fortezzuola», in Villa Borghese, per riconoscere Egle nella tenera fanciulla dormiente, abbandonata, con il capo sul braccio, o in quella delicata figura di suora, tristemente assorta, il mento sulla mano. Egle, in musica, è così. Ad altre considerazioni pur solleciterebbe la ripresa di quest'opera, ma le rimandiamo ad altra occasione, volendo ora lodare l'esecuzione affidata alla vigile bacchetta di Giuseppe Morelli, alla regia di Enrico Frigerio, alla viva partecipazione dei cantanti (Adriana Guerrini, Gianni Jaia, Maria Benedetti, Franco Mieli, Santa Chissari, Franco Pugliese, Gabriella De Julis, Rosetta Riscica e Carmen Patanè) e alle danze di Antonietta Nicoll e delle altre ballerine del teatro dell'Opera. Vivo successo, applausi e, stasera, ancora una replica.

e. v.

Replica dell'«Aida» questa sera a Caracalla

Questa sera alle 21 replica della «Aida» di G. Verdi, diretta dal maestro Angelo Questa (rappr. n. 20) e interpretata da Anita Cerquetti, Umberto Borsò, Giangiacomo Guelfi, Ferruccio Mazzoli e Paolo Dari. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Aldo Vassallo e coreografia di Guglielmo Morresi.

TEATRI

ARCO VERDE (tel. 511335): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 20,30, grande spettacolo all'aperto «I figli di nessuno» 6 atti di Salvoni e Ruiz (prezzi familiari)

COLLE OPPIO: C.ia Achille Togliani orchestra di P. [illegible] Alle 21,30 «Il tallone di Achille»

DELLE MUSE: Imminente Paola Barbara presenta: Festival del passato. Come ridevano i nostri nonni, «La zia di Carlo».

LO CHALET: C.ia diretta da F. Castellani con L. Veronese. Alle 21,45 «La tua giovinezza», di Amiel (tel. 684316)

PALAZZO SISTINA: Cinerama Holiday. Apertura alle 17,30. Ore 17,30 *A Sud niente di nuovo* Alle 19,30 22.15: Cinerama Holiday.

SATIRI: Alle 21,15: Festival delle novità: «Come siamo stati» di A. Adamov; «Il bell'indifferente», di J. Cocteau; «Il nuovo inquilino» di E. Jonesco. Prezzi familiari

TEATRO COMUNALE «LA QUERCIA DEL TASSO» (Gianicolo): Prossimo debutto della C.ia dei Giovani con «Il ritratto» di R. Passuell-Berti

VILLA ALDOBRANDINI: Estate romana con Checco Durante. Alle 21,30: «Rivoluzione e Bengodi», 3 atti di E. Caglieri.

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: La porta della Cina, con J. Barry e rivista
Espero: La lunga valle verde, con B. Bennett e rivista
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Arriva la zia d'America, con T. Pica e rivista Marciani

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I lancieri del Bengala, con G. Cooper
America: Mondo senza fine, con H. Marlowe
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: Chiusura estiva
Ariston: Mondo senza fine, con H. Marlowe
Arlecchino: Chiusura estiva
Barberini: Chiusura estiva
Capitol: Guerra tra i pianeti
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Kurussù (la bestia delle Amazzoni)
Corso: Quando una ragazza è bella con F. Laine
Europa: Kurussù (la bestia delle Amazzoni)
Fiamma: Chiusura estiva
Fiammetta: Rassegna films rank. The Spanish Gardener (alle 17.45 19.45 22)
Galleria: Chiusura estiva
Imperiale: I lancieri del Bengala con G. Cooper
Maestoso: Kurussù (la bestia delle Amazzoni)
Metropolitan: La città minata
Mignon: Chiusura estiva
Moderno: Mondo senza fine, con H. Marlowe
Moderno Saletta: Chiusura estiva
New York: I lancieri del Begala, con G. Cooper
Paris: Mondo senza fine, con H. Marlowe (aria refr.)
Quattro Fontane: Chiusura estiva
Quirinetta: L'ultimo paradiso (apertura alle 17 ultimo spett. alle 23)
Rivoli: Chiusura estiva
Salone Margherita: 05.13 Kaputt (III episodio), con E.O. Hasse
Smeraldo: Chiusura estiva
Splendore: P.55, con J. Servais
Supercinema: Chiusura estiva
Trevi: La volpe di Londra, con David Niven (aria cond.)

ALTRE VISIONI

Airone: La porta della Cina, con J. Barry
Alba: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray
Alce: Godzilla, con R. Burr
Alcyone: Congo, con V. Mayo
Ambasciatori: I guerriglieri di Alce Azzurra
Aniene: Uomini in guerra, con R. Ryan
Apollo: L'amore di una grande regina, con R. Schneider
Appio: Le avventure di mistero Cory con T. Curtis
Aquila: Un re per quattro regine, con C. Gable
Arenula: La rivale dell'imperatrice e La corsa della morte
Ariel: Incantesimo, con K. Novak
Arizona: Guaglione, con C. Villa
Astoria: Scandalo a Miami
Astra: L'amore di una grande regina, con R. Schneider
Atlante: Guendalina, con J. Sassard
Atlantic: Le avventure del capitano Hornblower, con G. Peck
Attualità: Scandalo a Miami
Augustus: Sesso debole?, con June Allyson
Aurelio: L'avventuriero di Hong-Kong, con C. Gable
Aureo: Godzilla, con P. Burr
Ausonia: I guerrieri di Alce Azzurro
Aventino: Rassegna del giallo: Ricercato per omicidio
Avorio: Le avventure del capitano Hornblower, con G. Peck
Bellarmino: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Belle Arti: Corte marziale, con Gary Cooper
Belsito: Le avventure di mister Cory, con T. Curtis
Bernini: Chiusura estiva
Boito: Bulli e pupe, con M. Brando
Bologna: Uomini in guerra, con R. Ryan
Boston: Il corsaro dell'isola verde,
Brancaccio: *Uomini in guerra*, con R. Ryan
Bristol: Bulli e pupe, con M. Brando
Broadway: Arriva la zia d'America, con T. Pica
California: I 2 del Texas, con William Holden
Capannelle: I 3 soldati
Cassio: Lili, con L. Caron
Castello: L' meraviglioso essere giovani, con J. Mills
Chiesa Nuova: La principessa Sissi, con R. Schneider
Cicogna: La terra degli apaches
Cine-Star: Combattimento ai pozzi apaches, con A.M. Alberghetti
Clodio: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland
Cola di Rienzo: Le avventure di mister Cory, con T. Curtis
Colombo: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Colonna: Le imprese di Pippo, Pluto e Paperino
Colosseo: Beatrice Cenci, con Gino Cervi
Columbus: La pistola sepolta, con J. Cram
Corallo: La lunga valle verde, con B. Bennett
Cristallo: La sottana di ferro, con K. Hepburn
Degli Scipioni: La spada di Robin Hood, con D. Taylor
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori (Villa Borghese)
Della Valle: La freccia insanguinata, con C. Heston
Delle Maschere: La strega, con M. Vlady
Delle Mimose: Moglie e buoi, con W. Chiari
Delle Terrazze: Davy Crockett e i pirati, di W. Disney
Delle Vittorie: Godzilla (il mostro dei mostri), con R. Burr
Del Vascello: Le avventure di mister Cory, con T. Curtis
Diana: O.S.S. 117 non è morto, con M. Noel
Doria: La sottana di ferro, con K. Hepburn
Due Allori: Sesso debole?, con June Allyson
Due Macelli: La strada, con Giulietta Masina
Edelweiss: Una tigre in cielo, con D. Bogarde
Eden: L'amore di una grande regina con R. Schneider
Esperia: Godzilla, con P. Burr
Euclide: Il grande matador, con A. Quinn
Excelsior: Sesso debole?, con June Allyson
Farnese: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Stewart
Faro: Il prigioniero della montagna
Flaminio: Un re per quattro regine, con C. Gable
Fogliano: L' meraviglioso esser giovani, con J. Mills
Garbatella: I 2 del Texas, con W. Holden
Gardencine: Congo, con V. Mayo
Giovane Trastevere: Scapricciatiello
Giulio Cesare: Arriva la zia d'America, con T. Pica
Golden: La figlia di Zorro
Hollywood: L'amore di una grande regina, con R. Schneider
Induno: I guerrieri di Alce Azzurra
Jonio: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland
Italia: L'amore di una grande regina con R. Schneider
La Fenice: L'amore di una grande regina, con R. Schneider
Leocine: I 2 del Texas, con W. Holden
Libia: Forza bruta, con Burt Lancaster
Livorno: Casa Ricordi, con M. Toren
Manzoni: Le avventure del capitano Hornblower, con G. Peck
Marconi: I violenti, con C. Heston
Massimo: La principessa Sissi, con R. Schneider
Mazzini: L' meraviglioso essere giovani, con J. Mills
Mondial: La strada dell'oro, con J. Hunter
Nascè: Lo sceriffo d'acciaio
Niagara: La principessa Sissi, con R. Schneider
Nomentano: Lucy Gallant, con C. Heston
Novocine: Il bandolero stanco, con R. Rascel e Rodolfo
Nuovo: Uomini in guerra, con Robert Ryan
Odeon: Il mantello rosso, con F. Lozzi
Odescalchi: Congo, con V. Mayo
Olympia: Cacciatori di squali, con V. Mature
Oriente: Montecarlo, con M. Dietrich
Orione: L'indiana bianca
Ostiense: La corriera della morte
Ottaviano: La sottana di ferro, con K. Hepburn
Ottavilla: Oceano rosso, con Laureen Bacall
Palazzo: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Palestrina: Godzilla (il mostro dei mostri)
Parioli: Davy Crockett e i pirati, di W. Disney
Pax: La stella dell'India
Platino: Godzilla, con P. Burr
Preneste: Sesso debole?, con June Allyson
Prima Porta: Ore 10: lezione di canto, con C. Villa
Primavera: Mambo, con S. Hayden
Puccini: Agguato sul fondo, con T. Power
Quiriti: Il monello, con C. Chaplin
Radio: Il visconte di Bragelonne, con F. R. Drago
Reale: I fucilieri dei mari della Cina con J. Baker
Regilla: Tempo di villeggiatura, con V. Lane
Rex: La passionaria
Rialto: El gringo
Riposo: Mi permette babbo? con A. Sordi
Ritz: Chiusura estiva
Roma: Terra infuocata
Roxy: La strada dell'oro, con John Hunter
Rubino: Chiusura estiva
S. Assunta: Ripudiata
Sala Eritrea: Il tesoro del Rio delle Amazzoni, con F. Lamas
Sala Piemonte: Il fondo della bottiglia, con V. Johnson
Sala S. Spirito: Sette mogli per un marito, con R. Harrison
Sala Saturnino: Chiusura estiva
Sala Sessoriana: Chiusura estiva
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sala Umberto: I dominatori di Fort Ralston, con C. Colbert
Sala Vignoli: Santona d'amore, con M. Vlady
Salerno: La principessa delle Canarie, con S. Pampanini
San Felice: Attila, con S. Loren
Sant'Ippolito: L'arma che conquistò il West, con J. Chandler
Saverio: Forza bruta, con B. Lancaster
Savoia: Le avventure di mister Cory con T. Curtis
Sette Sale: Avventura al Marocco
Silver Cine: Carovana verso il Sud con T. Power
Stadium: I topi del deserto, con R. Burton
Stella: Chiusura estiva
Sultano: La montagna, con S. Tracy
Tirreno: I 7 assassini, con R. Scott
Tiziano: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Tor Sapienza: La regina vendicatrice
Trastevere: Il re ed io, con Yul Brynner
Trianon: Lassù qualcuno mi ama, con P. Angeli
Trieste: L'amore di una grande regina, con R. Schneider
Tuscolo: Foglie d'autunno, con Joan Crawford
Ulisse: Il suo onore gridava vendetta, con R. Hudson
Ulpiano: Chiusura estiva
Ventuno Aprile: Chiuso per rinnovo locale
Vittoria: La passionaria

ARENE

Appio: Le avventure di mister Cory con T. Curtis
Boccea: Incantesimo, con K. Novak
Boston: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster
Castello: L' meraviglioso essere giovani, con J. Mills
Chiesa Nuova: La principessa Sissi, con R. Schneider
Cicogna: La terra degli apaches, con A. Murphy
Colombo: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Columbus: La pistola sepolta, con J. Cram
Corallo: La lunga valle verde, con B. Bennett
Delle Rose: L'amante di ferro
Delle Terrazze: Davy Crockett e i pirati, di W. Disney
Esedra: Mondo senza fine, con H. Marlowe
Felix: Pioggia, con R. Hayworth
Giovane Trastevere: Scapricciatiello
Jonio: Poveri ma belli, con Marisa Allasio
Laurentina: Salomè, con R. Hayworth
Livorno: Casa Ricordi, con M. Toren
Lucciola: La principessa Sissi, con R. Schneider
Nuovo: Uomini in guerra, con Robert Ryan
Ottavilla: Oceano rosso, con Laureen Bacall
Paradiso: All'inferno e ritorno, con S. Hayden
Parma: Canzone di primavera
Pineta: Operazione Normandia, con R. Taylor
Platino: Godzilla (il mostro dei mostri), con P. Burr
Portuense: La regina delle piramidi, con J. Collins
Puccini: Agguato sul fondo, con T. Power
Radio: Il visconte di Bragelonne, con F. R. Drago
Regilla: Tempo di villeggiatura, con G. Ralli
Sant'Ippolito: L'arma che conquistò il West, con J. Chandler
Saverio: Forza bruta, con B. Lancaster
Sette Sale: Avventura al Marocco
Sultano: La montagna, con S. Tracy
Taranto: Donne, diavoli e denaro, con D. Dayton
Tiziano: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Trastevere: Il re ed io, con Yul Brynner

FRESCHI E LEGGERI

ingualcibili, sono i vestiti del SARTO DI MODA. Casacche con pantalone L. 5.500, vestiti alpagas, canapa e popelin da L. 7 500. Pantaloni di fresco.

N B - Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA, Via Nomentana 31-33 (venti metri da Porta Pia).

Moto CECCATO Ciclomotori ITOM

Tutti i ricambi e accessori per:

MOTOLEGGERE - CICLOMOTORI SCOOTERS e BICICLETTE

S.p.a. C. I. M. A.

Commercio Industria Motocicli Accessori

ROMA - Piazza Indipendenza, 8 - Tel. 497.038

Filiali: LATINA - Via E. Filiberto, 9 VITERBO - Piazza della Rocca, 1

Prezzi imbattibili - Facilitazioni di pagamento

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiose svendite mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. AUTISTI! AUTOTRENISTI!!! Corsi economici diurni serali «All'Autostrano» Emanuele Filiberto 60 - Viale Regina 150 - Via Turati.

7) OCCASIONI L. 12

KANAK - KANAK - «Fiera del Frigorifero» Sconti eccezionali Speciali facilitazioni impiegati Tutte le migliori marche: Estere, Nazionali Visitateci! Confrontate! - Paolo Emilio, 22 (Colarienzo angolo Etanda).

KANAK - KANAK - Televisori Eccezionale vendita estiva. Forti sconti. Facilitazioni. Super assistenza veramente tecnica. Esteso assortimento: Nazionale, Estero

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE *matrimoniale* riservatissima Vaste possibilità indirizzare «Cesi» Casel postale 7117 - Roma

OPERAIO *sposerebbe signorina* o vedova Inanonimi Cassetta 90-V Sti Firenze

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Dottor Alfredo STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO, 504

Presso Piazza del Popolo Tel. 61.929 Ore 8-20. Fest. 9-13 (Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547))

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel. 354 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 (Aut. Pref. 16-7-'52 n. 21689)

FOLLA IN VIA PO!

esattamente all'angolo di Via Simeto, molto pubblico affolla l'ingresso e le vetrine del noto negozio di SUPERABITO il quale dai numerosi presenti è stato definito il migliore per la linea elegante maschile.

Superabito in Via Po, 39/F angolo Via Simeto) dispone di una ricca scelta di abiti pronti e su misura; giacche, pantaloni e stoffe delle migliori marche!

Visitatelo! Vendita anche a rate. Si accettono in pagamento Buoni Fides, Epovar, Ecla, C.I.P.S.

Magazzini BORZÌ

VIA SAN NICOLA DE' CESARINI n. 4-5 (Largo Argentina) - Tel. 555.395

LANERIE - SETERIE - COTONERIE - BIANCHERIA - COPERTE LANA LIN

Sono stati autorizzati a mettere in vendita, in tre lotti, le rimanenze delle merci PERIZIATE A PREZZI ULTERIORMENTE RIDOTTI

1° LOTTO - autorizzato a . . . . . . L. 150

cretonne per abiti, madras per tende, piquet millerighe bianco e colorato, reps ingualcibile in tutti i colori, opaline unito e stampato per biancheria, zephir vari disegni e colori, popeline scozzesi ed altri articoli

2° LOTTO - autorizzato a . . . . . . L. 250

broccatello misto seta fondo unito e stampato, schantung puro cotone, tralicci per materassi, cotoni svizzeri stampati, alpagas in 90 misto seta in tutti i colori, bottoné misto seta in varie tinte, ecc. ecc.

3° LOTTO - autorizzato a . . . . . . L. 350

scozzesi lana in 140, velluto millerighe, surak misto seta, popeline makò Leumann, fresco scozzese in 130. Jersina Leumann in 90, Jersy lana in 120, raffia in 80 tutti i colori, rasatelli vari, ecc. ecc.

N. B. — E' inoltre in vendita una notevole quantità di scampoli *proveniente da merce già periziata, da L. 40 in poi.*

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.40: Previsioni del tempo per i pescatori. 6.45: Lavoro italiano nel mondo; 7.15: Taccuino del buongiorno; 7.30: Culto Evangelico. 7.45: La Radio per i medici; 8: Segnale orario Giornale radio Rassegna della stampa italiana. 8.30: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori. 9: La Messa. 9.30: Lettura e spiegazione del Vangelo. 9.45: Notizie dal mondo cattolico; 10: Concerto dell'organista Fernando Germani. 10 e 15: Trasmissione per le Forze Armate. 11-11.15: Il 9 di AV e la liturgia ebraica; 12: Orchestra diretta da Francesco Ferrari. 12.40: L'oroscopo del giorno. 12.45: Parla il programmista; 13: Segnale orario Giornale radio Previsioni del tempo. 13.20: Album musicale; 13.50: Parla il programmista TV; 14: Giornale radio. 14.10: Storia sottovoce. 14.15: Gerhard Gregor all'organo Hammond. 14.30: Musica operistica. 15: Intermezzo. [illegible] 15.15: Suona il Hotcha Trio. 15.30: Canzoni in vetrina con Renato Carosone e il suo complesso, Domenico Modugno e ritmi e le orchestre dirette da Bruno Cantora, Carlo Savina, Pippo Barzizza e Ernesto Nicelli; 16: Fantasia musicale. 16.45: Cronache dell'impossibile, di Margherita Cattaneo. Il giocatore di scacchi. 17.30: Concerto sinfonico, diretto da Franco Galliini, con la partecipazione del violinista Arthur Grumiaux. 19.45: Orchestra diretta da Guido Cergoli Cantano Maria Petrarca Bruno Pallesi Marisa Fiordaliso Nuccia Bongiovanni e Pino Simonetta. 19.15: Musica da ballo. 19.45: La giornata sportiva. 20: Musiche da film. 20.30: Segnale orario Giornale radio Radiosport. 21: Passo ridottissimo Varietà musicale in miniatura Musicomania Rivista di Faele con Renato Rascel; 21.45: Aimé Barelli e la sua orchestra; 22: Voci dal mondo; 22.30: Concerto dei «Solisti di Zagabria» diretto da Antonio Janigro. 23: Incontri: George Shaw; 23.15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

Ore 7.50: Lavoro italiano nel mondo. Saluti degli emigrati alle famiglie. 8.30: Abbiamo trasmesso. 13.15: La domenica delle donne Settimanale di attualità femminile. 10.45: Parla il programmista. 11 12: Abbiamo trasmesso. 13: Orchestra diretta da Armando Fragna. 13.30: Segnale orario Giornale radio Noi le cantiamo così Quartetto Cetra. 14: Scatola a sorpresa. Orchestra diretta da Bruno Canfora - Negli intervalli comunicati commerciali; 14.30: Solisti alla ribalta; 15: Finestra a Marechiaro Voci e canzoni della Napoli di oggi, a cura di Giovanni Sarno. 15.30: Il discobolo Attualità musicali. 16: Viavai: Rivista in movimento. Regia di Americo Gomez. 17: Musica e sport. Canzoni e ritmi. 18.30: Parla il programmista TV. Ballate con noi. 19.30: Marino Marini e il suo complesso. 20: Radiosera. Giro d'Italia di Romagna. 20.30: Passo ridottissimo Varietà musicale in miniatura Lia Zoppelli ed Ernesto Calindri presentano: «Ho sposato un tiranno» Regia di Renzo Tarabusi. 21: Canterete con noi. Fantasia musicale

23-23.30: Musica per i vostri sogni

TERZO PROGRAMMA

Ore 16.30: La storiografia ecclesiastica a cura di Paolo Brezzi. 17: Alban Berg: Sieben frühe Lieder per soprano e orchestra. Concerto, per violino e orchestra. 17.45: Il ventaglio bianco Intermezzo di Hugo von Hofmannsthal. 19.25 19.30: Parla il programmista. 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici

21.20: Falstaff Commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito

TELEVISIONE

Paolo Stoppa appare nel film «Sambo», in onda dopo il «Pomeriggio sportivo»

10.15: La TV degli agricoltori - rubrica dedicata ai problemi del l'agricoltura a cura di Renato Vertunni. Lavori stagionali, prezzi e fiere e mercati.

11: La Messa

11.30: La Posta di padre Mariano

Pomeriggio sportivo - ripresa diretta di alcune delle fasi del campionato artistico a rotelle che si svolge a Viareggio. Partecipano il campione maschile Diego Menegotto e la campionessa Luisa Gioni.

Al termine: Sambo film con Dina Galli e Paolo Stoppa.

20.30: Telegiornale - prima edizione

20.50: Carosello - trasmissione pubblicitaria

21: Telematch - programma di giochi presentati da Enzo Tortora e Silvio Noto. La serata di stasera, la trentunesima dalla inizio del gioco, vedrà impegnati per «passo o vedo» Michele Santo ... di Milano e, come «riserve», Alessandro Russo e Grazia Caroelli, per le «anime gemelle» i coniugi Giuliana e Marcella Di Giacomo; per «Il braccio e la mente» è prevista la partecipazione del signor Augusto Manzo di Alba (Cuneo), che si cimenterà nel giuoco del pallone elastico (un giuoco particolarmente popolare in Piemonte). Non è ancora noto il nome della «mente».

22.05: Cineselezione - rivista settimanale di attualità e varietà realizzata in collaborazione con i cinegiornali

22.30: L'unica via di scampo - telefilm con Ida Lupino, Scott Forbes e Frances Robinson.

23: La domenica sportiva - risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti sportivi della giornata.

Al termine: Telegiornale - seconda edizione

Gli avvenimenti sportivi

DOPO LA CORSA ODIERNA BINDA FARA' UNA NUOVA "SCELTA„ DEGLI UOMINI DA PORTARE A WAREGEM

Classifica tricolore e maglie azzurre i grandi motivi del Giro di Romagna

- *Oggi Baldini gareggerà sulle strade di casa e forse non si adatterà a giocare la parte dell'asso in ombra*
- *Albani nelle corse «tricolori» diventa un leone, e poi dovrà convincere Binda che merita il viaggio a Waregem: come Maule, Fantini, Boni, Carlesi, Baffi, Padovan e, in parte, Moser*

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO DI ROMAGNA, 3 — Ha il fascino delle vecchie gloriose corse il Giro della Romagna. Era una gara per atleti di scorza dura che si sviluppava e si ampliava al ritmo sempre più forzato dei pedali.

Ora...

Via le rampe di Monte Trebbio, che erano il sale e il pepe sulla coda della corsa.

Via, e perchè?

Semplice. Il Giro della Romagna serve a Binda per fare un'altra scelta degli «azzurri» da mandare a Waregem. E lassù, è noto, montagne non ce ne sono; lassù a Waregem c'è il pavè.

Così il Giro della Romagna diviene domestico, si addolcisce, tanta pianura, due sole salite (S. Marino e Rocca delle Caminate), e una giusta distanza (km. 260). Tanto di guadagnato per Albani che capeggia la classifica della «corsa nazionale». Sul Giro della Romagna sventola infatti anche la bandiera bianco, rosso e verde. Lo avvenimento acquista perciò, una importanza eccezionale: gli atleti devono piacere a Binda e devono far bottino di punta. Malgrado il taglio di Monte Trebbio possiamo sperare che infine sul traguardo non ci sarà una folla di pretendenti alla vittoria?

Cinque sono le gare della «corsa nazionale» e due si sono già svolte: il Giro della Campania che è stato vinto da Albani e il Giro della Toscana che è stato vinto da Sabbadin. Domani si disputa il Giro della Romagna; e poi verranno il Giro dell'Appennino e il Giro del Lazio contro il tempo. La classifica è dunque, già impostata: l'uomo di punta è Albani (17); lo seguono Baldini (12) e Sabbadin (10 e mezzo).

Albani e Baldini pareva che filassero d'amore e di accordo alla conquista del traguardo bianco rosso e verde; poi...

Due fatti nuovi erano accaduti: è stato annunciato che Albani cammenerà meglio un'altr'anno; e Sabbadin ha dimostrato di non essere uno dei soliti giovani che si spappolano dopo le prime fatiche. Poichè è probabile che Albani perda l'aiuto degli uomini della Legnano e che di conseguenza di spalleggiare Baldini più non se la senta Sabbadin potrebbe approfittare del bisticcio per giocare la parte del terzo che gode.

Se è vero, come ci ha detto Bartali, che Sabbadin nel Giro della Romagna si accontenterà di seguire le mosse degli avversari, Baldini ha la possibilità di ridurre il distacco che lo divide da Albani; cinque punti. Domani Baldini gareggia sulle strade di casa e forse non si adatterà a giocare la parte dell'asso in ombra. D'altra parte Albani nelle gare della «corsa nazionale» si eccita, mangia il fuoco e diventa leone. E poi Albani deve anche convincere Binda che al viaggio a Waregem ha diritto. Così Maule, così Fantini, Boni, Carlesi, Baffi, Padovan; e così, in parte, Moser.

Si capisce che anche Nencini e Defilippis dovrebbero per lo meno mettere il naso alla finestra. Ma lo potranno fare? Per l'occasione Nencini e Defilippis si sono staccati dalla cuccagna delle giostre e il loro smalto non appare splendente. Comunque, buttiamo anche Nencini e Defilippis nel calderone del Giro di Romagna che strizza l'occhio a Baldini

Coletto, Fornara e Monti sanno già in partenza di essere esclusi da tutti e due i giochi; il bianco, rosso e verde e l'azzurro.

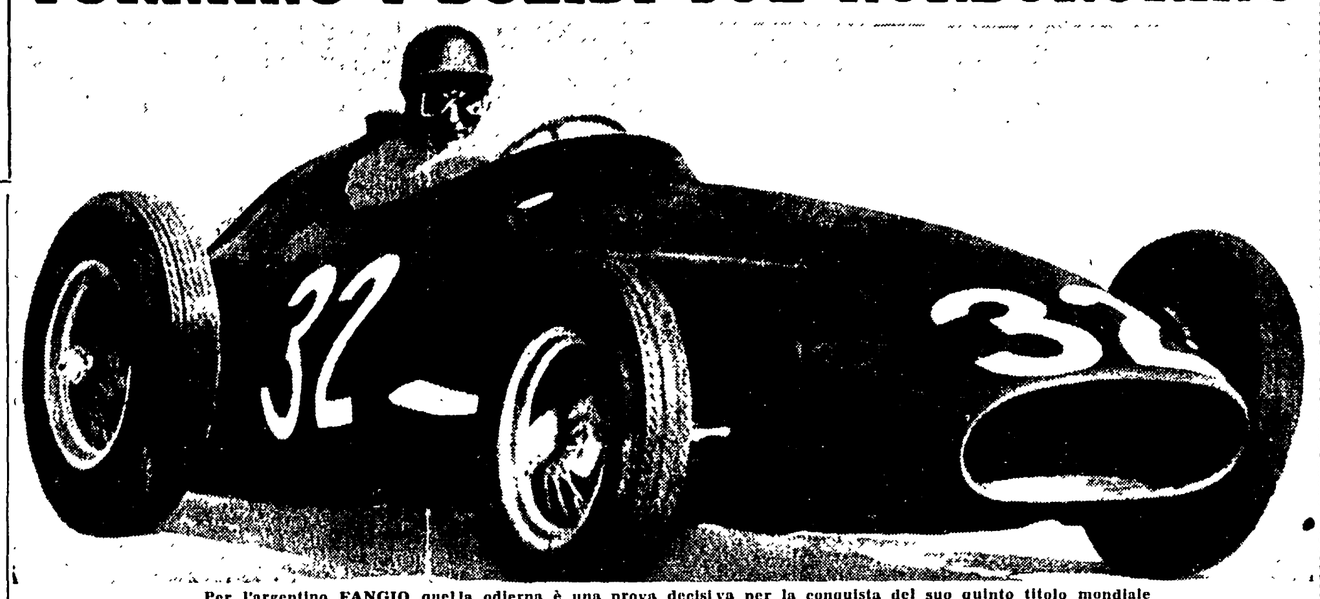
ATTILIO CAMORIANO

Vinto da Pizzoglio il circuito delle Caminate

FORLI' 3 — Si è svolto, con la partecipazione dei dilettanti azzurri attualmente in ritiro a Castrocaro, il circuito delle Caminate, G. Premio Brooklin, su un percorso di chilometri 160. La gara, ottimo banco di prova per il C. T. Proietti, è stata dominata dagli azzurrabili che hanno disposto a loro piacimento degli avversari.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Pizzoglio Ezio (U. S. Vallestrona) in 4 ore 22' alla media di km. 38.350; 2) Montini (Velo Club Alessandria) a 38"; 3) Pamblanco a 3'45"; 4) Mancini a 6'55"; 5) La Cioppa a 6'55".

TORNANO I BOLIDI SUL NURBURGRING



Per l'argentino FANGIO quella odierna è una prova decisiva per la conquista del suo quinto titolo mondiale

PER LA SESTA PROVA "MONDIALE„

Sul Nurburgring di Adenau torneranno oggi in gara i bolidi della «formula 1». Infatti, superate tutte le difficoltà organizzative che ne avevano fatto dubitare lo svolgimento, i migliori piloti di tutte le Case europee saranno al via del 19. Gran Premio automobilistico di Germania, dato la prova di campionato mondiale.

Troppo importante è la posta in palio per Fangio e le Maserati da una parte, Musso e le Ferrari dall'altra, tutti impegnati, poi, per ottenere la rivincita sulle Vanwall inglesi che sul circuito di Aintree hanno recentemente conquistato una clamorosa vittoria.

L'argentino Manuel Fangio dovrebbe riportare un pieno successo e con questo consolidare la sua posizione in testa alla classifica per il campionato del mondo. Tuttavia sarà proprio la corsa di Adenau che potrà dare una chiarificazione sulla lotta per il titolo in quanto fino ad oggi la posizione di Manuel Fangio è tutt'altro che sicura. L'argentino guida infatti la classifica con 25 punti contro i 13 di Musso, mentre Behra e Moss, e maggiormente gli altri, si trovano più distanziati e tagliati fuori dalla lotta per il casco iridato. Dato che il francese Behra è compagno di scuderia di Fangio, difficilmente si adopererà per contrastargli il passo e sarà quindi compito dei soli Musso e Moss il contendere la vittoria al campione argentino.

Tuttavia per arrivare a tanto, per Musso e Moss è indispensabile riportare il successo pieno nel Gran Premio di Germania, impresa piuttosto dura considerando le velleità di Fangio e la sua adattabilità al difficile circuito che lo ha già visto trionfare nelle ultime due edizioni della corsa tedesca. Sarà una lotta dura fra i tre piloti perchè anche una vittoria di Musso o di Moss escluderebbe all'altro le possibilità di successo finale. Dopo Adenau si correrà a Pescara e Monza nel Gran Premio d'Italia, cioè 24 punti in palio per il vincitore ed altri 3 per chi compie il giro più veloce, quindi alla corsa di Monza sia Moss che Musso dovranno presentarsi al via con tanti punti all'attivo bastanti ad impensierire il campione del mondo. Questo, s'intende, se Fangio dovesse oggi essere costretto al ritiro oppure non piazzarsi fra i primi.

Se i mezzi meccanici risponderanno allo sforzo terribile ai quali li sottoporranno i tre piloti, la lotta sarà allora durissima, senza esclusione di colpi, una lotta che manderà in visibilio le centinaia di migliaia di appassionati tedeschi i quali non mancheranno di accorrere lungo il difficile circuito.

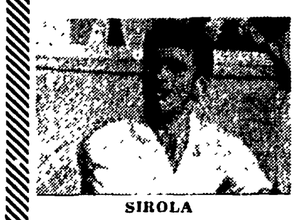
A questo grande duello se ne aggiunge un secondo, cioè la lotta ormai aperta fra le macchine italiane ed inglesi dopo il Gran Premio d'Europa vinto dalle Vanwall. Dopo questa corsa i tecnici inglesi si sono convinti che i bolidi verdi possono essere ormai in grado di lottare ad armi pari con quelli rossi di Maranello e di Modena e questa convinzione non è nata soltanto dal successo ottenuto nella corsa inglese, ma dal generale comportamento dei nuovi bolidi di mister Vanderweil che nei precedenti grandi premi furono tolti dalla lotta per banali inconvenienti meccanici ora facilmente superati.

Un nuovo successo delle macchine d'oltre Manica confermerebbe l'ascesa dell'industria inglese e la necessità delle nostre Case di correre immediatamente ai ripari con nuovi motori e nuove vetture.

Dunque la corsa di oggi ad Adenau sarà aperta e ricca di interesse per più motivi, motivi che trascendono dalla normale attrazione del carosello motoristico. La potenza delle varie macchine sarà bilanciata dalla maestria dei piloti, quindi, se Manuel Fangio avrà ripreso la sua buona forma, se non avrà pause, come nel Gran Premio d'Europa ad Aintree, la vittoria non può essere che sua, sia per la potenza del mezzo meccanico sia per classe rispetto agli altri concorrenti. Tuttavia Stirling Moss e Luigi Musso lo attaccheranno dal primo all'ultimo metro del circuito e non gli daranno tregua, come due cani in caccia della preda. Sarà quindi un duello spericolato, arduo, e oltre alla classe, il coraggio sarà un requisito indispensabile per il vincitore.

Per noi è sempre Manuel Fangio l'uomo da battere, anche perchè la pista di Adenau è così difficile che solo i grandi «assi» la sanno affrontare al massimo regime: e Manuel Fangio ha vinto per due volte consecutive sul Nurburgring...

Coppa Davis: Italia - Belgio 2-1



SIROLA

Pietrangeli - Sirola vincono il doppio

Washer-Brichant battuti in soli tre set (6-3, 6-2, 7-5) - Oggi gli ultimi due singoli

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

BRUXELLES, 3. — Come era nelle previsioni i tennisti azzurri sono passati in vantaggio al termine della seconda giornata della finale europea di Davis che li vede opposti ai belgi qui a Bruxelles: Pietrangeli-Sirola infatti non si sono lasciati sfuggire la vittoria nel doppio in cui hanno dominato con facilità irrisoria gli avversari battendoli in tre soli sets con il punteggio complessivo di 6-4, 6-2, 7-5.

L'incontro verrà deciso pertanto dagli ultimi singolari in programma domani: e seppure ben poche speranze sussistono circa il risultato del confronto che vedrà il deludente Merlo opposto al forte Brichant, pero gli italiani non dovrebbero lasciare battuti i «court» di Bruxelles.

Tutte le speranze azzurre sono riposte infatti nel brillantissimo Pietrangeli che a giudicare dal suo comportamento nell'incontro della prima giornata (contro Brichant) e dalla sua prova odierna del «doppio» non dovrebbe deludere nemmeno contro il «nervoso» Washer la cui vittoria su Merlo fu dovuta sopratutto alla cattiva giornata dell'italiano in quanto il belga aveva confermato di trovarsi in pessime condizioni di forma. Se le previsioni si avvereranno gran parte del merito del successo andrebbe all'azzurro Pietrangeli nelle cui mani sono riposte domani tutte le speranze italiane: ma è meglio non precorrere i tempi e tornare allora all'incontro di oggi.

Se Pietrangeli risultera quasi sicuramente il protagonista di questa finale della zona europea cio non di meno bisogna dire che oggi non ha figurato secondo le sue ben note possibilità, salvo che in qualche sprazzo nel finale: ma evidentemente il «romano» pensava all'incontro decisivo cui sarà chiamato domani e pertanto non si puo rimproverare per aver saggiamente risparmiato le sue forze. Tanto più che non c'era proprio bisogno di forzare visto che a lato di Pietrangeli giocava un Sirola semplicemente superbo, preciso e potente nei servizi, un «tradidillo» per gli avversari. Ed ecco la cronaca:

Il primo set si è chiuso in poche battute. Il gigantesco Sirola liquida il proprio servizio con quattro colpi ben aggiustati poi Washer riporta le sorti in parità aggiudicandosi il secondo «game». Il gioco passava poi a Pietrangeli che non si lasciava sfuggire l'occasione per riportarsi in vantaggio: vantaggio che si accresceva subito dopo allorchè Washer si faceva togliere il servizio imitato del resto da Brichant letteralmente surclassato dall'onnipresente Sirola

Sirola poi vinceva anche il quinto gioco, cedeva un punto a Washer ed infine concludeva vittoriosamente la sua fatica aggiudicandosi l'ultimo «game». Gli italiani vincevano quindi il primo set per 6 a 3.

Nel secondo set la superiorità degli azzurri era ancora più evidente dato che grazie ad una serie di errori dei belgi si portavano in vantaggio per quattro a zero: a questo punto Washer facendo appello a tutte le sue piu riposte riserve di classe e di orgoglio riusciva a diminuire il distacco mantenendo il gioco sul proprio servizio ma nonostante un altro successo di Brichant gli italiani non si lasciavano sorprendere ed in poche battute arrivavano alla sesta vittoria. Il set si chiudeva così con il punteggio di 6 a 2 a favore degli italiani.

Il terzo set risultava il più combattuto ed il più interessante: punti nell'orgoglio i belgi iniziavano a gran velocità portandosi in vantaggio per 4 a 1. Ma quando sembrava che dovessero aggiudicarsi il set e rimettere magari in discussione l'intero incontro Pietrangeli (che fino ad allora era apparso lento ed appannato) riportava le sorti in parità con una serie di pregevoli e potenti rinvii.

Ancora Washer riportava in vantaggio i belgi subito dopo, ma Pietrangeli che era protagonista di un bel «crescendo» pareggiava nuovamente: quindi Brichant perdeva il proprio servizio ed infine Pietrangeli manteneva il suo concludendo così il set il cui punteggio finale era di 7 a 5 a favore degli italiani. Ed ecco il dettaglio:

Pietrangeli-Sirola (Italia) battono Brichant-Washer (Belgio) per 6-3, 6-2, 7-5.

JEAN FLERMONT

SACERDOTI COME DIOGENE

L'oriundo Del Vecchio obbiettivo della Roma

Acquistato Bonistalli lo si cederebbe al Verona per avere l'italo-americano

Sempre notizie sugli acquisti probabili della Roma e sempre nomi nuovi, una ridda di nomi che ieri ha investito quelli di Bonistalli, Boniperti, Del Vecchio, Schiaffino e Virgili. Si, perfino il centravanti fiorentino che una volta giunto Lojacono potrebbe essere disponibile per un congruo numero di milioni. Però alla Roma ieri sera hanno smentito le trattative: chissà..

Per Del Vecchio la cosa non è difficile. La Roma dovrebbe comprare Bonistalli e cederlo al Verona in cambio dell'oriundo. E la cosa appare fattibile. Niente da fare invece per Boniperti. Circa Schiaffino il nome del giocatore uruguaiano continua ad essere mormorato in giro. Ieri il Milan ha diramato la convocazione dei giocatori per riprendere gli allenamenti ed in essa mancano sia Bredesen che Schiaffino. E' certo dunque che Bredesen sarà ceduto e che Schiaffino non rientra per ora nella rosa dei disponibili. Anche questa una porta aperta, dunque.

* * *

Sotto la presidenza del professor Siliato si è riunito ieri il CD biancazzurro per l'esame di problemi di carattere tecnico ed amministrativo. E' stato impostato un bilancio preventivo con la realizzazione di sensibili economie in tutti i settori.

* * *

Domani mattina Roma e Lazio adu neranno i giocatori in sede per riprendere la preparazione. I giallorossi si recheranno a Spoleto partendo alle 18,30 mentre i biancazzurri partiranno, sempre nel pomeriggio, per Acquapendente. Le due squadre saranno agli ordini dei rispettivi allenatori Stock e Circe.

Allievi e dilettanti nel Gran Premio Pavona

Allievi e dilettanti di 2. categoria saranno di scena a Pavona per disputarsi il Gran Premio Pavona Sport. Con partenza alle 15 i corridori percorreranno la via Nettunense, torneranno a Pavona, per coprire due volte il circuito: Pavona, via Nettunense, via Mediana, via di Pavona e Pavona stessa.

NEL TORNEO DI BOXE DEL FESTIVAL DELLA GIOVENTU'

L'italiano Spinetti trionfa a Mosca vincendo la finale dei pesi gallo

Piovesan battuto dal polacco Rodzwersky - L'azzurro Dordoni nono nella gara di marcia dominata dai sovietici

(Da uno dei nostri inviati)

MOSCA, 3. — Finalmente una vittoria italiana! Erano le 19 quando l'arbitro alzò il braccio del peso gallo Paolo Spinetti. Un cosino a vederlo in borghese che tutto può ricordare meno che il pugilista. Era raggiante, Spinetti; si inchinava alla folla, rimirava la medaglia d'oro che gli era stata offerta — come vuole la consuetudine — dal rappresentante della federazione pugilistica del paese cui appartiene il vincitore, in questo caso il presidente della FIP Rossi.

Negli spogliatoi la scena di sempre complimenti reciproci, euforia. Spinetti, di 21 anni, è sardo. Ad Alghero nella locale società sportiva ha mosso i primi passi. Quello odierno era il suo 30. combattimento, quella di Mosca era la sua prima trasferta internazionale. Dell'avversario che gli era stato opposto in finale, il sovietico Zasukin (capelli di stoppa che gli cadevano sulla fronte) ha fatto quello che ha voluto Nella prima ripresa soggiogandolo con potenti allunghi di sinistro, nella seconda controllandolo abilmente senza inutile scupio di energie, nella terza reagendo vigorosamente al tentativo di «forcing» del sovietico.

Il pubblico non ebbe esitazioni: lo convinse subito la franchezza e la superiorità di linguaggio pugilistico del sardo. E Spinetti ebbe una buona dose di applausi. Il sardo era appena disceso dal ring che altri due pugili si disponevano al combattimento. Si trattava dell'altro italiano il piuma Gianfranco Piovesan opposto al polacco Rodzwersky. Entrambi si presentavano in finale assai provati dai «match» sostenuti in precedenza. Il maestrino, un ragazzo smilzo di non ancora vent'anni eppure già con vasta esperienza internazionale (Piovesan si qualificò secondo agli europei di Praga dello scorso anno), aveva sul capo i segni evidenti di una testata. Il polacco aveva il sopraciglio sinistro incerottato. Entrambi quindi temevano il corpo ravvicinato.

La scherma dell'italiano si dimostrò superiore ma il polacco seppe — quando Piovesan, rotti gli indugi partiva all'attacco — piazzare quattro o cinque colpi secchi che gli dettero la vittoria.

Il pubblico non fu soddisfatto. Giudicò troppo prudente la condotta del polacco ed il verdetto a lui favorevole venne abbondantemente fischiato. (Occorre ricordare a questo proposito che gli italiani godono a Mosca come nella Unione Sovietica in generale di vastissime simpatie. Ieri sera per esempio al «gala» italiano del Festival parecchi negozi che sorgevano attorno al teatro ebbero i vetri infranti per l'enorme pressione del pubblico che si accalcava agli ingressi).

Oggi un altro italiano è stato di scena: Pino Dordoni nella marcia dei 20 km. Hanno stravinto i sovietici piazzando nei primi tre posti rispettivamente Micenas Spirin e Panickin. Dordoni è giunto 9 con il tempo di 1'38'44"4 (tempo del vincitore 1'33'2"). Si è accesa anche questa volta l'eterna polemica che accompagna ormai da lungo tempo ogni gara di marcia.

Per Bonancini, l'allenatore federale che ha seguito gli azzurri qui a Mosca, i tre sovietici alle olimpiadi sarebbero stati squalificati. Anzi per lui, oggi tre soli «marciavano»: il cecoslovacco Platil il neozelandese Reed e il nostro Dordoni. Certo lo stile dei sovietici non è neppure lontanamente paragonabile a quello di Dordoni, un modello di grazia e di coordinamento.

Non vogliamo entrare nel vespaio: ci limitiamo anche noi a osservare che il regolamento della marcia è ben lontano dall'essere perfetto e consente interpretazioni troppo estensive Un fatto comunque è certo: oggi Dordoni non marciava a pieno ritmo. Nei primi 5 km Dordoni si manteneva quasi sempre in seconda posizione dietro Micenas: al passaggio dell'8. km. si trovava già al 4. posto con 50" di distacco: poi progressivamente è andato calando: con ogni probabilità egli si era logorato nei primi km. nel tentativo di seguire l'infernale ritmo di marcia dei sovietici

E vediamo ora i dettagli nelle altre gare di atletica leggera: nel disco femminile si è imposta come previsto la sovietica Ponomareva. Essa ha lanciato il disco a m. 53,13. Tale misura è stata ottenuta al secondo lancio. Peccato che essa abbia difettato in chiusura realizzando quindi una misura assai inferiore alle possibilità. La lotta per il secondo posto si è ristretta fra l'altra sovietica Bieglakova e la cecoslovacca Mertova. L'ha spuntata la russa con m. 52,04; terza la cecoslovacca con 50,42. Nel peso femminile vittoria altrettanto scontata della primatista mondiale la bionda sovietica Zibina la quale ha lanciato il peso a m. 16,26, stabilendo così il record dei giuochi Ottimo pure il lancio della massiccia sovietica Tiskeite la quale ha realizzato la misura di metri 16.14.

Nella gara dei 3.000 siepi (una specialità come è noto non praticata in Italia eppure assai viva ed interessante dal punto di visita spettacolare) si è imposto il sovietico Aziscin con il tempo di 8'50"2. Secondo si è qualificato il cecoslovacco Vesely con 8'51"8; terzo il finlandese Okinpuro con 8'54"2 La gara come dicevamo è stata assai vivace ed interessante: a meta percorso Okinpuro andava in testa aumentando il ritmo fino allora assai modesto A due giri dalla fine il sovietico Aziscin contrattaccava e prendeva la testa resistendo al magnifico finale del cecoslovacco

Nei 200 m femminili ottimo il tempo della tedesca Gisella Kohler: 23"9. La tedesca della Germania orientale ha battuto sul filo di lana la favorita Itkina la quale si è piazzata seconda con il tempo di 24". Da notare che la Kohler aveva già realizzato un ottimo 24" netti nella semifinale

Assai drammatica anche la gara dei 200 m piani Avevamo previsto ieri una lotta accanita per il primo posto tra i sovietici Bartenev e Konovalov. In realtà i due sovietici si sono dimostrati oggi dei pessimi «curvisti» sicché sulla dirittura d'arrivo hanno dovuto forzare il ritmo per tenersi nelle prime posizioni, scomponendosi al punto che Bartenev un metro dopo la linea del traguardo cadeva malamente a terra provocandosi alcune ferite al braccio sinistro ed alla coscia Fra i due sovietici si sono infilati con successo l'ungherese Jakabfi e l'islandese Torbiorson: tre uomini gomito a gomito e ricorso alla fotografia.

Il vincitore è risultato l'ungherese con il tempo di 21"3 Nulla di eccezionale quindi Con lo stesso tempo sono stati accreditati Torbiorson e Bartenev. Konovalov è giunto quarto con 21"4.

La corsa degli 800 m. maschili è stata appannaggio del polacco Kazemirskj il quale ha realizzato il tempo di 1'48"2. Secondo si è piazzato il tedesco Reinagel in 1'48"5. I primi 400 metri erano stati percorsi in 53" netti Assai brutto in questa gara il comportamento dei sovietici i quali hanno apertamente deluso e sono stati sonoramente fischiati dal pubblico: Ivakin ha realizzato il tempo di 1'49"3 e Govorov quello di 1'50"4

Domani ultima giornata di giochi nel campo dell'atletica leggera. Parteciperanno due azzurri: Gianfranco Baraldi nella gara di 500 metri piani e Giovannetti nel lancio del martello

Per entrambi nessuna speranza di vittoria ma buona probabilità di eccellenti tempi e misure

GIANNI ROCCA

L'apertura della caccia fissata per il 18 agosto

Le limitazioni e i divieti nel decreto del Ministero

Il sottosegretario all'agricoltura, on. Vetrone, ha firmato ieri il decreto con il quale viene disposta al 18 agosto p.v. l'apertura della caccia sia alla selvaggina di passo sia a quella stanziale, con le eccezioni previste dal Testo Unico sulla caccia L'apertura è spostata all'8 settembre per la zona faunistica delle Alpi.

La caccia si chiuderà il primo gennaio 1958, mentre l'uccellagione, che può essere praticata dagli appostamenti fissi, è consentita dall'8 settembre all'8 novembre del corrente anno. Nella zona faunistica delle Alpi la caccia e l'uccellagione, sia alla selvaggina di passo sia alla selvaggina stanziale, si chiuderanno il 15 dicembre.

Il decreto approva altresì le restrizioni proposte dai presidenti delle Giunte provinciali in sede di calendario venatorio, comprese quelle dirette a ritardare all'8 settembre 1957 la apertura della caccia alla selvaggina stanziale protetta, nonchè a chiudere la caccia alla selvaggina stessa anteriormente al primo gennaio 1958.

Quest'ultima limitazione non si applica alle riserve di caccia L'uso dei richiami acustici a funzionamento elettro-meccanico è vietato Il divieto stesso non si applica nel periodo compreso tra il primo e il 15 settembre

Da tale eccezione sono esclusi: i terreni costituiti in riserva di caccia o formanti fondi chiusi a termini dell'art. 29 del T.U. sulla caccia, nei quali l'uso di detti richiami rimane del tutto vietato.

Una corsa ciclistica oggi a La Storta

I dilettanti di 1. e 2 categoria saranno impegnati oggi a La Storta, in un percorso che si svolgerà per Via Formello, via Flaminia, Grottarossa, via Cassia e per un conseguente giro per la via Braccianese con ritorno a La Storta per complessivi 130 chilometri. La partenza di questa interessante competizione sarà data alle ore otto

SPORT FLASH

FILADELFIA, 3 - Gary Heinrich, studente americano di 17 anni, ha stabilito questa notte il nuovo record mondiale dei 400 metri stile misto col tempo di 5'15"16 nel corso dei campionati nazionali di nuoto che hanno avuto inizio nella piscina «John B. Kelly» di 50 metri di Filadelfia.

* * *

COATBRIDGE, 3. — I nuotatori e le ondine inglesi hanno surclassato quelli italiani nelle due giornate di gare disputate nella piscina di Coatbridge. Il punteggio finale è stato di 50 a 22. Sulle gare disputate i soli Dennerlein ieri, e Pucci oggi, hanno ottenuto la vittoria. Il tempo di Pucci sulle 100 yard è stato di 52" netti.

* * *

AMSTERDAM, 3 — La nuotatrice olandese Ada Den Haan ha migliorato, oggi il proprio record mondiale dei 200 rana da 2'52"6 a 2'51"9.

* * *

POOLE, 3 — Il campione britannico dei pesi welter Peter Waterman ha battuto stasera il francese Michel Francois per arresto del combattimento alla fine della terza ripresa a causa di una grave ferita che il francese ha riportato al sopraccilio sinistro.

* * *

PESARO, 3 — Durante lo svolgimento del campionato di nuoto per allievi ed juniores, Giancarlo Ridolfi ha migliorato il record italiano dei 200 metri stile libero juniores portandolo a 2'18"5.

MANTOVA, 3. — Alle ore 16, sul Lago Superiore, sono stati disputati i recuperi del «4 senza» valevoli per i campionati di canottaggio. In seguito al ritiro dell'armo della Canottieri Mincio, la gara ha avuto soltanto tre protagonisti: la Valdesio batteva solo negli ultimi metri, grazie ad un brillantissimo spunto finale, i napoletani del Posillipo. La Jonica di Catania, terminata all'ultimo posto, era eliminata. La finale sarà pertanto disputata dagli equipaggi della Moto Guzzi (che vediamo nella foto), Canottieri Napoli, Tirsavo di Monfalcone, Guardia Finanza di Gaeta, Valdesio di Cremona e Posillipo di Napoli. Domani, alle ore 16, avranno inizio le gare per i 5 titoli in palio

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

PRIMA TAPPA DI UN PIANO DECENNALE PER RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA CASA

Circa venti milioni di vani per abitazione sorgeranno in URSS nei prossimi 5 anni

La popolazione urbana dell'Unione Sovietica è passata in 30 anni da 26 a 84 milioni di persone
La produzione di cemento si avvicina a quella degli USA - Il ruolo dei Soviet regionali e cittadini

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 3. — Un grande piano decennale per la costruzione di alloggi, concepito per liquidare l'attuale insufficienza di case, è stato reso pubblico dal governo sovietico e dal Comitato Centrale. Entro i prossimi dieci o dodici anni al massimo, la crisi delle abitazioni dovrà essere risolta in modo da fornire a ogni cittadino l'alloggio

Per realizzare tale programma si sono aumentati gli obiettivi già elevati, previsti dal sesto piano quinquennale: anziché 205, verranno costruiti 215 milioni di mq. di abitazioni entro il 1960.

In misura ancora superiore sarà favorita la costruzione individuale con i crediti dello stato: con tali mezzi saranno dati alla popolazione 113 milioni, anziché 84, di *mq. di superficie abitabile*. Per sottolineare tutto il significato di tali cifre occorre precisare che in entrambi i casi esse indicano soltanto la superficie vera e propria delle stanze, senza i servizi (cucine, bagni, corridoi ecc.) poiché questi non vengono intesi nell'URSS come «area abitabile». Perciò si tratta nel complesso di qualche cosa come 20 milioni di vani.

Fenomeno mondiale, l'insufficienza di alloggi ha nell'Unione Sovietica, dove si presenta con particolare acutezza, cause storiche ben determinate, sconosciute alla maggioranza degli altri paesi. Torneremo su questo argomento in un'altra corrispondenza. Ne indichiamo tuttavia fin d'ora alcune delle più importanti: le guerre e le loro distruzioni vengono probabilmente al primo posto; subito dopo vi sono le difficoltà create dal poderoso sforzo di industrializzazione; vi è però un altro fattore che è determinante: lo enorme sviluppo della popolazione urbana, verificatosi in misura che nessun altro paese ha mai visto. Se nel 1927 le città sovietiche avevano 26 milioni di abitanti, oggi ne contano 84 milioni. E' quindi proprio nelle città che il problema delle abitazioni si fa sentire con tutta la sua gravità.

Negli ultimi anni altri due fattori hanno frenato talvolta lo sforzo edilizio, impedendo qua e là perfino il pieno impiego dei mezzi assegnati a questo scopo: la scarsezza di materiali da costruzione e quella di mano d'opera. Oggi esistono anche in questi settori condizioni più favorevoli. A cominciare dal cemento, dove la produzione sovietica si sta avvicinando a quella americana, la disponibilità di materiali è notevolmente cresciuta: ci si preoccupa tuttavia, nella decisione presa dal governo, di stimolare un maggior sviluppo, non soltanto producendo più mattoni, più tegole o più vetro, ma sollecitando ovunque l'utilizzazione razionale dei materiali locali. Si prevede inoltre una produzione molto più forte di blocchi prefabbricati, di casette pure prefabbricate, di tubi o di attrezzature igieniche e dei mille altri indispensabili complementi di una abitazione moderna.

Saranno i Soviet cittadini e regionali ad avere piena responsabilità per la costruzione di case: anche il controllo della popolazione diventa più diretto. D'altra parte, le fabbriche vengono spinte ad investire in abitazioni, da costruire allo infuori del piano statale, la maggior parte dei premi, dei fondi speciali di premi, dei fondi speciali di azienda e degli stessi profitti, realizzati in più del piano

L'importanza dello sforzo può essere valutata con lo esempio di Mosca. L'anno prossimo si costruiranno nella capitale due milioni e mezzo di mq. di alloggi, cioè oltre 70 mila appartamenti, mentre nel 1960 ne saranno costruiti circa 100 mila.

Durante tutto il piano quinquennale Mosca riceverà case per oltre undici milioni di mq., cioè più di quanti ne aveva prima della rivoluzione l'intera città, che era allora per il 70 per cento in legno. Oggi vengono consegnati ai moscoviti duecento appartamenti al giorno. Sono ritmi considerevoli, ma *d'altra parte necessari* se si vuole tener fede all'impegno di liquidare in dieci o dodici anni questo grosso problema di tutte le città sovietiche.

GIUSEPPE BOFFA

Critiche cinesi al Vaticano

PECHINO, 3. — Il Genminghao, organo del Partito comunista cinese scrive che la Santa Sede si è sempre mostrata ostile alla Cina popolare, cercando di servirsi della chiesa cattolica cinese come strumento imperialista per opporsi alla causa socialista Il Vaticano — prosegue il giornale — ha riconosciuto la cricca di Ciang Kai Scek a Formosa e utilizzato gli elementi imperialisti e controrivoluzionari all'interno della chiesa per compiere sabotaggi contro la Cina».

Il giornale aggiunge che il Vaticano dovrebbe comprendere che la chiesa cattolica cinese «ha il diritto di dirigere i propri affari»

Esponenti di destra arrestati a Budapest

BUDAPEST, 3. — Esponenti del partito cristiano ungherese, di recente formazione, sono stati arrestati dalla polizia ungherese. Ne dà notizia il *Nepszbadsag*, il quale ha affermato che gli arresti sono stati operati nel quadro di una più vasta azione contro «elementi fascisti».

Il giornale afferma che alcuni degli arrestati erano stati in contatto con il cardinale Mindszenty e scrive che il partito cristiano aveva organizzato una sessantina di «gruppi di destra» in tutto il paese

Migliorano le condizioni di Marilyn Monroe

NEW YORK, 3. — Un sanitario della clinica ove è ricoverata Marilyn Monroe ha dichiarato che l'attrice «va riprendendosi rapidamente».

Lo stesso medico ha dichiarato che l'attrice potrà certamente avere altri figli.

Nata a Londra 21 anni fa, Lyn Shaw è una delle tante ragazze inglesi che sono venute a cercare fortuna in Italia. E' alta 1,67, capelli castani e occhi azzurri. Ha studiato a Londra danza classica alla «Royal Academy», ed è stata scritturata a diciotto anni dal «Charley Ballett». Arrivata fra noi due anni fa, fu subito scritturata nella rivista «La padrona di raggio di luna», girò parecchi film ma solo in particine di secondo piano, finchè un giorno Antonioni, incontrandola in un noto ristorante romano, le fece fare dei provini, e la scritturò per il film «Il grido», affidandole la parte di Andreina.

PER INIZIATIVA DI DUE DEPUTATI DI ESTREMA DESTRA APPOGGIATI DALLE AUTORITA'

Autocolonne fasciste in giro per la Francia per esaltare la guerra e i massacri d'Algeria

Una vigorosa denuncia dell'«Humanité» - Gli attori francesi contro le discriminazioni politiche

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 3. — *Questa mattina alle ore 10 dal sagrato di Notre Dame, sei autocolonne fasciste hanno preso il via per compiere dal 3 al 29 agosto il «Giro di Francia in favore dell'Algeria francese». Le autorità governative, che da oltre due anni proibiscono regolarmente tutte le manifestazioni dedicate alla pace e alla intesa franco-mussulmana, hanno dato il loro pieno accordo a questa gigantesca «marcia sulla Francia», che in tre settimane percorrerà 18 mila chilometri e spiegherà ai cittadini francesi perchè la guerra d'Algeria «è un'impresa giusta e necessaria al prestigio francese».*

L'idea di questi «commandos della provocazione» venne circa un mese fa ai deputati fascisti Le Pen e De Marquet già volontari paracadutisti in Algeria e organizzatori in Francia di tutte le manifestazioni estremiste di questi ultimi tempi: per realizzarla bisognava semplicemente trovare un certo numero di automezzi, un ingente quantitativo di benzina e una cinquantina di milioni di franchi per la stampa e del materiale propagandistico e il mantenimento dei cento volontari ingaggiati nel «Giro di Francia patriottico».

La grande borghesia francese evidentemente non è rimasta sorda a questo nostalgico invito e questa mattina Le Pen e De Marquet, alla testa delle loro «squadre di azione», hanno preso il via dal cuore di Parigi assistiti dalla radio e dalla televisione francese.

Va da sè che i volontari di Le Pen (gli stessi che assalirono gli elettori radicali al Velodromo d'Inverno e che nel novembre scorso incendiarono la sede del C.C. del Partito comunista francese a Parigi) non si limiteranno alla propaganda della guerra. «Conoscendo i motivi di Le Pen e De Marquet — scrive questa mattina la Humanité *— si può anche temere la possibilità di provocazioni e assalti contro i locali delle organizzazioni democratiche. Le intenzioni degli estremisti sono chiare. I commandos vogliono approfittare di questo periodo di vacanze per impiantare in Francia le leggi della violenza».*

Comunque sia, la carovana partita da Notre Dame fornisce un'altra prova del cedimento o della complicità dei poteri pubblici con le forze di estrema destra.

A Parigi, intanto, gli ambienti cinematografici sono in rivolta contro un incredibile accordo discriminatorio concluso tra il sindacato socialdemocratico dello spettacolo francese e il sindacato degli attori americani: i dirigenti di «Force Ouvrière» hanno accettato infatti che, dalle coproduzioni franco-americane siano esclusi, da ora in poi, tutti gli attori, tecnici e comparse iscritti alla CGT (la nostra CGIL).

Il comitato indipendente di azione sindacale degli attori del quale fanno parte Gerard Philipe e Yve Montand, ha pubblicato un comunicato nel quale è detto: «Benchè non toccato da questo accordo, il nostro Comitato si dichiara solidale con tutti gli attori che venissero colpiti da misure discriminatorie. Il comportamento dei firmatari dell'accordo è una provocazione. Di conseguenza se tali metodi avessero un solo inizio di esecuzione noi attori francesi prenderemmo immediatamente tutte le misure per difendere i nostri interessi a cominciare da una manifestazione presso l'Ambasciata degli Stati Uniti per far sapere che gli attori francesi non ricevono nè ordini nè direttive nè consegne da nessuna parte».

AUGUSTO PANCALDI

Pella si allinea con Dulles sull'impiego delle atomiche

La conferenza stampa del nuovo ministro degli esteri - Troppi elementi difficilmente conciliabili nel suo «neo-atlantismo»

Il ministro degli esteri on. Pella ha fatto oggi una affermazione assai grave, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi: egli ha detto che il punto di vista del governo, circa l'impiego delle armi nucleari, è che esse debbano essere usate sia per reagire a una aggressione che fosse condotta con le stesse armi, sia anche a una aggressione che — senza avvalersi di armi nucleari — fosse avvantaggiata da una schiacciante superiorità di numero e di armamento convenzionale.

Questa è la posizione assunta recentemente dal segretario di Stato americano Foster Dulles, e fatta propria successivamente da Eisenhower. Ad essa si è anche uniformato lo stesso Foster Dulles nel corso del suo intervento personale nei negoziati per il disarmo a Londra, che ha segnato l'abbandono delle proposte volte alla sospensione delle esplosioni nucleari sperimentali e all'arresto della produzione di armi atomiche. Si comprende dunque che Pella l'abbia accolta, in accordo con la linea che egli ha sostenuta durante la conferenza stampa, di piena e intima adesione alla NATO e alla *leadership* degli Stati Uniti. Il fatto che tale adesione comporti oramai, come si è visto, l'accettazione di una prospettiva raccapricciante come quella di una guerra atomica, illustra però assai bene la precarietà e l'insidia delle basi su cui si fonda e rimane ancorata la politica estera italiana.

Il ministro e vice presidente del Consiglio Pella parlava in occasione del primo contatto che egli, nella sua nuova funzione di responsabile della politica estera, ha avuto con la stampa nazionale e con i giornalisti stranieri accreditati a Roma. La sua esposizione è stata di conseguenza volutamente generica su una serie di problemi, e si è in qualche punto arricchita attraverso le risposte alle domande che gli sono state successivamente poste. In sostanza egli ha tenuto — come si è detto — a sottolineare che la NATO rimane il cardine della sua politica estera. Tuttavia egli ha parlato di «neo-atlantismo», intendendo, come poi ha detto, la tendenza a sviluppare tra i paesi membri della NATO una consuetudine di consultazioni, che dovrebbe portare a decisioni in qualche misura collegiali sui problemi emergenti. A esempio di ciò egli ha citato la parte assunta dalla NATO nei negoziati sul disarmo; e ha affermato che il contributo della NATO è stato positivo.

Egli ha dovuto ammettere tuttavia, in risposta a una domanda, che la connessione — stabilita proprio, come egli ha rivelato, in sede «atlantica» prima che ufficialmente a Berlino — fra il disarmo e il problema della unificazione tedesca, e che subordina il primo alla seconda, è assai più una «affermazione di principi» che un mezzo idoneo a far procedere verso la soluzione dell'uno o dell'altro problema. Ma, senza soffermarsi troppo su questa questione (in merito alla quale egli ha riconosciuto che si possono avere opinioni discordi), Pella ha cercato di porre in luce, del suo concetto di «neo-atlantismo», l'aspetto che dovrebbe consistere in un maggior rilievo, entro la NATO, dell'elemento «europeo» in rapporto con quello americano.

Richiesto di dire se, in merito alla guerra d'Algeria, egli appoggi l'aggressore «europeo», ovvero la posizione espressa in un rapporto al Senato americano dal senatore Kennedy, il ministro degli esteri ha tentato di conciliare le due tesi, affermando che va fatto ancora qualche credito alla Francia, ma lasciando intendere che essa deve trovare il modo di uscire dalla *impasse*.

Senza dubbio, i fatti recenti si sono incaricati di dimostrare la difficoltà dell'assunto di Pella, che sembra essere quello di conciliare l'«europeismo» da una parte con l'atlantismo, cioè con la *leadership* americana, e dall'altra con lo sviluppo di rapporti amichevoli con i paesi del Vicino e Medio Oriente; per cui sembra probabile che — se veramente lo schema, entro il quale il ministro degli esteri ha collocato oggi i suoi propositi, resterà rigido come è legittimo attendersi da quanto Pella ha detto — le poche intenzioni da lui adombrate, con cui si potrebbe concordare, siano destinate a rimanere semplicemente intenzioni.

IL DISCORSO DEL COMPAGNO PAOLO BUFALINI IERI SERA A PRATO

L'Unità è uno strumento essenziale per l'avanzata verso il socialismo

La funzione della stampa comunista per la difesa dei diritti dei lavoratori e della democrazia - L'attività dei compagni viterbesi

(Dalla nostra redazione)

PRATO, 3. — Con un comizio in piazza del Duomo, si è aperto ufficialmente questa sera a Prato, il «Mese della Stampa comunista». Ad un folto e attento uditorio ha parlato il compagno Paolo Bufalini, della segreteria del PCI.

«A nome della segreteria del Partito — ha detto l'oratore — ringrazio i compagni e i lavoratori di Prato ed esprimo il compiacimento più vivo per il contributo generoso che anche quest'anno voi state dando a sostegno del nostro giornale. Voi avete già versato un milione di lire e vi promettere di raggiungere rapidamente l'importante obiettivo di sottoscrizione che vi siete posti: la somma di ben otto milioni. La diffusione giornaliera dell'*Unità* nella vostra città in queste settimane è già aumentata di 600 copie e voi vi riproponete di portare l'aumento a mille copie giornaliere! Questi sono risultati concreti, questi sono successi e obiettivi veramente importanti.

«Voglio sottolineare — ha aggiunto l'oratore — che voi, per la rapidità con cui avete raggiunto le prime tappe della sottoscrizione e della diffusione, *contribuite a dare* un esempio a tutto il Partito. Noi sappiamo che in tutta Italia cellule, sezioni, federazioni, sono al lavoro; che già da un grande numero di sezioni sono state raccolte somme importanti, che costituiscono cioè una percentuale apprezzabile degli obiettivi. Molte sezioni però, pensano che prima debbano raggiungere l'obbiettivo, lavorando in silenzio, senza mettere in mostra il successo parziale, e poi versare la somma che costituisce l'intero obbiettivo: "fare il colpo", dare al Partito la bella notizia tutto in una volta. Le intenzioni sono buone, in questo caso, ma il metodo è sbagliato. Infatti i compagni delle organizzazioni più attive devono essere di esempio e di stimolo ai compagni e alle organizzazioni più lente a mobilitarsi; così possiamo realizzare quello che si chiama una "campagna", una campagna di massa».

«Il nostro giornale ha bisogno del sostegno, del finanziamento di tutti i compagni, di tutti i lavoratori, dei cittadini che vogliono che siano difese in Italia la democrazia e la Repubblica: che siano difese dall'attacco, dall'insidia, dalla minaccia precisa rappresentata dall'azione e dal disegno della D.C. di trasformare il regime democratico repubblicano in un regime clericale, in un regime totalitario di nuovo tipo, che dovrebbe culminare nelle nuove elezioni politiche, secondo i programmi di Fanfani, in un nuovo 18 aprile».

«Ma noi sappiamo anche che ci sono in Italia — contro i potenti nemici della democrazia e della pace — forze potenti, di operai, di lavoratori, di popolo; e che da tutta la realtà economica, sociale e politica del nostro Paese, si levano sempre più estese ed imperiose resistenze ed iniziative di lotta contro l'azione sopraffattrice e soffocatrice dei grandi monopoli e dei gruppi dominanti della D.C. Esistono dunque le condizioni e le possibilità perchè il popolo italiano dia ancora una volta — come già fece il 7 giugno — scacco all'offensiva reazionaria. Ma per questo occorre che i lavoratori, i democratici italiani, il popolo italiano, abbiano una guida veritiera, efficace, sicura, coerente e fedele in ogni momento alle ragioni ed agli obbiettivi, agli ideali della democrazia e del socialismo

«Diciamo perciò apertamente — ha concluso Bufalini — ai compagni, ai lavoratori, ai cittadini democratici tutti: date generosamente il vostro contributo per rafforzare e per diffondere il nostro giornale. Questo è il principale strumento per la lotta in difesa dei diritti dei lavoratori, nella lotta per costruire e sviluppare in Italia, nella realtà, con i fatti, la democrazia: questo è il primo strumento, la bandiera bella ed onorata della lotta per il socialismo».

L'attività per il «Mese»

L'attività per il «Mese», in questo scorcio della prima settimana d'agosto, è andata aumentando d'intensità conquistando di slancio successi anche là dove — in provincia di Viterbo per esempio — i lavori stagionali e migrazioni di lavoratori, in questo mese, hanno segnato per il passato un ristagno delle attività politiche. A Tuscania, sottoscrizione e diffusione del giornale sono curati in egual misura da compagni: 30 mila lire sono già state raccolte tra i lavoratori, mentre la *diffusione domenicale* è stata portata da 40 a 60 copie che saliranno a 100 giovedì prossimo, in occasione dei festeggiamenti patronali. A Viterbo città, la sezione «Gramsci» ha effettuato un altro versamento di 30 mila lire portandosi così all'81 per cento dell'obiettivo, con 89 260 lire già sottoscritte su 110mila.

Aumenti nella diffusione domenicale hanno realizzato le sezioni Montefiascone (25 copie in più), Fabrica di Roma (10 in più), Gradoli e Montalto con 20 copie in più domenicali e due feriali. Nel corso dell'attività del «Mese», i compagni di Viterbo hanno voluto premiare nel capoluogo anche quelle compagne che, instancabilmente, da anni portano ogni giovedì *l'Unità* alle donne

Tutto mobilitato è il Partito anche a Piombino. La sezione «Giorgio Labò» ha già sottoscritto 40 mila lire; 23mila ne ha raccolte la sezione «Centro». Il maggior risultato, tra le sezioni piombinesi, è stato però fino a questo momento raggiunto dalla sezione «Ateo Casalini», che organizza le cellule dell'Ilva, con 165mila lire.

Salerno sta allargando quest'anno l'esperienza della sottoscrizione individuale: tra i risultati più significativi, la raccolta di 100 mila lire dei compagni on. Pietro Amendola e Tommaso Biamonte. Da Salerno, inoltre, oggi partirà la prima carovana dell'*Unità* del «Mese»; essa toccherà i comuni situati a nord del capoluogo.

Dalla provincia di Bari, significativi impegni da Barletta dove i compagni hanno portato l'obiettivo di sottoscrizione da 500 a 750mila lire, assumendo inoltre l'impegno a diffondere oggi 250 copie dell'*Unità* fino a raggiungere, di domenica in domenica, le 600 copie. 100 copie in più del nostro giornale diffonderanno oggi i compagni di Andria, che si sono impegnati a triplicare la diffusione fino al 15 settembre. Nei giorni scorsi a Trinitapoli sono state raccolte tra i cittadini 12 mila lire per l'*Unità*.

Infine, una significativa notizia — che testimonia dell'attaccamento dei lavoratori al loro giornale — ci giunge da Enna. I minatori della «Giumentaro» hanno sfidato tutte le altre zolfare nella grande sottoscrizione popolare per l'*Unità*.

I comizi

OGGI

Novara: on. Pietro Ingrao.
Messina: on. Li Causi.
Abbadia San Salvatore (Siena): on. Novella.
S. Margherita Ligure (Genova): on. Alessandro Natta.
S. Pietro in Casale (Bologna): on Bardini
Tolentino (Macerata): on. Luigi Grezzi
Riva del Garda (Trento): on. Mario Angelucci.
Formia (Latina): on. Otello Marilli.
Lodivecchio (Milano): on Francesco Scotti.
Lachiarella (Milano): on. Carlo Venegoni.
Copparo (Ferrara): on le Leonildo Tarozzi

DOMANI

Padova: sen. Pietro Secchia

SU UNA RIVISTA CONSERVATRICE

Critiche di un "lord" alla regina Elisabetta

LONDRA, 3. — Caso rarissimo nel costume politico inglese la regina Elisabetta è fatta oggetto di critiche nell'ultimo numero della rivista mensile conservatrice indipendente *The National and English Review*. In un articolo intitolato: «La monarchia contemporanea» il redattore capo *lord* Altrincham rimprovera alla sovrana di essere priva di personalità e di circondarsi di persone appartenenti sempre alle classi superiori, mentre per la monarchia le classi non dovrebbero esistere. Il pari conservatore aggiunge che «la corte non si è evoluta con i tempi». «Benchè la monarchia — egli aggiunge — sia diventata "popolare", la corte è rimasta una specie di piccola isola ermeticamente isolata di *ladies e gentlemen* britannici».

Lord Altrincham rimprovera inoltre alla regina il suo modo di parlare che — egli dice — «fa pena ad ascoltarlo». I discorsi che i suoi consiglieri le fanno pronunciare — aggiunge — fanno pensare volta a volta a «una scolaretta presuntuosa, alla capitana di una squadra di *hockey* o a una fanciulla appena cresimata».

Dell'articolo di lord Altrincham si occupano stamane diversi giornali. *Il Daily Mirror* pubblica ampi estratti dell'articolo sotto il titolo «stupefacenti critiche di un pari alla regina». *Il Daily Express* dedica un editoriale all'articolo definendolo attacco «volgare e profondamente scorretto», aggiunge da altra parte che gli amici di *lord* Altrincham lo descrivono come «uomo di grande coraggio e di oneste idee».

Estrazioni del Lotto

Bari	72	22	60	19	48
Cagliari	82	15	63	64	83
Firenze	51	35	9	57	75
Genova	28	84	63	59	21
Milano	2	15	51	13	32
Napoli	35	10	30	89	49
Palermo	86	50	76	13	11
Roma	47	5	54	74	63
Torino	73	31	63	55	48
Venezia	54	79	19	85	42

LA CAMERA

(Continuazione dalla 1. pagina)

senteismo di molti deputati, facendo finta di ignorare che mai come in queste ultime settimane, l'on. La Malfa si è distinto per la sua assenza dalle aule di Montecitorio, particolarmente nel corso di dibattiti impegnativi, quali, per esempio, quello sui patti agrari. Non è certo un caso, quindi, se l'incitamento a lavorare di più sia provenuto proprio da uno dei pochi deputati che, come La Malfa, è apparso agli amici abbronzato e fresco per non aver fatto niente di niente. Una buona occasione, tuttavia, ci sarebbe perchè l'on. La Malfa vada a dire direttamente ai contadini che cosa ha fatto e che cosa intenda fare in difesa dei loro interessi: l'occasione viene fornita dalle manifestazioni che si svolgeranno in tutta Italia oggi e l'11 agosto per iniziativa della Confederterra e dell'Alleanza nazionale dei contadini. Nel corso di queste manifestazioni, i contadini italiani, nell'esprimere la propria soddisfazione per i primi successi conseguiti per merito dei deputati della CGIL, del PCI e del PSI, rinnoveranno il loro appello a tutte le altre organizzazioni sindacali perchè, alla ripresa dei lavori parlamentari, possa esser reso più facile e sollecito l'accoglimento delle unanimi rivendicazioni dei lavoratori della terra.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

RIMINI-BELLARIVA
Pensione ENZA
Vicinissima mare - Dal 20 agosto alla fine 1200 - Settembre 1000 - Cucina familiare - Gestione propria

BELLARIA
ALBERGO ADRIATICO
Disponibilità Luglio
Bassa stagione dal 20 agosto
TELEFONO N. 44.125

I CONSIGLI DELLA SETTIMANA

dal 1 al 10 agosto (Ritagliate e conservate)

MANI RUVIDE. Se avete mani ruvide, strofinatele con del sugo di limone

CALLI. Ormai è cosa nota. Tuttavia è bene ricordare il callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 120 Non è mai stato superato. Calli e duroni cadranno come poveri petali da una rosa

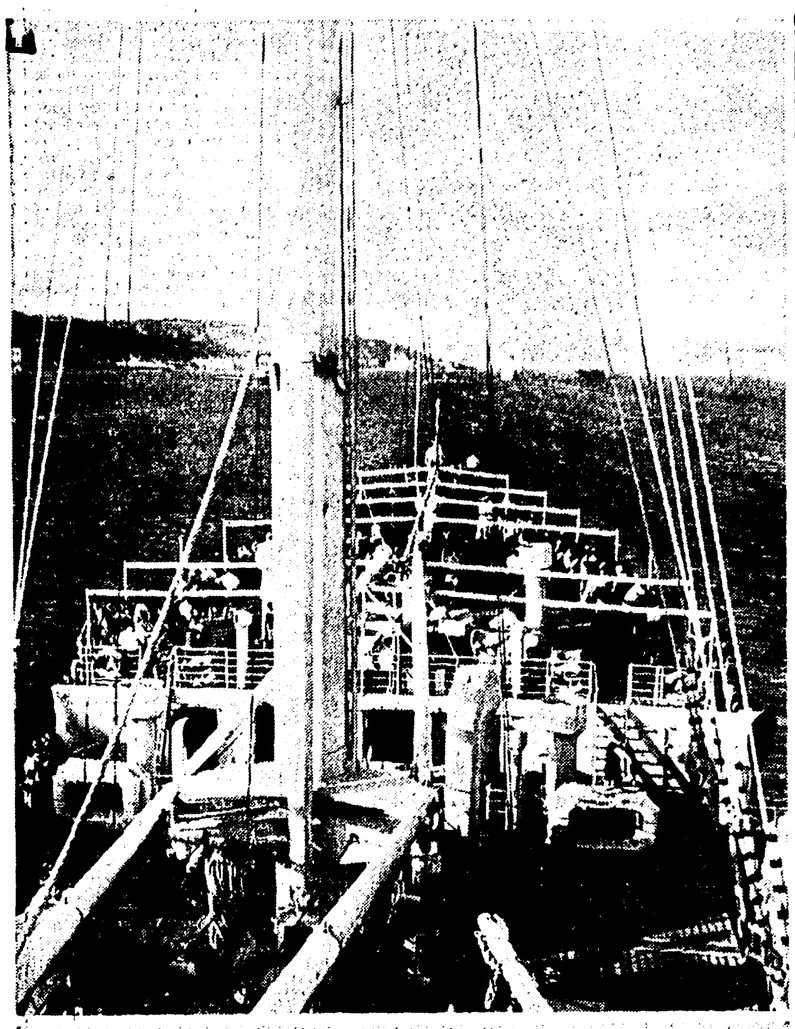
PANE RAFFERMO. Il pane raffermo ridiventa morbido avvolgendolo per dieci minuti in un panno bagnato, poi mettendolo nel forno per pochi minuti.

PIEDI STANCHI E GONFI. In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così: gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!! e che piacere camminare!!!

TERRAZZE. Quando le vostre terrazze sono prive di fiori, seminate nel vaso il comune oglietto ed avrete un bel verde prato.

DENTI. Se volete dei denti bianchissimi e lucenti e bocca buona, chiedete oggi stesso solo in farmacia, gr. 80 di Pasta del Capitano. E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti in 50 secondi. Vostro marito o moglie, fidanzato o fidanzata, e gli amici, vi diranno o penseranno: che denti bianchi!!! che bella bocca!!!

CON GLI ITALIANI A MOSCA

1. - *Da Marsiglia, attraverso il Mediterraneo e il Bosforo, a bordo della motonave sovietica « Pobieda », in viaggio verso Mosca, per quindici giorni capitale della gioventù.* 2. - *Il fraterno benvenuto dei moscoviti alla delegazione italiana nella stazione della capitale.* 3. - *Sulla Piazza Rossa si intrecciano le prime amicizie e i primi colloqui, più a gesti che a parole fra i delegati di tutto il mondo: una giovane del Madagascar, Ngola Razanamasi a colloquio con un delegato italiano, Losio Battista.* 4. - *Giovani spagnoli danzano per le vie di Mosca.* 5. - *Ogni notte, nel suggestivo scenario della Piazza Rossa, migliaia di giovani di tutti i paesi assistono a spettacoli che si protraggono ininterrottamente fino al mattino* 6. - *Delegati della Ghirghisia fraternizzano con quelli dell'Africa nera.* 7. - *Ragazze dell'U.I.S.P. di Modena, sfilano nel grande stadio tra gli applausi della folla*

(Dal nostro fotoreporter Rodrigo Pais)